



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e Letterature Europee e Americane
Classe LM-37

Tesi di Laurea

Monica Lovinescu e l'esilio democratico romeno

Relatore
Prof. Dan Octavian Cepraga

Laureanda
Irina Paun
n° matr.1150329 / LMLLA

Anno Accademico 2018 / 2019

Indice

Introduzione.....	5
Capitolo 1. L'esilio democratico romeno postbellico.....	13
1.1 Coordinate per l'esilio romeno.....	13
1.2 Definizioni: esilio e migrazione.....	14
1.3 Storia dell'esilio: periodizzazioni.....	17
1.3.1 Primo esilio.....	20
1.3.2 Secondo esilio.....	23
1.3.3 Ultimo esilio: alcune considerazioni.....	26
1.4 Esilio: gruppi, azioni, ruolo.....	27
1.5 Repressione.....	30
1.6 Le reazioni al regime.....	32
1.6.1 Resistenza e dissidenza.....	35
1.7 Sulla dignità dello scrittore.....	36
Capitolo 2: Monica Lovinescu.....	39
2.1 Monica Lovinescu: biografia e opere.....	39
2.2 Virgil Ierunca.....	44
2.3 Radio Europa Libera.....	46
2.4 Monica Lovinescu e l'esilio democratico romeno.....	48
2.4.1 Onde corte: le cronache di radio Europa Libera.....	49
2.4.2 Il discorso memorialistico e diaristico.....	52
2.4.3 Il revisionismo est-estico.....	55

Capitolo 3: Il Fondo Lovinescu – Ierunca.....	59
3.1 La biblioteca di Parigi.....	59
3.2 Il Fondo Lovinescu - Ierunca di Oradea.....	61
3.3 Fondo Lovinescu- Ierunca di Oradea: volumi con dediche.....	63
3.3.1 Volumi con dediche editi in esilio prima del 1989.....	64
3.3.2 Volumi con dediche editi in Romania durante il comunismo.....	69
3.3.3 Volumi con dediche inedite.....	73
Conclusione.....	81
Appendice.....	83
Bibliografia.....	103
Riassunto.....	111

Introduzione

L'esperienza dell'esilio accompagna l'umanità da tempi immemorabili acquisendo, a seconda del contesto sociale e storico, forme e manifestazioni diverse. Quella dell'esule è una condizione in primo luogo personale e interiore e in secondo luogo culturale e politica. Questo testo analizza l'esilio nel contesto della seconda metà del '900 e di una delle sue principali figure in lotta col regime totalitario comunista romeno. L'esilio democratico romeno ha luogo tra il 1945 e il 1989, in un contesto politico e culturale in cui vengono soppressi i diritti civili, la libertà di pensiero e di espressione, e nel tentativo di salvarsi da esso.

Il perno dell'analisi è rappresentato dalla figura di Monica Lovinescu e dalla sua biblioteca personale creata, insieme al marito Virgil Ierunca, durante il lungo esilio parigino. La biblioteca, grazie alle migliaia di volumi presenti sul e dell'esilio, si configura come un ricco mosaico nel quale possiamo vedere riflesso l'esilio letterario romeno. La nostra analisi si focalizza in particolar modo su quei volumi presenti nella Biblioteca di Oradea all'interno Fondo Lovinescu-Ierunca, sui quali, nel corso di decenni, numerosi intellettuali e artisti hanno dedicato ai coniugi parole di grande stima e affetto.

Il primo capitolo cerca di delineare il concetto di esilio, i principali eventi storici legati ad esso, il suo sviluppo e gli effetti che ha avuto in Romania. Nella definizione della nozione di esilio è necessario, in primo luogo, distinguere tra esilio e la scelta individuale di trasferirsi all'estero per motivi professionali o familiari. Quest'ultima, avendo un carattere prettamente economico, può essere definita emigrazione. L'esilio si differenzia dall'emigrazione perché è condizionato dal contesto politico e si accompagna ad un forte desiderio di mantenere il legame con la cultura e la lingua del proprio paese, alla lotta per la promozione dell'immagine del paese d'origine all'estero e all'intenzione di tornare un giorno nelle terre natie. La decisione dell'espatrio si presenta quando in patria sono messi in pericolo i diritti civili, la libertà di coscienza e di espressione. In questo senso l'esilio in senso proprio è politico e implica sempre anche un esilio culturale.

L'esilio letterario romeno inizia intorno al 1945 con l'istituzione in Romania del primo governo controllato dai comunisti e si conclude, in linea di massima, nel 1989 con

la caduta del regime. Tra le diverse periodizzazioni del fenomeno proposte dagli studi nell'ambito facciamo riferimento a quella proposta dal critico letterario Florin Manolescu il quale identifica due fasi corrispondenti a due grandi periodi della storia politica romena. La prima di queste due fasi ha inizio nel 1945 e corrisponde al governo comunista di Groza e alla prima *Repubblica popolare* con a capo di Gheorghe Gheorghiu-Dej. La seconda, separata dalla prima da un periodo di passaggio di relativa liberalizzazione durato 5-6 anni, corrisponde alla Repubblica Socialista guidata da Nicolae Ceaușescu, capo del Partito Comunista Romeno. Sulla base di questa divisione, si può parlare di un *primo esilio* e di un *secondo esilio*.

Il partito comunista romeno, dichiarato illegale in Romania nel 1924, ha avuto un ruolo marginale nella storia politica del paese. La Romania era uno stato prevalentemente agrario dove mancava una classe di lavoratori per costituire una base per i partiti di sinistra. La situazione muta radicalmente nel 1947 quando, in seguito all'abdicazione forzata del Re Mihai I, si instaura ufficialmente il regime comunista e viene proclamata la Repubblica Popolare Romena. Il primo governo comunista, imposto dai sovietici nel 1945 e guidato da Groza, dura fino al 1952. In seguito alla morte di Groza l'incarico viene affidato a da Gheorghe Gheorghiu-Dej. A partire dalla proclamazione della Repubblica Popolare Romena nel 1948, il processo di consolidamento dello stato totalitario secondo il modello sovietico, già iniziato verso la metà degli anni '40, si intensifica. Nel triennio che va dall'anno 1944 al 1947, in un contesto di privazione dei diritti civili e di paura si forma la prima ondata dell'esilio romeno in occidente. Di questa prima ondata di esiliati fa parte Monica Lovinescu che arriva a Parigi nel 1947 e vi rimane per più di cinque decenni.

L'ascesa al potere di Nicolae Ceaușescu come segretario generale del partito nel 1965 segna l'inizio del "secondo esilio". Il generale ottimismo, la liberalizzazione e la grande quantità di beni di consumo presenti nel paese verso la fine gli anni '60 accrescono le speranze di un futuro economico brillante che vengono deluse negli anni '70 e '80 dai crescenti tagli di salari, dalla razionalizzazione dei beni alimentari e dallo sviluppo del culto della personalità di Ceaușescu. Il malcontento della popolazione aumenta sempre di più e si indirizza verso il regime e la figura del dittatore percepiti come responsabili della povertà diffusa in tutto il paese. Questo malcontento innescherà le proteste del dicembre del 1989 che porteranno al crollo del regime comunista in Romania.

La nostra analisi del fenomeno continua ponendo l'accento sulle caratteristiche interne all'esilio romeno, in particolare del primo esilio. Lo studioso Laurențiu Ulici stima che tra il 1945 e il 1949 approssimativamente 50 scrittori romeni abbiano scelto la strada dell'esilio, mentre tra il 1972 e il 1989 il numero sia salito a 200. In entrambi i periodi la meta è stata l'occidente con una speciale predilezione per Francia, Germania, USA, Spagna e Italia. La prima ondata di esuli impone involontariamente un codice di condotta e di obblighi etici che si diffonde attraverso le attività culturali e letterarie da loro organizzate. Queste consistono nella costituzione di biblioteche, associazioni e società con scopo politico e culturale, nella creazione di case editrici, pubblicazione di riviste e quotidiani nonché nella realizzazione di traduzioni. Gli esuli si integrano nella cultura del paese di arrivo impegnandosi, allo stesso tempo, nella promozione della lingua e cultura romena. Riescono a creare una continuità culturale con i romeni in patria dando voce alla letteratura non asservita al regime, aiutando a mantenere viva la speranza in una Romania democratica ed europea e facendosi di fatto messaggeri della cultura, della spiritualità e della politica e società romena in occidente. L'esilio romeno, grazie alla sua estensione in un arco temporale di mezzo secolo, riesce a creare istituzioni influenti e a produrre una letteratura originale.

La parte finale del capitolo tratta il sistema repressivo e la reazione della popolazione, da un lato di tacita accettazione, dall'altro di forme di opposizione sia individuali che collettive. Nel Rapporto Finale, la *Commissione Presidenziale per l'Analisi della Dittatura Comunista in Romania* identifica tre tipi di rifiuto al regime: la *dissidenza* (totale disaccordo, manifestato apertamente, con i fondamenti ideologici, politici, morali di una società), la *resistenza* (assenza sia di critica che di sostegno al regime) e l'*emigrazione*. All'estremo opposto si situa quella parte di popolazione che, mediante un insieme delle strategie di natura socioeconomica attuate dal regime, è stata cooptata diventando essa stessa parte del sistema di controllo socio-economico della dittatura. Sebbene gli opportunisti, gli obbedienti ed i sottomessi al regime non rappresentino la maggioranza degli intellettuali, l'idea dello scrittore collaboratore del regime si è insinuata nell'immaginario collettivo romeno. Non si può di certo negare il fenomeno dell'opportunismo e del collaborazionismo, tuttavia, allo stesso tempo è sbagliato assolutizzarlo in quanto il fenomeno della resistenza degli intellettuali e della

lotta per il mantenimento della dignità è molto più ampio di quanto possa sembrare in apparenza.

Il secondo capitolo è incentrato sulla figura di Monica Lovinescu (Bucarest 1923 – 2008 Parigi), critico letterario, giornalista, memorialista, traduttrice, saggista e una delle più importanti figure dell'esilio democratico postbellico romeno. Laureata in lettere nel 1946 presso l'Università di Bucarest con una tesi in lingua francese, arriva a Parigi nel 1947 grazie ad una borsa di studio dello stato francese dove chiede asilo politico. Nei primi anni a Parigi collabora alla realizzazione di due film documentari, lavora come regista per alcune compagnie e crea un'agenzia letteraria cercando, senza successo, di mediare per la pubblicazione di alcuni romanzi della letteratura romena. Dal 1951 al 1975 collabora alla realizzazione delle trasmissioni in lingua romena presso la Radiodiffusione francese, e, a partire dal 1962 e fino alla chiusura avvenuta nel 1992, lavora per Radio Europa Libera. Per questa emittente, a partire dal 1967, tiene due trasmissioni settimanali intitolate *Teze și antiteze la Paris* e *Actualitatea culturală românească* di tematica culturale e politica che diventano un punto di riferimento culturale e morale per i romeni. Collabora con la maggior parte delle pubblicazioni dell'esilio romeno scrivendo articoli e saggi nonché con diverse pubblicazioni parigine. È stata una delle principali sostenitrici di protestatari e dissidenti romeni nella stampa dell'esilio e attraverso i microfoni di Radio Europa Libera. In patria viene sistematicamente attaccata da intellettuali fedeli al regime mediante le principali riviste dell'epoca allo scopo di denigrarne l'attività letteraria.

Si sposa nel 1952 con Virgil Ierunca (1920 Vâlcea, Romania - 2006 Parigi) critico letterario, giornalista, poeta, saggista e memorialista. Laureato in lettere nel 1943 presso l'Università di Bucarest diventa esule nel 1947 quando arriva a Parigi con una borsa di studio dello stato francese e chiede asilo politico. Dal 1952 al 1975 lavora presso la Radiodiffusione francese come redattore di trasmissioni politiche e culturali in lingua romena e, a partire dal 1975 collabora con Radio Europa Libera con le trasmissioni intitolate *Actualitatea culturală românească* realizzata insieme a Monica Lovinescu e *Povestea vorbei*. Collabora con le pubblicazioni periodiche e le riviste dell'esilio. Pubblica il volume *Românește*, edito nel 1964, e *Pitești*, edito nel 1981, ripubblicati in Romania dalla casa editrice Humanitas negli anni '90 insieme ad altri volumi come *Subiect și predicat* (comprende una parte dei testi diffusi tramite radio Europa Libera), *Dimpotrivă*, *Semnul Mirării*, *Trecut-au anii*, *Poeme de exil*.

Monica Lovinescu e Virgil Ierunca hanno svolto per decenni un'attività di critica letteraria e culturale radiofonica mediante l'emittente radio Europa Libera. In una Romania in cui la censura e la propaganda erano continue e opprimenti, questo rappresentava l'unico modo per riuscire a raggiungere un pubblico più ampio. L'emittente radiofonica Europa Libera viene fondata nel 1950 dal Congresso degli Stati Uniti, mediante il National Committee for a Free Europe, con lo scopo di trasmettere, attraverso una stretta collaborazione con esiliati ed emigrati, informazioni per gli ascoltatori che si trovavano oltre la *Cortina di Ferro*. Durante la guerra fredda l'Unione Sovietica cercò non solo di disturbare le trasmissioni in tutti gli stati con regimi comunisti, dove l'ascolto di Radio Free Europe (RFE) era vietato e punito dalla legge, ma organizzò anche attacchi terroristici, campagne di propaganda, minacce di morte e tentativi di omicidio. Questo non ferma le trasmissioni di Radio Europa Libera che giocarono un ruolo importante nel processo di collasso dei regimi comunisti e del sorgere della democrazia nell'Europa dell'Est. Sulle onde radio la voce di Monica Lovinescu è entrata nelle coscienze dei romeni come istanza morale e come faro contro la propaganda e l'ideologia comunista.

La seconda parte del capitolo è incentrata sul ruolo e l'importanza di Monica Lovinescu all'interno dell'esilio democratico romeno attraverso le sue opere. Parte delle cronache dell'autrice a radio Europa Libera sono state selezionate per la loro importanza, in quanto emblematiche per i periodi in questione, e pubblicate da Humanitas negli anni '90 nella serie dei sei volumi intitolata *Unde Scurte*. L'insieme dei sei volumi copre il periodo 1962 – 1995 e ha un grande valore non solo in quanto volumi di critica letteraria e storia letteraria ma anche per il loro valore documentario che ricostruisce il panorama culturale romeno compreso tra gli anni '70 e '90. Queste cronache perpetuano la tradizione romena e rinnegano i modelli imposti dalla censura e dal regime sostenendo la libertà di espressione e l'atto di creazione. Memorialista in *La apa Vavilonului* e diarista in *Jurnale (I -VI)*, Monica Lovinescu offre una testimonianza del proprio destino e di quello degli intellettuali romeni sotto la *Cortina di Ferro* e al di là di essa comprendo un arco di quasi sessant'anni di esistenza. *La apa Vavilonului* si riferisce al periodo compreso tra il 1941 e il 1980 di cui ricostruisce i principali avvenimenti, della patria e dell'esilio, popolati dall'élite intellettuale romena dell'epoca. La serie di sei volumi di *Jurnale* continua cronologicamente le memorie di *La apa Vavilonului* comprendendo il periodo tra il 1981 e il 2000. I diari non riassumono avvenimenti e non danno una prospettiva

analitica del testo bensì sono dati puri con carattere documentario, sono cronaca e testimonianza degli intellettuali in patria e dell'esilio romeno. L'ultima attività di Monica Lovinescu contro il comunismo è rappresentata dalla collaborazione del *Rapporto Finale* della Commissione Presidenziale per l'Analisi della Dittatura Comunista del 2006 guidata da Vladimir Tismăneanu. Il Rapporto Finale della Commissione ha costituito la base di un discorso ufficiale di condanna del comunismo pronunciato alla fine del 2006 dal Presidente della Repubblica romena Traian Băsescu. L'ultima parte del capitolo affronta alcuni dei cambiamenti avvenuti all'interno della letteratura romeno negli anni '90. Dopo la caduta del regime comunista nel dicembre del 1989, la letteratura romena pubblicata in occidente è diventata improvvisamente accessibile innescando un processo di integrazione della letteratura di esilio e di revisione della letteratura prodotta in patria durante il regime. Questo ha avuto come conseguenza la nascita di forti polemiche e di diversi atteggiamenti critici relativamente al rapporto tra la letteratura dell'esilio e quella della patria. Uno di questi è il "revisionismo est-etico" che riprende la critica "est-etica" attuata da Monica Lovinescu durante gli anni di lotta al regime comunista.

Il terzo capitolo è il risultato della nostra ricerca effettuata presso il Fondo Lovinescu – Ierunca della Biblioteca di Oradea che ospita gran parte dei volumi della biblioteca personale di Parigi dei due coniugi. Durante il loro lungo esilio, Monica Lovinescu e Virgil Ierunca hanno acquistato e ricevuto in dono un numero considerevole di libri e dischi. Nel loro insieme questi formavano una biblioteca molto varia e ricca, emblema dell'esilio romeno che occupava uno spazio notevole sia nelle vite dei due coniugi che fisicamente nella loro casa. I coniugi, consci del fatto che la biblioteca non fosse personale, bensì rappresentasse un importante segmento della memoria dell'esilio democratico romeno durante il regime comunista, lasciarono disposizioni testamentarie affinché venisse donata allo Stato romeno e potesse essere oggetto di studio.

Il Fondo, donato all'Università di Oradea dopo la morte di Lovinescu e Ierunca, ospita approssimativamente 8000 volumi, 5300 periodici e 1250 dischi. La restante parte della Biblioteca di Parigi è stata donata ad altri enti romeni. La maggior parte dei circa 8000 volumi del Fondo appartengono all'ambito della letteratura, della critica letteraria, storia, filosofia, arte, folclore, sociologia e politica e sono pubblicati in Romania e in esilio. Il Fondo Lovinescu - Ierunca di Oradea è stato oggetto della tesi di dottorato della studiosa Anarela Meseșan Chiș intitolata *L'esilio romeno del periodo comunista riflesso*

nel fondo bibliotecario della biblioteca di Parigi della famiglia Monica Lovinescu - Virgil Ierunca edita nell'anno 2015 che rappresenta il punto di partenza della nostra ricerca.

Una parte dei volumi presenti nel Fondo Bibliotecario Lovinescu – Ierunca contengono dediche che autori, traduttori e curatori hanno lasciato sui testi donati ai due intellettuali. I volumi con dediche finora riscontrati sono circa 200 e, per semplicità di analisi, possono essere suddivisi in tre categorie: volumi editi in Romania durante il periodo comunista, volumi editi in esilio prima del 1989, volumi editi dopo il 1989. L'obiettivo della nostra ricerca è, in primo luogo, di comprendere in che modo le dediche ed i volumi della biblioteca mettono in rapporto l'esilio romeno con la figura di Monica Lovinescu e, in secondo luogo, di constatare in quale misura possano riflettere la natura dell'esilio romeno. Questo avviene attraverso un'analisi delle dediche e delle informazioni che si possono estrapolare dai volumi stessi effettuata consultando presso il Fondo Lovinescu Ierunca di Oradea tutti i volumi con dediche che la studiosa Meseşan ha ritrovato e citato nel suo volume.

Capitolo 1

L'esilio democratico romeno postbellico

1.1 Coordinate per l'esilio romeno

L'esilio è una condizione, in primo luogo personale e in secondo culturale e politica, esperita dall'umanità in forme e manifestazioni diverse nella storia. Una sua definizione di tipo enciclopedico potrebbe essere quella di “pena limitativa della libertà personale, consistente nell'allontanamento del cittadino dalla sua patria¹”. Questa tipo di spiegazione è vaga e limitativa ma necessaria per iniziare ad avvicinarsi alla tematica e tracciarne le caratteristiche fondamentali.

Nel suo saggio intitolato *Avatarii lui Ovidiu*², Laurențiu Ulici offre una lista di nozioni che rimandano al termine *esilio*: “fuga, inseguimento, sanzione, opzione, avventura, destino, salvataggio, terapia, rivincita, rifiuto, rivolta, ritrovamento, motivi politici-economici-personali-psicologici, voglia di viaggiare, voglia di andarsene, tedio, caso, paura, coraggio, soluzione, assenza di soluzione”, chiudendo con l'esclamazione: „Questo è! L'esilio come fenomeno.” Lo storico delle religioni Ion Petru Culianu definisce l'esule come un “eroe delle favole, quel orfano che si rivela fragile, ma allo stesso tempo infinitamente forte³”. Mircea Eliade considerava invece che “ogni esule è un Ulisse in viaggio verso Itaca. Ogni esistenza reale riproduce l'Odissea. La strada verso Itaca, verso il Centro, ... e l'esule deve essere capace di penetrare il senso nascosto dei suoi propri smarrimenti e deve concepirli come una lunga serie di prove iniziatiche (volute dagli Dei) e come altrettanti ostacoli nel viaggio che lo riporta a casa (verso il Centro)⁴”. Una *casa* che è matrice e centro gravitazionale di ogni esule per il quale l'esilio è “terra di iniziazione e di prove... L'esilio spazio di situazioni limite, non può proteggersi

¹ Definizione di “esilio” tratta da Enciclopedia Online Treccani, www.treccani.it/enciclopedia/esilio/

² Ulici 1994. Le citazioni tratte da volumi editi in lingua romena sono state tradotte da noi, salvo diversa indicazione.

³ Culianu 1999, p. 10.

⁴ Eliade 1991.

dalla combustione – in apparenza barocca – dell’ossessione. Essere ossessionato dalla Romania in esilio – è una prova di salute morale e di responsabilità spirituale⁵”.

L’obiettivo del nostro lavoro è un’analisi dell’esilio letterario romeno nel contesto della seconda metà del XX secolo in un’Europa appena uscita dalla guerra e su cui ancora aleggia lo spettro dei totalitarismi. Uno spettro che diventa minaccia concreta in Romania quando, a partire dalla seconda metà degli anni ’40, il partito comunista, sotto il controllo sovietico, prende il potere e instaura un regime che cambia radicalmente le sorti del paese. In un contesto politico e culturale in cui vengono soppressi i diritti civili, la libertà di pensiero e di espressione, e nel tentativo di salvarsi da esso, ha luogo tra il 1945 e il 1989 l’esilio democratico romeno.

A trent’anni dalla caduta del regime comunista riteniamo più che mai attuale e importante affrontare una parte fondamentale nella storia culturale e letteraria della Romania. Attraverso una serie di azioni, sia in ambito politico che culturale, gli esuli si sono impegnati nel mantenimento e nella promozione della lingua e della cultura romena nel paese di adozione, oltre che nella loro stessa integrazione culturale. In occidente hanno aderito ai valori democratici europei e si sono fatti messaggeri della cultura, della spiritualità e della politica e società romena in Europa.

1.2 Definizioni: esilio e migrazione.

La nozione di *esilio*, a seconda del periodo e del contesto storico, ha assunto nei secoli forme e manifestazioni diverse e riteniamo che “la precisazione concettuale della nozione di esilio non è un fatto nominalistico o puramente convenzionale⁶”. Inoltre, la terminologia rispecchia “il nostro modo di rispondere ai principali interrogativi sottesi allo studio di questa letteratura⁷”.

Innanzitutto, va precisato che, nel contesto della storia europea moderna, “la scelta individuale di trasferirsi all’estero per motivi professionali, artistici o familiari non può essere confusa con la condizione del *rifugiato politico*⁸ e dell’*esiliato*⁹”. La prima di

⁵ Ierunca 1993, p. 37.

⁶ Scagno 2013, p. 184.

⁷ Manolescu F., 2011, p. 465.

⁸ Corsivo nostro.

⁹ Scagno 2013, p. 184.

queste, è una scelta di carattere prettamente economico e, con inevitabili semplificazioni “(poiché i motivi economici non possono essere distinti dai motivi politici o religiosi)¹⁰” la si può definire come “emigrazione”. Tuttavia, “l’esilio in senso proprio è sempre ‘esilio’ politico, nel contempo scelta personale volontaria e ‘opzione forzata’. La decisione dell’espatrio o di rimanere all’estero si presenta quando nella Patria d’origine sono messi in pericolo i diritti civili, la libertà di coscienza e di espressione e quanto legato all’habeas corpus. In tal senso, l’esilio politico implica sempre l’esilio culturale¹¹”.

Oppressione, sorveglianza politica, discriminazione, prigione e minaccia di imprigionamento, divieto di pubblicare e censura- in altre parole, motivi politici e cultural-politici per l’espulsione o per prendere la propria decisione di abbandonare il paese-, tutte queste ci sembrano determinanti indispensabili per definire „l’esilio”. Della stessa importanza è il sentimento, provato in permanenza dagli scrittori andati via, della indesiderata esclusione dal contesto familiare, della non integrazione o di una integrazione incompleta, in ogni caso dolorose, nel nuovo ambiente, così come anche il desiderio persistente di ritorno in patria.¹²

Nel saggio intitolato *Storia dell’esilio letterario romeno* il critico letterario Florin Manolescu fa un excursus spazio-temporale delle diverse forme della condizione che, con una certa approssimazione, oggi chiamiamo esilio. Lo studioso fa riferimento agli antichi greci i quali utilizzavano il termine *ostrakismos* per indicare “una forma di espulsione di una determinata categoria di cittadini, a seguito di una decisione presa attraverso pubblico voto della maggioranza degli altri cittadini liberi di Atene”¹³. Nell’antichità latina invece, cinquecento anni più tardi si praticava l’*exilium* ovvero l’abbandono volontario di Roma dei cittadini sottoposti a un giudizio popolare al fine di sottrarsi dalla pena. “Quando l’esilio diviene una punizione, esso implica la deportazione (*deportatio*) o il confino (*relegatio*) e, a seconda del caso, la confisca dei beni”¹⁴ e la perdita di diritti civili. Manolescu fa riferimenti anche gli ebrei, i quali “fanno una distinzione tra la *diaspora* (parola di origine greca), con cui si intende la dispersione volontaria di un popolo, e il *galut*, che equivale a una dispersione forzata, vale a dire un esilio¹⁵”.

Secondo la studiosa Eva Behring i parametri che distinguono l’esilio dalla diaspora e dall’emigrazione sono: “l’esistenza di un contesto politico determinante per la via dell’esilio, contesto che condiziona questo passo involontario; il desiderio di

¹⁰ Manolescu F., 2011, p. 470.

¹¹ Scagno 2013, p. 184.

¹² Behring 2001, p. 12-13.

¹³ Manolescu F., 2011, p. 465.

¹⁴ Ivi, p. 466.

¹⁵ Ibidem.

mantenere il legame con la cultura e la lingua del proprio paese, ovvero di conservazione dell'identità etno-culturale; la lotta per la promozione dell'immagine del paese natio all'estero e l'intenzione di tornare in patria¹⁶". L'esilio degli anni 1945-1989 soddisfa dunque tutti i criteri considerati definitivi da Behring. Grazie alla sua estensione in un arco temporale di quasi mezzo secolo, l'esilio romeno è "riuscito ad avere delle caratteristiche ben definite, ha potuto creare istituzioni influenti e produrre una letteratura originale che, rispetto al nuovo contesto culturale e agli sviluppi letterari della patria, ha messo in evidenza, in rapporto con la tradizione, specificità che non possono essere ignorate¹⁷".

Le diverse forme e manifestazioni assunte dall'esilio dipendono dal contesto storico in cui esso ha avuto luogo formando di fatto una moltitudine di esili. "Per quanto riguarda, la storia del XX secolo, il secolo dei totalitarismi, è possibile procedere con una fruttuosa analisi comparativa per mettere in luce fenomeni analoghi all'interno dello stesso periodo storico. In particolare, in riferimento all'esilio culturale romeno susseguente alla fine del secondo conflitto mondiale mi pare condivisibile il rimando all'esilio tedesco antinazista tra il 1933 e il 1945¹⁸". L'esilio che prendiamo in esame nel nostro lavoro è quello romeno democratico anticomunista della seconda metà del XX secolo. Va precisato, tuttavia, che questa non è l'unica forma di esilio, in quanto fanno parte della prima ondata di esuli romeni anche membri o simpatizzanti del movimento legionario, partigiani del regime del maresciallo Ion Antonescu, monarchici¹⁹, e personalità politiche e militanti dei partiti tradizionali²⁰.

Data la sfaccettatura e la complessità del fenomeno risulta difficile adottare una terminologia univoca. L'identificazione di tutti i motivi che possono determinare l'espatrio non è una cosa semplice perché essi si confondono. Per questo scegliamo, facendo riferimento a Florin Manolescu, di usare "il termine *esilio* e i suoi derivati (esiliato, rifugiato, deportato ecc.) in una accezione molto ampia, cosciente di tutte le difficoltà che ne scaturiscono e soprattutto cosciente dell'esistenza di un cosiddetto *sensu*

¹⁶ Behring 2001, p. 18.

¹⁷ Ivi, p. 19-20.

¹⁸ Scagno 2013, p. 185.

¹⁹ Behring 2001, p. 24.

²⁰ Scagno 2013, p. 187.

forte”. Quest’ultimo, legato ad una deontologia dell’esilio romeno, viene espresso in una dichiarazione di principi nel 1985 nelle pagine della Rivista Dialog²¹:

Un esule, sia che abbia statuto di rifugiato politico o che sia già naturalizzato, sia che si dichiari di destra, di sinistra o di qualsiasi altro orientamento, può egli farsi, in modo diretto o indiretto, eco delle tesi abbracciate dal regime dal quale è fuggito? Può egli, allorquando pretendi di intraprendere un’attività politica, astenersi sistematicamente dal prendere posizione contro questo regime? Può egli, inoltre, collaborare – apertamente o meno – con i rappresentanti ufficiali o ufficiosi del regime che si trova al potere? Può egli avere contatti con l’ambasciata di quella nazione? E può scrivere in pubblicazioni appoggiate da quel regime? / Ovviamente no. Se non rispetto questa elementare deontologia dell’esilio, non puoi ritenerti né rifugiato, né esiliato, né dissidente, né portavoce dei popoli oppressi²².

La rivista, che inizia ad essere pubblicata a partire dal 1977 in Germania, è, secondo Ion Solacolu, uno dei firmatari di tale dichiarazione, “dall’inizio una pubblicazione programmaticamente democratica²³”, una delle poche riviste in occidente con carattere democratico in quanto il resto delle pubblicazioni erano di destra. L’importanza di tale rivista e della dichiarazione del ’85 è rappresentata dal fatto che fino all’aprile del 1986 essa è stata firmata da 104 scrittori e intellettuali romeni in esilio tra cui Mihnea Berindei, Neagu Djuvara, Virgil Ierunca, Monica Lovinescu, Virgil Nemoianu, Oana Orlea, Ion Vianu, Sanda Stolojan e Matei Cazacu²⁴.

1.3 Storia dell’esilio: Periodizzazioni

Per quanto riguarda la cronologia dell’esilio letterario romeno, si può sostenere che esso sia iniziato nel 1945 con l’istituzione in Romania del primo governo controllato dai comunisti, e che si sia concluso nel 1989 con la caduta del regime stesso²⁵. È necessario specificare che la scelta di queste due date non ha valore di “cesura insindacabile²⁶” bensì è una “convenzione propedeutica ed espressione necessaria²⁷”. Per alcuni degli scrittori romeni l’esilio è iniziato a partire dal 1940, ovvero dopo l’abdicazione di Carol II, o dal 1941 (dopo la ribellione della Legione), mentre per altri ancora non si è concluso alla fine del 1989.

²¹ Manolescu F., 2011, p. 471.

²² Cfr. il testo in francese in *Dialog*, nr. 58, dicembre 1985; il testo in romeno in *Dialog* nr. 63, maggio 1986, p. 12-13.

²³ Manolescu F., 2003, p. 246.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Manolescu F., 2011, p. 477.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*.

Nell'ambito degli studi sull'esilio romeno sono state proposte diverse periodizzazioni del fenomeno e, indipendentemente che si sia trattato di esilio politico o letterario, gli studiosi che si sono posti il problema sono partiti "dal calendario dei principali periodi di oppressione in Romania, vale a dire da quei fattori che hanno determinato e da cui è dipeso l'esilio romeno". Ion Rațiu, rifugiato politico stabilitosi in Inghilterra nel secondo dopoguerra, nel volume intitolato *Întoarcerea din exil*²⁸ parla invece dell'esistenza di quattro ondate di rifugiati romeni all'estero a partire dallo scoppio della seconda guerra mondiale:

1. Coloro che hanno adottato una posizione filo-alleata all'inizio della guerra. 2. I legionari epurati dal generale Antonescu, che, dopo il 23 Agosto 1944, formarono il Governo di Vienna. 3. Coloro che sono riusciti a salvarsi durante l'instaurazione del regime comunista in Romania, che hanno formato il Comitato Nazionale romeno (1945-1948). 4. I rifugiati del periodo del regime comunista, a causa del terrore, delle privazioni o delle sventure²⁹.

Il difetto di questa periodizzazione è di limitarsi ai primi sette anni, ovvero quelli compresi tra il 1941 e il 1948, al cui interno si individuano tre fasi, comprimendo i successivi 30 anni in un'unica fase. Un altro esempio di periodizzazione è quella della studiosa Eva Behring³⁰ che identifica tre ondate di esilio: 1940- 1950 (comprende "adepti e simpatizzanti del movimento legionario", "partigiani del regime del maresciallo Antonescu", monarchici), 1960-1970 (comprende coloro che erano rimasti delusi dopo il periodo di liberalizzazione e dopo le "tesi di luglio" del 1971) e agli anni '80 (esiliati che hanno abbandonato il paese a causa dell'estremizzazione della dittatura).

Inge Katharina Binder ci offre, secondo il parere di Florin Manolescu, la periodizzazione più articolata che si struttura in sei ondate di esiliati raggruppati in tre fasi. La prima di queste fasi è composta da quattro ondate che vanno dal periodo successivo alla rivolta legionario del 1941 a quello successivo all'abdicazione del Re Mihai avvenuta il 30 dicembre 1947. Secondo la studiosa il secondo esilio inizierebbe dopo la morte di Stalin (marzo 1953) e il terzo composto anch'esso da una sola ondata che comprende gli anni '70 e '80 ovvero la fase in cui in Romania Ceaușescu instaura il culto della personalità.

²⁸ Bogdan e Ștefan, 1993.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Behring 2001, p. 23-44.

Queste periodizzazioni non possono essere applicate allo studio della letteratura se si tiene conto delle loro date precise perché sono troppo politicizzate, generiche o costituiscono una gamma troppo “varia”³¹. Ad esempio, se volessimo applicare la periodizzazione proposta da Binder, ci scontreremo con problemi legati alla distribuzione del materiale lungo l’asse temporale perché sarebbe necessario accettare “lo sbriciolamento dell’integrità in frammenti di letteratura troppo piccoli”. Manolescu ne conclude che “la maggior parte delle periodizzazioni che vengono proposte separano momenti, ondate o fasi espresse quasi esclusivamente sul piano della storia e della politica, mentre l’inserimento degli scrittori in una storia letteraria dovrebbe inevitabilmente aggiungere a questo piano iniziale una serie di criteri estetici di più ampio respiro”³².

Scegliamo di fare riferimento alla periodizzazione proposta dal critico letterario stesso, in quanto abbiamo adottato un approccio di tipo letterario all’esilio. Lo studioso identifica nell’esilio letterario romeno due grandi fasi corrispondenti a due grandi periodi della storia politica romena. La prima di queste due fasi ha inizio nel 1945 e corrisponde alla prima *Repubblica popolare* il cui capo è stato Gheorghe Gheorghiu-Dej, leader del *Partid Muncitoresc Român*³³. La seconda, separata dalla prima da un periodo di passaggio di relativa liberalizzazione durato 5-6 anni, corrisponde alla “repubblica socialista” guidata da Nicolae Ceaușescu, capo del Partito Comunista Romeno. In base a queste due fasi, “si può parlare di un *primo esilio*, che nasce sotto il segno della *guerra fredda*, cioè delle opposizioni politiche e ideologiche tra Est e Ovest, e di un *secondo esilio*, in un’epoca di cosiddetta riconciliazione”³⁴. Il vantaggio di fare riferimento a questa periodizzazione è che essa è “abbastanza ampia da lasciare ampio respiro agli scrittori, e sufficientemente rigorosa da permettere l’individuazione di alcune particolarità che la giustifichino”³⁵ inoltre, per quel che riguarda i fatti politici relativi all’esilio, tiene conto sia dei riferimenti interni che esterni³⁶.

³¹ Manolescu F., 2011, p. 482.

³² Ibidem.

³³ Partito operaio romeno.

³⁴ Manolescu F., 2011, p. 484.

³⁵ Ivi, p. 484.

³⁶ Ibidem.

1.3.1 Primo esilio

Fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale il partito comunista ha avuto un ruolo marginale nella storia politica romena. Il Regno di Romania era uno Stato prevalentemente agrario, in cui l'80% della popolazione abitava nelle zone rurali, con l'esistenza di forti discrepanze tra città e campagna e dove mancava una classe di lavoratori forte che potesse costituire una base per i partiti di sinistra. Inoltre, l'identificazione del partito con le dottrine del comunismo, gli interventi dell'Internazionale Comunista negli affari interni del partito e il fatto che l'Unione sovietica fosse percepita come una minaccia hanno fatto sì che la popolazione romena lo considerasse obbediente verso i sovietici. Tutto ciò ha portato il Partito Comunista a essere dichiarato illegale nel 1924 ed a rimanere tale per i successivi vent'anni. Questa interdizione ha avuto l'effetto di paralizzare l'attività del partito obbligandolo ad operare nell'illegalità³⁷.

La Romania del periodo interbellico è rimasta impressa nella memoria storica dei romeni soprattutto per la sua effervescenza culturale. Ciò nonostante, non si può dimenticare che si è trattato di un periodo storico complesso di grandi cambiamenti e di instabilità. In seguito all'annessione della Bessarabia, della Bucovina e della Transilvania la popolazione del paese raddoppia arrivando ad avere una percentuale di minoranze etniche del 29%. Questo ha creato ovvie ed evidenti ripercussioni amministrative, politiche, sociali e culturali che i governi dell'epoca non sono stati in grado di affrontare. Dietro le facciate di istituzioni copiate secondo il modello occidentale la pratica politica era subordinata al clientelismo, agli interessi privati e alla corruzione³⁸.

Le sorti del Regno di Romania iniziano a cambiare corso nel settembre del 1940 quando il Re Carol II nomina come Primo Ministro il maresciallo Ion Antonescu, il quale pochi giorni dopo la sua nomina lo costringe ad abdicare in favore del figlio Mihai. Il giovane Re, appena diciannovenne e non ancora pronto ad assumere tale incarico, viene di fatto relegato ad un ruolo puramente decorativo in quanto Antonescu assume il potere in modo dittatoriale. Solo quattro anni più tardi, il 23 agosto 1944, Mihai I di Romania riuscirà a porre fine alla dittatura militare instaurata da Antonescu. Il Re ordina

³⁷ Deletant, 2010, p.12.

³⁸ Ivi, p. 23.

L'immediata cessazione della cooperazione tra la Romania e le potenze dell'Asse e l'avvio dei negoziati per un armistizio facendo uscire il paese dal conflitto mondiale con mesi di anticipo. Il colpo di stato del re ha permesso la liberazione della Romania dall'occupazione tedesca ma non ha fermato l'avanzata delle truppe sovietiche che, in mancanza di un armistizio firmato, hanno trattato la Romania come uno Stato nemico. L'armistizio, firmato il 12 settembre, viene fatto secondo i termini dettati da Mosca in quanto il "leader sovietico è riuscito a trasformare l'armistizio in un quadro giuridico che gli assicuri gli interessi politici ed economici dominanti in Romania³⁹". Secondo i termini dell'Armistizio la Romania doveva essere controllata da una Commissione composta da rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e del Regno Unito ma di fatto era Stalin a esercitare il controllo.

Il Partito Comunista Romeno inizia così la sua ascensione al potere proprio al termine del conflitto mondiale quando, con l'occupazione sovietica della Romania, cresce l'interesse di Mosca nel sostenere e finanziare il PCR al fine di preparare il terreno per la costruzione di uno Stato totalitario. Ciò è avvenuto con l'attuazione di una serie di iniziative il cui scopo era quello di ridurre il paese ad uno stato di obbedienza verso l'Unione Sovietica. In ambito politico i momenti salienti di quei drammatici e convulsi anni sono rappresentati dalle "dimissioni forzate del governo Rădescu (l'ultimo governo di coalizione tra i partiti tradizionali e il partito comunista), l'imposizione del governo Groza controllato dai comunisti il 6 marzo 1945, la falsificazione delle elezioni parlamentari del novembre 1946, la messa fuori legge del Partito nazional-contadino, seguita dall'arresto e dalla condanna dei suoi leader tra luglio e novembre del 1947⁴⁰".

Questi eventi rappresentano il "drammatico preludio all'abdicazione del re che segna la fine della democrazia parlamentare romena⁴¹". Il giovane Re, ultimo ostacolo sulla strada del dominio sovietico in Romania lotta con coraggio "con i tentacoli sovietici che lentamente soffocavano l'indipendenza del paese⁴²", ma la situazione politica interna del paese e il mancato sostegno delle altre potenze mostrano come la sua sia una lotta vana. L'abdicazione forzata, sotto la minaccia di una guerra civile, di Mihai I di Romania,

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Scagno 2013, p. 187.

⁴¹ Ibidem.

⁴² Deletant 2010, p. 78.

al quale “il popolo romeno si aggrappava come all’ultimo simbolo di speranza in un futuro sano e sicuro⁴³”, ha luogo il 30 dicembre del 1947. Inizia così il suo lungo esilio durante il quale, con i mezzi a sua disposizione, si impegna nella lotta per la causa romena e che ha fine solo dopo la caduta del Regime. Nel giorno stesso dell’abdicazione viene proclamata la Repubblica Popolare Romena, la quale non era la manifestazione di una “volontà popolare, espressa in modo libero, bensì il risultato del diktat di un gruppo politico che si manifestava come marionetta del padrone esterno⁴⁴”. L’anno successivo il Partito Comunista Romeno si fonde con il Partito Social-Democratico Romeno prendendo il nome di *Partidul Muncitoresc Român*⁴⁵. Il governo Groza, imposto dai sovietici nel 1945, dura fino al 1952 quando, alla sua morte l’incarico viene preso da Gheorghe Gheorghiu-Dej.

A partire dal 1948, con la proclamazione della Repubblica Popolare Romena, il processo di consolidamento dello stato totalitario secondo il modello sovietico si intensifica. Inizia la collettivizzazione forzata dell’agricoltura e la nazionalizzazione dell’industria, il controllo dei mezzi di informazione e dell’educazione nonché l’istituzione della “Securitate”, la polizia segreta che, con metodi di tortura fisica, psichica e dell’intimidazione, opera per controllare la popolazione. In questo contesto di privazione dei diritti civili e di paura molti romeni decidono, o sono obbligati, a prendere la strada dell’esilio.

Nel triennio che va dall’anno 1944 al 1947 si forma la prima ondata dell’esilio romeno in occidente che si presenta variegata in quanto costituita da “diplomatici antonesciani che rifiutano il richiamo ufficiale in Patria, da personalità politiche e militanti dei partiti tradizionali (il Partito Nazional-Contadino, il Partito Nazional-Liberale, il Partito Socialista Indipendente), da diplomatici sfuggiti alle epurazioni del Ministero degli Affari Esteri romeno, ma anche da diplomatici e uomini politici ‘carlisti’ non rientrati in Romania dopo la presa del potere da parte del generale Ion Antonescu nel settembre del 1940⁴⁶”. Inoltre, ci sono numerosi ufficiali in Germania e soldati caduti prigionieri dei tedeschi dopo il 23 agosto 1944 rifiutano il rimpatrio e molti studenti

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Ivi, p. 85.

⁴⁵ Partito romeno dei lavoratori.

⁴⁶ Scagno 2013, p. 187.

romeni in Francia che hanno usufruito di borse di studio durante o subito dopo la guerra. In “posizione defilata rispetto all’esilio democratico” rimane in diversi paesi un nucleo consistente di “legionari che avevano ottenuto rifugio e 'tutela controllata' nel Terzo Reich dopo la sconfitta della ribellione del gennaio 1941⁴⁷”.

Di questa prima ondata di esiliati fa parte Monica Lovinescu la quale, grazie ad una borsa di studio riesce ad arrivare a Parigi, dove ottiene l’asilo politico, nel settembre del 1947 e dove vivrà insieme al marito Virgil Ierunca e svolgerà la sua attività di intellettuale, scrittrice e critica letteraria fino alla morte avvenuta nel 2008. La sua voce e le sue opinioni entrano nelle case e coscienze dei romeni a partire dal 1962 tramite Radio Europa Libera. La sua attività presso questa emittente radio diventa di fondamentale importanza per l’esilio romeno e comprende la realizzazione di trasmissioni settimanali in cui presenta argomenti relativi alla politica e alla cultura romena, diventando così fonte di informazione sugli avvenimenti in Romania a cui i romeni non hanno accesso in Patria. La figura di Monica Lovinescu e quella del marito diventano punti di riferimento culturali e morali in patria e anche all’estero, simboli della resistenza contro il regime. La sua lotta contro il regime totalitario non finisce una volta con il crollo del sistema comunista ma “si riorienta verso la ricostruzione identitaria e culturale della Romania⁴⁸”.

1.3.2 Secondo esilio

In Romania il periodo di terrore è persistito negli anni ‘50 anche in seguito alla morte di Stalin nel ’53 e alla destalinizzazione, conseguente periodo di liberalizzazione. Questo ha avuto inizio nel 1956 quando Kruscev, divenuto Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell’Unione Sovietica, ha denunciato pubblicamente Stalin come tiranno con il culto della personalità e ha rinnegato parte delle sue scelte politiche e ideologiche. In Romania il rapporto di Kruscev è comparso solo in una versione breve letta da Gheorghiu-Dej in un incontro segreto di partito in cui il capo del PMR afferma che gli eccessi del culto della personalità erano stati eliminati già dal ‘52 (riferendosi alle epurazioni interne al partito). Come osserva lo storico Dennis Deletant, questo discorso posiziona il PCR tra i partiti con la linea più dura del blocco comunista

⁴⁷ Ivi, p. 188.

⁴⁸ Burlacu 2014, p. 38.

ed è testimonianza della resistenza che il Partito ha opposto al processo di destalinizzazione. Il terrore non è diminuito nemmeno quando nel '58, “ironia della sorte, il più noto simbolo del potere sovietico, l’Armata Rossa, viene ritirato” dai territori romeni ma anzi viene amplificato tramite arresti, detenzioni e il lavoro forzato allo scopo di mantenere il controllo del partito e scoraggiare qualsiasi opposizione.

All’inizio degli anni '60 la politica estera di Gheorghiu-Dej è divenuta espressione del desiderio di autonomia rispetto all’Unione Sovietica che si è realizzata nel 1964 con il ritiro dei consiglieri del KGB e ha avuto come conseguenza la diminuzione della politica interna repressiva. Alla morte di Gheorghiu-Dej, sopraggiunta nel 1964, è iniziata l’ascesa al potere di Nicolae Ceaușescu che diventa segretario generale del partito nel 1965. Nei primi anni al potere Ceaușescu continua la direzione politica iniziata da Gheorghiu-Dej definita come “nazional-comunista” che implicava anche una politica di autonomia rispetto all’Unione Sovietica. La denuncia di Ceaușescu degli abusi di potere della Securitate e le riforme attuate tra il 1965 e il 1968 hanno creato in Romania un’atmosfera di ottimismo e di speranza in una maggiore liberalizzazione seguita da un miglioramento delle condizioni di vita a livello economico caratteristico a gran parte dell’Europa dell’est tra la fine degli anni 60 e l’inizio degli anni '70.

Il momento di massima popolarità di Ceaușescu è rappresentato dalla sua presa di posizione rispetto alla “Primavera di Praga” del 1968, ovvero l’invasione della Cecoslovacchia da parte degli Stati del Patto di Varsavia. A questi ha fatto eccezione la Romania che si è rifiutata di prendere parte all’invasione in quanto, quando in un discorso pubblico avvenuto a Bucarest, Ceaușescu ha criticato l’invasione e la politica sovietica sfidando di fatto l’URSS e guadagnandosi il rispetto del mondo con questo atto di coraggio. Seguendo una politica estera autonoma egli è riuscito ad “offrire all’Occidente un’apparente breccia nel blocco comunista⁴⁹”, a far crescere la propria popolarità e a rafforzare il sentimento nazionale. L’apice della popolarità porta con sé il germe del declino perché, così come fa notare Deletant, il futuro dittatore scopre che l’appello al sentimento nazionale costituisce un efficiente meccanismo di controllo sociale e di dittatura personale.

⁴⁹ Deletant 2010, p. 163.

Se sul piano della politica estera Ceaușescu ha dimostrato di avere il medesimo orientamento di Gheorghiu-Dej, per quel che riguarda la politica interna non si può affermare altrettanto. La disillusione dei romeni è comparsa nel 1971 quando, la visita in Cina e Corea del Nord, hanno fatto nascere in Ceaușescu “l’ammirazione per la rivoluzione culturale e per i grandiosi spettacoli dedicati al culto della personalità⁵⁰”. Tutto ciò si è concretizzato nelle cosiddette *Tesi di luglio* presentate in un discorso il 6 luglio del 1971 come una “piccola rivoluzione culturale”. Di fatto si è trattato del ritorno ad un rigido totalitarismo che implicava un ferreo controllo di ogni manifestazione culturale e un ritorno agli attacchi contro gli intellettuali dissidenti. Ciò nonostante, il motivo principale di delusione dei romeni riguardava l’ambito economico e le ripercussioni sulle condizioni di vita. Il generale ottimismo, la liberalizzazione e la grande quantità di beni di consumo presenti nel paese verso la fine gli anni ’60 avevano accresciuto le speranze di un futuro economico brillante. Queste speranze sono state drammaticamente deluse negli anni ’70 e ’80 dai crescenti tagli di salari e dalla razionalizzazione dei beni alimentari. L’ossessione per l’industrializzazione ha portato Ceaușescu a creare un enorme debito estero con l’occidente per pagare l’industrializzazione massiccia che stava intensivamente portando avanti nel paese. Per far fronte al pagamento del debito vengono diminuite le importazioni, aumentate le esportazioni e attuata una rigida e drammatica razionalizzazione non solo dei beni di consumo alimentare ma anche dell’energia elettrica e del gas che servivano alle industrie. Tutto ciò ha ridotto la popolazione in uno stato quasi animalesco per la quale la principale preoccupazione quotidiana era trovare il cibo necessario per nutrirsi privandola della sua stessa umanità. All’inizio degli anni ’80 queste condizioni precarie di vita sono state causa di malcontento popolare e hanno innescato crescenti proteste e scioperi, soprattutto tra gli operai ed i minatori, che vengono repressi duramente.

Verso la fine degli anni ’80 la popolazione nutre un sempre crescente malcontento verso il regime e la figura del dittatore che venivano percepiti come responsabili della povertà diffusa in tutto il paese. Tutto ciò ha portato ad innescare una serie di proteste, note col nome di Rivoluzione del ’89, che hanno portato al controllo del regime comunista in Romania nel dicembre dello stesso anno. Le prime proteste sono

⁵⁰ Ivi, p. 183.

iniziate il 16 dicembre nella città di Timișoara in seguito al tentativo di alcuni fedeli di proteggere dall'espulsione dal paese Laszlo Tokes, pastore riformato e dissidente. Ai fedeli che si erano radunati intorno alla casa del pastore si sono aggiunti un numero crescente di passanti finché è scoppiata una protesta drammatica e violenta durata alcuni giorni coinvolgendo l'intera città e facendo molte vittime e feriti. I mezzi di comunicazione ufficiali hanno censurato i fatti di Timișoara ma parte della popolazione ne era a conoscenza grazie alle trasmissioni diffuse clandestinamente sul territorio da Radio Europa Libera. Ceaușescu ha condannato le proteste del 16 dicembre una volta in una dichiarazione televisiva del 20 dicembre e una seconda volta nel famoso discorso pubblico dal balcone del Palazzo del Comitato Centrale di Bucarest. Questo ultimo discorso del 21 dicembre 1989 ha poi innescato le violente proteste che in alcuni convulsi e drammatici giorni hanno portato alla morte dei coniugi Ceaușescu e alla caduta del regime comunista in Romania. Alcuni studiosi sono dell'opinione che si sia trattato di una rivolta popolare spontanea mossa da un profondo malcontento, secondo altri si è trattato di un vero e proprio colpo di stato organizzato dalle file del Partito Comunista mentre una terza posizione vede i fatti di quei giorni come un insieme di moto spontaneo e colpo di stato. Al di là di questa questione, ciò che resta certo è che i coniugi Ceaușescu vennero arrestati, processati sommariamente da un tribunale militare e fucilati il 25 dicembre 1989 differenziando la fine del regime romeno da quelle degli altri Stati del blocco sovietico per la brutalità con cui è avvenuta. Lo storico Vladimir Tismăneanu precisa che “nel caso della Romania si è *risposto* con la violenza, ma la rivolta in sé non è stata violenta. La risposta violenta è arrivata da parte del potere⁵¹”.

1.3.3 Ultimo esilio: alcune considerazioni

Il 1989 è un anno cruciale per la storia della Romania, indelebile nella memoria collettiva e, indifferentemente dalle varie teorie cospirazioniste che cercano di convincerci che si è trattato di un'illusione, l'89 è stato ‘una realtà storica, politica ed etica’⁵². I romeni che in quei giorni camminavano per Bucarest, per lo più giovani intorno ai vent'anni, erano felici che il regime di Ceaușescu fosse crollato e nutrivano la speranza di una Romania libera e democratica, “ma la loro euforia era oscurata dalla paura

⁵¹ Tismăneanu 2009, p. 11.

⁵² Ivi, p. 10.

per il futuro”⁵³. Paura che, col senno di poi, si dimostrò essere profetica. Nonostante il Partito Comunista fosse stato dichiarato morto nel gennaio del 1990, “il certificato di decesso non venne emesso⁵⁴” perché di fatto il potere passò dalle mani del Partito al cosiddetto *Fronte della Salvezza Nazionale*⁵⁵. I membri del Partito scambiarono i propri libretti rossi con quelli del FSN, molti continuarono la loro attività politica come se nulla fosse successo cercando di seppellire il passato. Ben pochi dei responsabili per i drammatici eventi del dicembre '89 sono stati processati e, a distanza di quasi trent'anni, molto di quei giorni resta ancora poco chiaro.

Gli eventi del 1989 sollevano una serie di interrogativi in ambito culturale e letterario. Secondo Manolescu “un ultimo capitolo di una futura storia dell'esilio letterario romeno dovrebbe tentare di rispondere almeno a due domande (...): come sono stati reintegrati nella letteratura romena, dopo il 1989, gli scrittori romeni dell'esilio e in quale misura queste reintegrazioni hanno determinato modifiche del canone della letteratura romena contemporanea.”⁵⁶ A queste noi vorremo aggiungere altre: qual è lo status della letteratura romena prodotta dopo l'89 fuori dai confini nazionali, è finito l'esilio, si può considerare questo un “ultimo esilio”?

1.4 Esilio: gruppi, azioni, ruolo

Nei suoi 45 anni di esistenza il sistema repressione comunista ha portato molti romeni a scegliere la via dell'esilio mentre altri sono stati forzati dalle istituzioni stesse ad abbandonare la Romania, senza la possibilità di ritornare⁵⁷. Laurențiu Ulici stima che tra il 1945 e il 1949 approssimativamente 50 scrittori romeni abbiano scelto l'esilio, mentre tra il 1972 e il 1989 il numero sia salito a 200. In entrambi i periodi la meta è l'occidente

con una speciale predilezione, nell'ordine, per: Francia, Germania, USA. Circa il 25 per cento degli scrittori che hanno esordito dopo il 1960 si trovano oggi in esilio, circa il 40 per cento di coloro che hanno esordito tra il 1960 e il 1980 e circa il 12 per cento di tutti gli scrittori romeni viventi (con quelli provenienti dalla Bessarabia, Bucovina, Banato e Israele – che non ho preso in considerazione – la percentuale salirebbe quasi al 20 per cento).⁵⁸

⁵³ Deletant 2010, p. 256.

⁵⁴ Ivi, p. 257.

⁵⁵ Frontul Salvării Naționale.

⁵⁶ Manolescu F., 2011, p. 487.

⁵⁷ Meseșan 2015, p. 25.

⁵⁸ Manolescu F., 2011, p. 473.

Tra questi 50 scrittori del primo esilio o, come viene definito da Florin Manolescu, “epoca della guerra fredda”, troviamo Eugen Ionescu, Emil Cioran, Vintilă Horia, Constantin Virgil Gheorghiu, Alexandru Busuioceanu, Ștefan Lupașcu, Bazil Munteanu, N.I Herescu, Alexandru Ciorănescu, Lucian Bădesacu e Petru Dumitriu che lasciano non solo il paese natale ma anche la lingua stessa e scrivono in francese, spagnolo, italiano e tedesco. Altri scrittori del primo esilio che invece decidono di continuare a scrivere e pubblicare in romeno sono Mircea Eliade, Aron Cotruș, Horia Stamanu, Ștefan Baciu e Grigore Cugler.⁵⁹

Nell’ambito del secondo esilio, o „epoca della falsa coesistenza pacifica”, gli scrittori di spicco sono i dissidenti: Dumitru Țepeneag, Paul Goma, Virgil Tănase, Dorin Tudoran, Ioan Petru Culianu, Ion Negoïtescu, Virgil Nemoianu, Andrei Codrescu, Matei Călinescu, Nicolae Balotă, Ion Caraion. Sono molte le personalità di questo secondo esilio romeno tra cui George Uscătescu, Sorin Alexandrescu, Al. Niculescu ma anche prosatori come: Oana Orlea, Toma Pavel, Vintilă Ivăceanu, Al. Papilian, Gabriela Melinescu, D. R. Popa, Gh. Săsărman, Bujor Nedelcovici, Norman Manea, Maria Mailat e Virgil Duda; poeti come: Miron Kiropol, Al. Lungu, Ioan I. Mirea, Ilie Constantin, Mihai Ursachi, Sebastian Reichmann, Emil Hurezeanu e Nina Cassian; drammaturghi come: G. Astalos e Matei Vișniec; memorialisti: Remus Radina, Ion Cârja, Ben Corlaci, Sanda Stolojan, Mariana Șora, Vera Călin.⁶⁰

La prima ondata di esuli impone involontariamente un codice di condotta e di obblighi etici che si diffonde attraverso le attività culturali e letterarie organizzate. Il codice diventa un “un criterio di valore certo, senza preconcetti, inalterato dai contesti politici, basato sulla solidarietà, sul bisogno del recupero culturale e sull’accettazione della doppia identità culturale” che permette di evitare l’anonimato e lo sradicamento identitario⁶¹. In un articolo pubblicato nella rivista *Secolul 20* Monica Lovinescu considera come prima fase dell’esilio il periodo tra il 1946 e il 1956 (anno della Rivoluzione Ungherese), reputandola come una fase politica e unica dell’esilio romeno che venne poi seguita da esili di natura economica. Questo primo esilio, sul piano culturale, veniva invidiato perché i suoi appartenenti non polemizzavano tra di loro

⁵⁹ Ivi, p. 485.

⁶⁰ Ivi, p. 486-487.

⁶¹ Burlacu 2014, p. 83-84.

attraverso i mezzi di informazione occidentali. Lovinescu ricorda come Mircea Eliade proponesse “come uniche barricate possibili, quelle culturali”, una strategia in base alla quale le armi erano rappresentate dalle riviste stesse⁶².

A prescindere dalle distinzioni nelle sue varie fasi, nei suoi quasi 50 anni di attività l'esilio letterario romeno ha avuto un ruolo importante per la cultura e la letteratura romena. Gli esuli si sono integrati nella cultura del paese di arrivo ma si sono anche impegnati nel mantenimento e nella promozione della lingua e cultura romena. Hanno creato una continuità culturale con i romeni nella patria soggiogata dal regime dando voce alla letteratura non asservita al regime, aiutando a mantenere viva la speranza in una Romania democratica ed europea e facendosi di fatto messaggeri della cultura, della spiritualità e della politica e società romena in Europa⁶³.

Le attività culturali dell'esilio consistevano nella costituzione di biblioteche, associazioni e società con scopo politico e culturale, creazione di case editrici, pubblicazione di riviste e quotidiani nonché nella realizzazione di traduzioni. Sul piano prettamente politico, il progetto più rilevante è stata la creazione di un Comitato Nazionale Romeno con sede a New York “allo scopo di coordinare l'attività politica dell'esilio democratico e i rapporti con gli Stati Uniti in vista di un possibile riconoscimento quale governo romeno in esilio⁶⁴”. Se da un lato il progetto politico fallisce negli Stati Uniti, il progetto culturale si realizza in Europa. “Il 1948 vede infatti la nascita, nella capitale francese, di iniziative editoriali e istituzionali che segneranno il cammino di una parte rilevante della cultura romena in esilio in una direzione tendenzialmente di collaborazione e di unità⁶⁵”. Oltre alle attività già menzionate, è importante notare come anche le emittenti radio di lingua romena, come Europa Libera, Deutsche Welle, Vocea Americii, BBC abbiano giocato un ruolo importante nel trasmettere informazioni altrimenti inaccessibili sia ai romeni in esilio che a quelli in patria.

⁶² Lovinescu 1997, p. 171-176.

⁶³ Albu 2008, p. 413.

⁶⁴ Scagno 2013, p.188.

⁶⁵ Ibidem.

1.5 Repressione

La Securitate, “principale strumento di repressione comunista contro il popolo romeno”⁶⁶, viene fondata nel 1948 col decreto 221/30 sotto il nome di *Direcția Generală a Securității Poporului*⁶⁷ allo scopo di “difendere le conquiste democratiche e garantire la sicurezza della Repubblica del Popolo Romeno contro i nemici interni ed esterni”. La difesa delle “conquiste democratiche” significava mantenere i comunisti al potere facendo sì che in questo modo, la nuova Repubblica Popolare Romena, si autocertificasse in modo ufficiale come stato di polizia.⁶⁸

“Braccio armato” del partito comunista, “lama della spada” nella lotta di classe, come si autodefiniva attraverso la voce dei suoi ufficiali, la Securitate ha utilizzato mezzi brutali nei primi due decenni del regime per creare paura, e tra il 1970 e il 1980 l’ha coltivata per controllare e umiliare quelli che continuava a dubitare in silenzio le verità proclamate dal regime⁶⁹.

Dal punto di vista amministrativo la Securitate era divisa in dipartimenti chiamati “direzioni” che coprivano l’intero paese. Per comprendere la portata dello Stato di polizia che si stava creando, basti pensare che due di questi dipartimenti erano *Direcția generală a miliției* – unità che sostituiva la polizia e la gendarmeria- e *Trupele de Securitate* il cui principale scopo era mantenere l’ordine pubblico nei principali centri industriali e reprimere ogni tentativo di resistenza nei confronti dei provvedimenti del governo come la collettivizzazione e la confisca di beni e proprietà⁷⁰.

Nei primi anni di attività il personale impiegato aveva un basso livello intellettuale e di istruzione. Difatti, uno dei principali criteri di selezione del personale era l’odio di classe, lo spirito combattivo e l’obbedienza. Come in ogni lavoro nel socialismo, gli ufficiali della Securitate avevano una quota da effettuare o superare per quel che riguardava i pedinamenti, gli arresti e le inchieste. Il più delle volte gli arresti erano abusivi e causati da denunce anonime o da indicazioni del Partito. Ogni denuncia, anche quella della moglie vendicativa, era trattata con serietà⁷¹.

⁶⁶ Tismăneanu 2007, p. 461.

⁶⁷ Dipartimento di Sicurezza dello Stato.

⁶⁸ Deletant 2010, p. 97.

⁶⁹ Tismăneanu 2007, p. 478.

⁷⁰ Deletant 2010, p. 102.

⁷¹ Burlacu 2014, p. 26.

Nella raccolta delle prove si utilizzano microfoni posti nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro. Il soggetto posto sotto pedinamento viene osservato in permanenza arrivando anche a introdurre informatori nel suo gruppo sociale. Al pedinamento segue l'arresto e l'interrogatorio. Gli spazi in cui avviene l'inchiesta riflettono perfettamente il desiderio della Securitate di creare terrore. Il trasporto dalla cella al luogo dell'interrogatorio deve colpire la mente del presunto colpevole e indebolirlo. A questo scopo, per esempio, le stanze degli interrogatori erano generalmente situate in sotterranei e le finestre erano dotate di grate di imposte per impedire che le grida venissero udite all'esterno e per indurre la paura della prigione. Ogni investigatore conduceva le indagini secondo una certa preparazione e in base al proprio ingegno ma il metodo più utilizzato per ottenere le dichiarazioni desiderate era la tortura fisica e psicologica. Alcuni dei metodi che costituivano l'arsenale di persuasione della Securitate erano le percosse, l'elettroshock, i traumi fisici, la privazione del sonno, dell'acqua e del cibo, l'asfissia, l'isolamento in spazi molto piccoli, l'intimidazione, le minacce alla famiglia, l'ingestione di prodotti chimici, l'induzione di allucinazioni, la simulazione di esecuzione e molte altre atrocità difficili da immaginare.⁷²

Nel Rapporto Finale della Commissione Presidenziale per l'Analisi della Dittatura Comunista vengono precisati i principali crimini per i quali il regime comunista romeno deve essere condannato: la rinuncia degli interessi nazionali in favore dell'URSS; l'annichilimento dello stato di diritto e del pluralismo attraverso frodi e messinscena; la soppressione dei partiti politici e l'arresto dei loro leader; l'imposizione di un regime totalitario di matrice sovietica; la sovietizzazione totale e forzata della Romania attraverso l'imposizione sotto il nome di "dittatura del proletariato" di un sistema politico dispotico guidato da una casta opportunistica legata ad un leader supremo; l'eliminazione di ogni forma di opposizione (liquidazione fisica tramite omicidio, deportazione, imprigionamento, lavoro forzato) e delle minoranze; l'oppressione culturale, l'eradicazione dei valori nazionali, la negazione dell'arte e della cultura occidentali, censura estrema, l'arresto e l'umiliazione degli intellettuali non allineati col regime; la demolizione del patrimonio storico e culturale, l'urbanizzazione forzata, la razionalizzazione del consumo di energia e di risorse naturali; l'uso della paura come

⁷² Ivi, p. 27- 28.

strumento di controllo della popolazione; “il massacro di cittadini, dietro ordine di N. Ceausescu, con l’approvazione del PCR, e con l’effettiva partecipazione dell’esercito e della Securitate, durante la Rivoluzione anticomunista del dicembre 1989⁷³”.

1.6 Le reazioni al regime

Sin dall’inizio della presa di potere il regime comunista si è confrontato con forme di opposizione sia individuali che collettive. Esempi di queste forme di dissenso sono le proteste dei contadini che cercavano di resistere al processo di collettivizzazione forzata dell’agricoltura o la resistenza armata di piccoli gruppi di partigiani nei Carpazi tra il 1945 e il 1963. Tuttavia, in generale, fino all’inizio degli anni ’60 il terrore attuato nei confronti di tutti coloro che si erano rivoltati o erano considerati possibili oppositori come anche la perdita della speranza in un intervento delle forze occidentali avevano contribuito “all’annichilimento quasi totale della capacità della popolazione di agire contro il regime. Le azioni di contestazione del regime sono riscopiate in modo deciso solo nel 1977, anno marcato da due eventi di un’importanza particolare: il movimento per i diritti dell’uomo, iniziato dallo scrittore Paul Goma, e lo sciopero dei minatori di Valea Jiului. Da quel momento e fino al suo crollo, il regime comunista si confronterà continuamente con proteste sempre più significative⁷⁴”.

La *Commissione Presidenziale per l’Analisi della Dittatura Comunista in Romania*⁷⁵ identifica tre tipi di rifiuto al regime: la *dissidenza*, la *resistenza* e l’*emigrazione*. Per quel che riguarda il consenso al regime, Il Rapporto Finale della Commissione Presidenziale parla di *cooptazione* e la definisce come l’insieme delle strategie di natura socioeconomica mediante le quali la popolazione accettava il regime senza protestare apertamente. L’ampio programma di modernizzazione attuata nella Romania degli anni ’60 implicava un’industrializzazione massiccia del Paese e un’urbanizzazione progressiva permettendo ad un’ampia parte di popolazione di avere una qualità della vita maggiore di quella degli anni dello stalinismo. Questo, insieme ad altre strategie sociali come l’accesso all’educazione, l’attribuzione di un lavoro e di un’abitazione, ha alimentato il processo di cooptazione. Per quel che riguarda gli

⁷³ Tismăneanu 2007, p. 774-776.

⁷⁴ Ivi, p. 712.

⁷⁵ Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste din România.

intellettuali le strategie di cooptazione implicavano benefici come la pubblicazione di opere o la possibilità di effettuare viaggi all'estero.

Dal punto di vista del Regime, invece, le categorie di intellettuali sono tre: *dissidenti, resistenti e obbedienti*⁷⁶. Il dissidente, con una presenza numerica inferiore ma con una visibilità maggiore, così come viene definito nel Rapporto Finale, è:

una persona in disaccordo con i fondamenti ideologici, politici, economici o morali su quali si basa la società in cui vive, ma che non solo pensa in modo diverso, ma lo dichiara anche *in pubblico*, non solo in famiglia ma anche nel cerchio privato degli amici più intimi. In questo senso bisogna aggiungere che, in generale, i dissidenti dovevano essere uomini di lettere, persone con un certo grado di educazione che erano in grado di articolare per iscritto le critiche verso il sistema comunista e, soprattutto, di renderle intelligibili per un'istanza straniera. In breve, i dissidenti, o quantomeno quelli noti come tali, sono stati qualcosa che potremmo chiamare intellettuali pubblici⁷⁷.

Della categoria dei *resistenti* fanno parte gli intellettuali che non hanno criticato il regime ma non l'hanno nemmeno sostenuto apertamente. Questa categoria costituisce la cosiddetta "resistenza attraverso la cultura" che cerca di contrabbilanciare l'attività dei collaboratori del Regime e, nei momenti di disgelo, di riconquistare terreno⁷⁸. Nonostante i dissidenti in Romania fossero molti meno che negli altri Stati, secondo la Commissione Presidenziale, la dissidenza e la resistenza romene hanno contribuito in modo significativo alla limitazione del controllo ideologico del partito⁷⁹. Nella categoria degli *obbedienti* troviamo, così come li definisce Mihaela-Nicoleta Burlacu, intellettuali asserviti al regime, suoi sostenitori convinti e fedeli.

Il terzo tipo di rifiuto di collaborazione con regime trattato nel Rapporto Finale è l'emigrazione. La via dell'emigrazione non era accessibile a tutti perché la possibilità di viaggiare in Stati non comunisti era estremamente limitata. Molti hanno scelto, a costo della propria vita, di cercare di passare illegalmente la frontiera, altri hanno fatto richiesta e aspettato per anni di poter uscire legalmente dal Paese mentre altri ancora, ottenuto il permesso per un viaggio oltre la Cortina di ferro, hanno fatto richiesta di asilo politico. Il motivo dell'emigrazione poteva essere economico, per avere una qualità della vita maggiore, o politico, in quanto non si volevano più accettare le limitazioni del Regime. Un numero significativo di romeni emigrati è stato molto attivo all'estero costituendo

⁷⁶ Burlacu 2014, p. 38.

⁷⁷ Tismăneanu 2007, p. 717.

⁷⁸ Burlacu 2014, p. 39.

⁷⁹ Tismăneanu 2007, p. 717.

l'esilio romeno anticomunista e contribuendo in modo decisivo a sostenere la dissidenza nel Paese⁸⁰.

Nicolae Manolescu suddivide gli intellettuali in due categorie: i bianchi (i resistenti) ed i rossi (obbedienti e devoti al regime). “Prima del 1989 gli scrittori non facevano politica, e il colore delle loro opere era diventato indifferente. Qualunque scrittore era libero di impegnarsi direttamente da una parte o dall'altra, consumando la sua energia politica al di fuori della propria opera. Non importa quasi più se alcuni sono considerati simpatizzanti del potere o dell'opposizione⁸¹”. Monica Lovinescu suddivide invece gli scrittori a seconda del rimprovero che si può fare loro: opportunismo, culto della personalità, variabilità del credo politico, l'essere asserviti e accettare con disinvoltura il regime. Lovinescu comprende la pressione con cui gli intellettuali si confrontano ma, come fa notare Burlacu, non può ignorare il coraggio intermittente, la sostituzione del criterio estetico con quello sociale e l'attrazione verso i benefici materiali. Alla classificazione dissidenti, resistenti, obbedienti, la scrittrice aggiunge le categorie di *clandestini e velleitari*.⁸² I clandestini sono una categoria a parte nella vita dell'esilio che si divide in: “portatori innocenti di notizie” e “malati di *spiite*”. Questi ultimi indossano la maschera dell'innocenza e vanno a caccia di informazioni. I velleitari sono una categoria che, a causa della propria vanità, cerca di occupare spazi immeritati nel mondo della letteratura mediante l'uso dell'impostura.⁸³

I benefici della collaborazione col regime sono molteplici: prestigio sociale e privilegi quali il diritto di viaggiare all'estero, appartamenti, pubblicazione di opere e la loro grande pubblicizzazione. Il benessere materiale di cui questi scrittori godono ha tuttavia un prezzo: il controllo assoluto dell'individuo e delle sue creazioni che deve inquadarsi nei limiti dell'ideologia del Partito. “Lo Stato Totalitario ha saputo incoraggiare tendenze di collaborazionismo tra gli intellettuali arrivisti e/o confusi, pronti a rinunciare alla loro dignità professionale in favore di vantaggi economici immediati e di una gloria stabilita ufficialmente mediante tutti i canali del monopolismo dogmatico⁸⁴”.

⁸⁰ Ivi, p. 718.

⁸¹ Manolescu N., 2005, p. 53-54.

⁸² Burlacu 2014, p. 41.

⁸³ Ivi, p. 51-52.

⁸⁴ Tismăneanu 1994, p. 111.

1.6.1 Resistenza e dissidenza

Quando il Partito comprende il potenziale sovversivo degli intellettuali decide di scagliare contro di loro la Securitate. Coloro che non si attenevano alle direttive venivano arrestati e indagati, alcuni arrivavano a diventare a loro volta informatori della Securitate. “Le loro confessioni confermano la somiglianza del regime di detenzione con un impero del male e racchiude l’immagine del totalitarismo di natura comunista. Non solo la detenzione fisica lascia orme nei caratteri delle persone, ma anche la pena psichica, generata dall’isolamento e dall’interiorizzazione. Il regime ostracizza quelli che resistono alla tentazione del conformismo o della cooperazione.”⁸⁵ La resistenza intellettuale poteva essere attuata su piano culturale e consisteva nel preservare i propri principi e l’integrità psicologica che venivano ripetutamente messi a dura prova dalle pressioni, dalle denunce, dai tradimenti e dai tentativi di rieducazione. Essa aveva diverse sfumature perché si manifestava in modo diverso da persona a persona andando dal semplice rifiuto fino alla violazione della legge. Generalmente si trattava di piccole azioni individuali come sviare la censura, l’evasione intellettuale, collaborazione clandestina con la dissidenza in esilio.⁸⁶

Nei primi due decenni di potere i comunisti hanno a che fare con la resistenza degli intellettuali mentre, nei successivi due decenni, con la dissidenza. La nascita del fenomeno della dissidenza è possibile in Romania grazie ai cambiamenti a livello internazionale dovuti alla firma degli Accordi di Helsinki del 1975 e ai cambiamenti interni in corso al Regime stesso. L’Accordo, firmato da Ceaușescu ma mai messo in pratica, comprendeva, oltre a disposizioni di tipo militare ed economico, disposizioni relative al rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo che hanno costituito una base legale per le rivendicazioni dei movimenti di dissenso in Est Europa. Di fatto, gli Accordi di Helsinki “hanno aiutato i critici dell’Est Europa a internazionalizzare le proprie proteste facendo appello a diverse autorità occidentali: i governi degli stati firmatari, le organizzazioni che monitoravano il rispetto dei diritti dell’uomo o diverse agenzie di stampa⁸⁷”.

⁸⁵ Burlacu 2014, p. 46.

⁸⁶ Ivi, p. 47.

⁸⁷ Tismăneanu 2007, p. 713.

Il primo atto e più significativo atto pubblico di dissidenza anticomunista in Romania è rappresentato dal cosiddetto “Movimento Goma”. Il 23 gennaio 1977 lo scrittore Paul Goma scrive una lettera aperta di adesione alla Charta 77 indirizzata a Pavel Kohut, uno degli iniziatori della protesta cecoslovacca che richiedeva alle autorità il rispetto degli atti di Helsinki. Nonostante alla protesta di Goma si associno 200 firmatari, l'azione non riesce a evolvere ulteriormente, come accade invece in Cecoslovacchia, perché il suo iniziatore viene prima arrestato e poi costretto all'esilio. Il Movimento Goma ebbe potenti echi in Romania ma anche in occidente grazie al sostegno di radio Europa Libera. Tuttavia, come viene sottolineato nel Rapporto Finale della Commissione Presidenziale, “dal 1977 al 1989, la dissidenza in Romania consta principalmente in un insieme di gesti isolati di alcune persone coraggiose, che hanno rifiutato i vantaggi del collaborazionismo, osando criticare apertamente il regime. In altre parole, la storia della dissidenza romena di quel periodo non può essere che la somma delle biografie individuali. Proprio grazie all'obbedienza generalizzata, i loro gesti isolati hanno avuto molto più significato rispetto ad un gesto simile nato all'interno di una società civile molto più attiva⁸⁸”.

1.7 Sulla dignità dello scrittore

Il Regime, grazie alle sue tecniche di persuasione e coercizione, è riuscito a convincere molti intellettuali a sottomettersi alle linee del Partito, scrivere testi celebrativi e, in alcuni casi, collaborare attivamente come informatori. Sebbene gli opportunisti ed i sottomessi al Potere non rappresentino la maggioranza degli intellettuali, l'idea dello scrittore senza dignità si è insinuata nell'immaginario collettivo romeno. Siamo convinti che, come afferma il critico letterario Ion Simuț, ciò dipenda dal fatto che esista una “maggiore soddisfazione nel demonizzare un passato, che è molto più complesso di quanto appaia, piuttosto che distinguervi gli elementi positivi, costruttivi, salvifici.”⁸⁹ Non si può di certo negare il fenomeno dell'opportunismo e del collaborazionismo, tuttavia, allo stesso tempo è profondamente nocivo assolutizzarlo in quanto si viene a degradare ciò che di positivo e incorrotto c'è.

⁸⁸ Ivi, p. 724.

⁸⁹ Simuț 2014, p. 172.

Nell'articolo intitolato *Sulla dignità dello scrittore romeno durante il comunismo*, Simuț propone una riflessione sistematica sugli scrittori che non si sono allineati al Regime allo scopo di dimostrare come “la dignità sia stata molto più diffusa di quanto saremmo disposti a credere⁹⁰”. Molti esempi di questa dignità costituita da atti di sovversione, dissidenza e opposizione possono essere trovati riassumendo la pubblicistica e i commenti a Radio Europa Libera di Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, i quali hanno evidenziato questi atti di coraggio tutte le volte che ne hanno avuto l'occasione. Simuț definisce questa riflessione una “Antologia della dignità”, in contrapposizione alla “Antologia della vergogna” di Virgil Ierunca, una raccolta di citazioni di scrittori romeni che hanno composto testi in omaggio al Regime. Pur consapevole di non poter offrire una lista completa, lo studioso si propone comunque di fare una riflessione incentrata su quelli scrittori che “non si sono allineati al regime comunista, che non hanno praticato l'opportunismo, che non hanno tratto profitto in alcun modo dal regime e che non hanno prostituito, svendendola, la propria indipendenza intellettuale⁹¹”.

Simuț ordina gli appartenenti di questa “Antologia della dignità” in diverse categorie, facendo, per alcune di esse, riferimenti precisi agli interessati. Nella categoria dei *dissidenti e degli oppositori al comunismo* contrappone ai grandi opportunisti Sadoveanu, Arghezi e Călinescu i nomi di Vasile Voiculescu, Lucian Blaga, Mircea Vulcănescu. A questi nomi possono essere aggiunti quelli di scrittori ignorati dal regime ma che, a loro volta, hanno ignorato il regime: Ion Barbu, Ion Vinea, Adrian Maniu, Hortensia Papadat-Bengescu, Ionel Teodoranu, Dan Botta, Emil Botta.

Seguono poi le categorie degli *esiliati*, degli *evasivi o indifferenti*, delle *vittime del regime*, e dei *personaggi che non hanno fatto parte del Partito Comunista romeno*. Simuț annovera tra gli indifferenti o evasivi poeti come Dimitrie Stelaru, Leonid Dimov, Mircea Ivănescu, Mihail Crama, Tudor George, Cezar Ivănescu, Virgil Mazilescu, Constantin Abăluță, Sorin Mărculescu e i prosatori Alexandru George, Radu Petrescu e qualche altro che non hanno avuto nulla da spartire col Regime. Inoltre, lo studioso cita molti esponenti della generazione degli anni Ottanta che non si sono lasciati contaminare in alcuna maniera. Alcuni di questi sono: Mircea Cărtărescu, Florin Iaru, Viorel Marineasa, Daniel

⁹⁰ Ivi, p. 170.

⁹¹ Ivi, p. 169.

Vighi, Gabriel Chifu, Ioan Groșan, Nichita Danilov, Liviu Antonesei, Ion Mureșan, Marta Petreu, Mircea Nedelciu, Gheorghe Crăciun, Stelian Tănase, Alexandru Vlad, Horia Ursu, Dan Stanca, Petru Cimpoesu.

Nella lista delle *vittime del regime* comunista troviamo Vasile Voiculescu, Mircea Vulcănescu, Petre Pandrea. Nella “Storia della letteratura romena contemporanea 1941-2000”⁹² di Alex Ștefănescu si trova un’ampia sezione dedicata agli scrittori soggetti ad arresto. Simuț continua la sua ricognizione con la categoria dei *personaggi che non hanno fatto parte del Partito Comunista Romeno* perché considera il non essere stato iscritto al Partito come un criterio minimo della dignità di uno scrittore. Generalmente, per gli scrittori che volevano ricoprire cariche nella stampa, presso le case editrici, nelle università, nei ministeri o altri istituti politici o culturali l’iscrizione al Partito era una condizione necessaria. Tuttavia, sono esistite alcune eccezioni: i redattori di “România literară” Valeriu Cristea, Marcel Mihalaș, Lucian Raicu, Virgil Mazilescu e gli universitari Nicolae Manoescu e Livius Ciocârlie, Ion Zamfirescu, Adrian Marino, Alexandru George, Petru Creția, Șerban Foarță, Angela Marinescu, Cezar Ivănescu, Iosif Narghiu, Ilie Constantin, Gabriel Liiceanu, Constantin Abăluță, Florin Iaru. Questi accenni, che meriterebbero uno studio ben più approfondito e documentato, dimostrano come il fenomeno della resistenza degli intellettuali e la loro dignità siano molto più ampi di quanto possa sembrare in apparenza.

⁹² Ștefănescu 2008.

Capitolo 2

Monica Lovinescu

2.1 Monica Lovinescu: biografia e opere

Monica Lovinescu, critico letterario, giornalista, memorialista, traduttrice e saggista è una della più importanti figure dell'esilio democratico postbellico romeno. Nata il 19 novembre 1923 a Bucarest, è figlia di Ecaterina Bălăcioiu-Lovinescu, docente di francese, e del critico letterario ed eminente personalità del paesaggio letterario romeno Eugen Lovinescu. Cresce in un ambiente letterario colto e conosce tutti gli scrittori che frequentavano *Sburătorul*, il famoso circolo letterario del padre. Non stupisce che debutti all'età di 8 anni con un breve romanzo intitolato *Romanul unei păpuși* pubblicato sotto pseudonimo nella rivista *Dimineața copiilor* in cui pubblica ancora nel '36 un breve ritratto della madre. Frequenta la Scuola Notre Dame de Sion di Bucarest diplomandosi nel 1942. Nel 1946 si laurea in Lettere presso l'Università di Bucarest con una tesi in lingua francese. Fa parte del Seminario di regia sperimentale inaugurato nel febbraio 1945 presso l'Università di Bucarest da Camil Petrescu, drammaturgo di cui diventa assistente.⁹³ Nel periodo degli studi universitari collabora scrivendo prosa breve con le riviste *Vremea*, *Kalende*, *Preocupări Literare* e pubblica frammenti del romanzo *În contratimp* in *Revista Fundațiilor Regale*. Fino alla morte del padre, sopraggiunta nel 1943, scrive utilizzando il soprannome di Ioana Tăutu nel desiderio di affermarsi per le proprie capacità.⁹⁴

Nel settembre nel 1947, dopo l'instaurazione del regime comunista in Romania si reca a Parigi con una borsa di studio dello Stato francese. Secondo Mihaela Burlacu l'avversione per il regime comunista diventa vocazione quando, durante il viaggio per Parigi, una volta arrivata al confine tra la zona sovietica e quella americana sul ponte di Endsdorf in Austria, viene rimandata indietro e rischia la vita cercando in seguito di passare il confine nascondendosi in un vagone di carbone controllato dai russi con le

⁹³ Vedi dedica di Camil Petrescu nel capitolo 3 a p. 68.

⁹⁴ In proposito, Lovinescu scrive: "Fino alla morte di papà, le pubblicavo con uno pseudonimo, Ioana Tăutu, nutrendo l'illusione, puerile, che in questo modo mi sarei potuta imporre – se mi fossi imposta – come me stessa e non come figlia di mio padre. In verità, tutti sapevano chi ero..." in Lovinescu 1999, p. 11.

baionette⁹⁵. Monica Lovinescu riuscirà ad arrivare a Parigi solo al terzo tentativo appellandosi al Consolato Francese di Vienna⁹⁶. Dopo l'abdicazione forzata del Re Mihai I l'ambasciata della Repubblica Popolare Romena impone agli studenti romeni che si trovano all'estero di ritornare in Romania. Per sfuggire al regime comunista in patria, Monica Lovinescu chiede e ottiene asilo politico dando così inizio ad un lungo esilio. In seguito, afferma in proposito: “come sono arrivata a Parigi, ho chiesto un passaporto per fare un dottorato⁹⁷ in Francia. Non ho mai pensato all'esilio definitivo. Nessuno di noi credeva a questo. Pensavo di andare a Parigi, fare un dottorato e tornare con i primi carri armati della liberazione.”⁹⁸

Nei primi anni a Parigi collabora alla realizzazione di due film documentari sul tema della terapia della pittura nella cura dell'alienazione mentale che vengono premiati a Los Angeles e Mosca. Monica Lovinescu lavora anche come regista per alcune compagnie che promuovono il teatro d'avanguardia e contribuisce così a mettere in scena *La cantatrice calva* di Eugen Ionescu. Nel 1949 crea a Parigi insieme a Reiner Biemel un'agenzia letteraria di stampo anglosassone e cerca, senza successo, di mediare per la pubblicazione di alcuni romanzi della letteratura romena. Nel 1952 si sposa con lo scrittore e critico letterario Virgil Ierunca con il quale vivrà a Parigi fino alla morte. Dal 1951 al 1975 collabora alla realizzazione delle trasmissioni in lingua romena presso la Radiodiffusione francese lavorando anche presso la redazione centrale delle trasmissioni per l'Europa dell'est. A partire dal 1962 e fino alla chiusura avvenuta nel 1992 lavora per Radio Europa Libera presso la quale, a partire dal 1967, tiene due trasmissioni settimanali. Intitolate *Teze și antiteze la Paris* e *Actualitatea culturală românească*⁹⁹, quest'ultima realizzata insieme a Virgil Ierunca, le trasmissioni di tematica culturale e politica diventano un punto di riferimento culturale e morale per i romeni. Collabora con la maggior parte delle pubblicazioni dell'esilio¹⁰⁰ romeno scrivendo articoli e saggi, nonché con la rivista americana *East Europe* e diverse pubblicazioni parigine come *Preuves*,

⁹⁵ Burlacu 2014, p. 19.

⁹⁶ Lovinescu 1999, p. 46-49.

⁹⁷ Il tema per la tesi di dottorato era “Shakespeare e la regia teatrale nel XX secolo in Francia”.

⁹⁸ Manolescu F., 2003, p. 462.

⁹⁹ *Tesi e antitesi a Parigi e L'attualità culturale romena*.

¹⁰⁰ România Muncitoare, Înșir'te Mărgărite, Ființa românească, România, Revista Scriitorilor Români, Destin, Limite, Ethos, Caete de dor, Cuvântul românesc, Lupta, Contrapunct, Prodromos, Dialog, Agora.

*l'Alternative, Les Cahiers de l'Est, La France Catholique, Témoignages*¹⁰¹. Nel 1965 scrive il capitolo sulla drammaturgia romena per il volume *L'histoire du spectacle* nella *Encyclopédie de la Pléiade* presso la prestigiosa casa editrice Gallimard.¹⁰² Sotto pseudonimi come Monique Saint-Côme, Claude Pascal e Claude Jaillet, traduce libri dal romeno al francese e, insieme al marito Virgil Ierunca, scrive un libro intitolato *L'Amérique n'a pas encore parlé*¹⁰³ con lo pseudonimo di Stepan Lighton.¹⁰⁴ È stata una delle principali sostenitrici di protestatari e dissidenti romeni come Dumitru Țepeneag, Paul Goma, Dorin Tudoran nella stampa dell'esilio e attraverso le trasmissioni di Radio Europa Libera.

In patria viene sistematicamente attaccata da intellettuali fedeli al regime come Eugen Barbu, Adrian Păunescu, Artur Silvestri, Corneliu Vadim Tudor e Ion Lăncrăjan¹⁰⁵, mediante le principali riviste dirette o controllate da costoro allo scopo di denigrarne l'attività letteraria e la figura. I servizi di polizia segreta, che le assegnano il nome in codice "Stela", seguono le sue attività e quelle della sua cerchia di conoscenti, intercettano la posta personale e cercando di infiltrare informatori. In un rapporto segreto delle Securitate del 1984 Monica Lovinescu viene presentata come segue:

Lovinescu Monica, 60 anni, studi filologici. Nel 1947 è andata a Parigi come borsista dello stato francese. Dopo aver ottenuto il dottorato in lettere ha rifiutato di tornare in patria. Ha iniziato a lavorare per Radio Europa Libera e svolge attività ostili di propaganda, provocazione, raccolta di informazioni e istigazione tra gli uomini d'arte, soprattutto scrittori, che si spostano in Francia. Diffonde i dati raccolti e rielaborati nell'ambito di trasmissioni dal carattere molto ostile dell'emittente radio menzionata. Allo stesso tempo, incita i creatori di letteratura a costituire un movimento di dissidenza o ad azionare in "gruppo di contestazione", contro la politica culturale del partito e del nostro stato.

A partire dalla sua partenza per Parigi nel 1947, Monica Lovinescu intrattiene un'intensa corrispondenza con la madre rimasta in patria¹⁰⁶. A causa delle attività della figlia in esilio e del profondo legame¹⁰⁷ che le univa, Ecaterina Bălăcioiu Lovinescu viene seguita dai servizi della Securitate poi arrestata nel 1958 all'età di 71 anni, e rinchiusa in diversi carceri. Al suo rifiuto di collaborare con la Securitate per cercare di convincere la

¹⁰¹ Papahagi, Zaciù e Sasu, 1995, p. 765.

¹⁰² Simion 2005, p. 105-107.

¹⁰³ Stepan Lighton, *L'Amérique n'a pas encore parlé*, Paris, P. Mourousy, 1956.

¹⁰⁴ Meseșan 2015, p. 74 -75.

¹⁰⁵ Zaciù, Papahagi e Sasu, 1995, p. 765.

¹⁰⁶ Vedi Bălăcioiu-Lovinescu 2012 e Bălăcioiu-Lovinescu 2017.

¹⁰⁷ Dagli archivi della Securitate: "Stela prova un grande affetto, malato, verso sua madre che si trova in patria. Questo affetto può e deve essere sfruttato nell'interesse del nostro lavoro" in Vladimirov 2012, p. 42.

figlia a tornare nella Repubblica Popolare Romena seguì la condanna a dieci anni di carcere e la mancata somministrazione di medicinali vitali che ne provoca il decesso nel 1960.¹⁰⁸ La morte della madre e il sentimento dell'impossibilità di salvarla perseguiterà Monica Lovinescu per tutto il corso della sua vita. All'inizio de suo esilio la scrittrice non partecipa alle attività anticomuniste e, fino agli anni 60, si nasconde dietro a diversi pseudonimi per evitare ripercussioni. L'arresto della madre e la successiva morte la liberano di ogni timore nel modo più doloroso possibile da qualsiasi ricatto emotivo¹⁰⁹.

Nel mirino della Securitate dall'inizio dell'esilio, subisce nel 1977 un'aggressione fisica davanti alla propria casa di Parigi per mano di un gruppo di terroristi palestinesi ingaggiati dal Regime. Lovinescu riproduce nel volume *Seismograme, Unde Scurte II* un'intervista a Ion Mihai Pacepa, ai tempi dell'aggressione Generale della Securitate, nel giornale *Le Matin de Paris* gli ordini ricevuti in merito all'aggressione:

Che le venga chiusa la bocca. Non bisogna ucciderla. Non abbiamo bisogno di indagini americane e francesi che ci metterebbero in situazioni difficili. Facciamola a pezzi. Rompiamole i denti, la mascella, le braccia. Che non possa mai più scrivere o parlare. Che diventi un esempio indimenticabile per gli altri. Che venga picchiata a casa sua perché impari lei e gli altri che non esiste nessun rifugio sicuro per i calunniatori della dittatura del proletariato. Nemmeno la loro propria casa.¹¹⁰

Gli aggressori non riescono a mettere in pratica il piano perché vengono messi in fuga da un passante che sente le grida della donna poco prima che perda coscienza. La scrittrice, colpita alla testa con un oggetto contundente, si risveglia dal coma in ospedale con un trauma cranico, una frattura del setto nasale e un ematoma sul braccio destro. Al momento del risveglio il pensiero va alla madre e al senso di colpa legato alla sua morte: “mi ha colto una sorta di pace che non sentivo da quando la mamma era stata arrestata. Adesso avevo *pagato* anche io ed era come se avessi acquisito il diritto a stare su un gradino molto più in basso del suo, ma vicino, condividendo con lei per un attimo alcuni rischi”¹¹¹.

Nel 1990 torna per la prima volta in Romania. In questa occasione viene scelta come membro d'onore dell'Unione degli Scrittori e riceve il premio dell'anno per la

¹⁰⁸ Sul rapporto madre-figlia e la ricostruzione dell'omicidio di Ecaterina Bălăcioiu-Lovinescu si veda Jela 1998.

¹⁰⁹ Burlacu 2014, p. 247-248.

¹¹⁰ Lovinescu 1993, p. 259-260.

¹¹¹ Lovinescu 2001, p. 248.

carriera. A partire dal 1989 suoi articoli sono pubblicati in Romania in riviste come *România literară*, *Viața românească*, *Convorbiri literare*, *Vatra*, *Ramuri*, *Familia*, 22, *Contrapunct*, *Apostrof*, *Calende*, *Jurnalul literar*. Tra il 1990 e il 1996 la casa editrice Humanitas pubblica la serie di sei volumi *Unde scurte* in cui vengono raccolte una parte delle trasmissioni diffuse radiofonicamente.¹¹² La stessa casa editrice pubblica anche i diari (*Jurnal*, sei volumi pubblicati tra il 2002 e 2006 che comprendono il periodo che va dal 1981 al 2000), i volumi di memorialistica (*La apa Vavilonului I e II* pubblicati nel 1999 e 2001) ed i volumi di studi e articoli letti ai microfoni di radio Europa Libera (*Diagonale*, 2002). Nel 1992 pubblica presso l'editore *Cartea Românească* il volume intitolato *Întrevederi cu Mircea Eliade, Eugen Ionescu, Ștefan Lupășcu și Grigore Cugler*.¹¹³ Nel 1994 collabora con Eugen Ionescu alla traduzione in francese e pubblicazione di alcune opere del drammaturgo Ion Luca Caragiale¹¹⁴ (*O noapte furtunoasă*, *Comu Leonida față cu recțiunea*, *O scrisoare pierdută*¹¹⁵). Nel 2007 pubblica presso Humanitas il romanzo *Cuvântul din cuvinte* definito da Ioana Pârvulescu nella prefazione del volume come parabola di un mondo totalitario e primo romanzo politico esopico scritto nella letteratura moderna¹¹⁶.

Monica Lovinescu svolge la sua ultima attività contro il comunismo in qualità di membro della Commissione Presidenziale per l'Analisi della Dittatura Comunista del 2006 guidata da Vladimir Tismăneanu. Il Rapporto Finale della Commissione ha costituito la base di un discorso ufficiale di condanna del comunismo pronunciato alla fine del 2006 dal Presidente della Repubblica romena. Secondo il critico letterario Nicolae Manolescu “il contributo di Monica Lovinescu e di Virgil Ierunca è stato reale e sostanzioso; loro hanno indicato al signor Berindei i passaggi dei loro libri che il Rapporto poteva prendere in considerazione¹¹⁷”. Dopo la rivoluzione del 1989 l'analisi del fenomeno ritorna in molte forme e si può considerare che “la loro lotta non si conclude una volta con la caduta del sistema comunista, ma si riorienta verso la ricostruzione

¹¹² Simion 2005, p. 106.

¹¹³ Volume che comprende le interviste a Mircea Eliade, Eugen Ionescu, Ștefan Lupășcu e Grigore Cugler realizzate a Parigi e diffuse tramite radio Europa Libera o la Radiodiffusione francese.

¹¹⁴ Simion 2005, p. 106.

¹¹⁵ Caragiale Ion Luca, *Théâtre: Une nuit orageuse; M'sieu Leonida face à la réaction; Une lettre perdue*, trad. Eugen Ionescu, Monica Lovinescu, Paris, L'Arche, 1994.

¹¹⁶ Lovinescu 2007.

¹¹⁷ Manolescu N., 2008.

identitaria e culturale della Romania”¹¹⁸. Monica Lovinescu si spegne a Parigi il 20 aprile del 2008, due anni dopo la morte del marito.¹¹⁹

2.2 Virgil Ierunca

Virgil Ierunca (pseudonimo di Virgil Untaru), critico letterario, giornalista, poeta, saggista e memorialista, è nato il 16 agosto 1920 a Lădești (Vâlcea, Romania). Si laurea presso la facoltà di lettere dell’Università di Bucarest nel 1943. Fa il suo debutto come giornalista nel 1939 come redattore del quotidiano *Timpul* insieme a Marin Preda.¹²⁰ Tra il 1939-1944 collabora con la stampa dell’epoca con articoli che principalmente trattano di letteratura francese. Scrive nella maggior parte delle riviste dell’epoca come: *Kalende*, *Jurnalul literar*, *Revista Fundațiilor Regale*, *Fapta*, *Viața românească*, *Universul literar*, *Preocupări literare*. È redattore della Rivista *Albatros* insieme a Geo Dumitrescu e Dinu Pillat e della rivista *Agora* insieme a Ion Caraion. Inoltre, è redattore della sezione culturale del giornale *România liberă*, pubblicazione del partito comunista, per cui scrive articoli su tematiche culturali tra cui un’apologia a Lenin intitolato *Lenin și problemele culturii*. Mircea Popa ritiene che Virgil Ierunca “era in questa fase dell’alba della società socialista-comunista quello con la posizione migliore tra tutti gli intellettuali della sua generazione. Avrebbe potuto avere la possibilità di diventare l’ideologo e la guida letteraria della sua generazione. (...) A causa del suo fine intellettualismo, superiore, sarebbe stato sacrificato anche lui, riempiendo anche lui, come altri giovani della sua generazione, le prigioni comuniste per un motivo qualsiasi reale o inventato.”¹²¹ La nuova direzione della Romania delineata dall’invasione russa e dall’instaurazione del regime comunista fa sì che Ierunca si allontani dalle simpatie comuniste. In seguito, spiega che “i comunisti hanno cercato di sfruttare la mia avversione nei confronti dell’hitlerismo e di trasformarla in un’adesione alla loro visione ugualmente totalitaria. Dopo il 23 agosto¹²², mi hanno riempito di attenzioni, che ho calciato via quando ho scoperto il gioco. Per quanto gravi possono essere stati i miei errori – ho imparato a coltivarli – non posso nascondere la gioia di essermi svegliato in tempo¹²³”.

¹¹⁸ Burlacu 2014, p. 37-38.

¹¹⁹ Vedi Jela 2008.

¹²⁰ Meseșan 2015, p. 81.

¹²¹ Popa 997, p. 209.

¹²² 23 agosto 1944, colpo di stato Re Mihai I pone fine alla dittatura militare di Antonescu.

¹²³ Ungureanu 1995, p. 174-175.

All'inizio del 1947 si reca a Parigi con una borsa di studio dell'Istituto Francese di Bucarest e, grazie all'aiuto di Mihail Fărcășanu che lo presenta alle autorità come un membro del Partito Liberale romeno, riesce ad ottenere lo status di rifugiato politico e stabilirsi in Francia.¹²⁴ Si sposa con Monica Lovinescu nel 1952. A partire dal 1952 e fino al 1975 lavora presso la Radiodiffusione francese come redattore di trasmissioni politiche e culturali in lingua romena. Dal 1975 collabora con Radio Europa Libera con le trasmissioni intitolate *Actualitatea culturală românească* realizzata insieme a Monica Lovinescu e *Povestea vorbei*. È ricercatore presso la sezione di filosofia ed estetica del Centro Nazionale di Ricerca Scientifica di Parigi dal 1975. In esilio collabora con le pubblicazioni periodiche del Comitato Nazionale Romeno e con le riviste dell'esilio: *Gânduri Libere*, *America*, *Românul*, *Cuvântul din exil*, *Drum*, *Podromos*, *Revista Scriitorilor Români*, *Cuvântul românesc*, *Dialog*, *Mele*, *Contrapunct*, *Agora*, *Lupta*. Inoltre, è editore o redattore delle riviste *Luceafărul*, *Caete de dor*, *România Muncitoare*, *Ființa românească*, *Limite*, *Ethos*. In un rapporto segreto della Securitate del 1984 intitolato *La situazione dei principali elementi ostili attivi tra i membri dell'emigrazione romena* viene presentato come segue:

Ierunca Untaru Virgil, 64 anni, professione giornalista, è stato mandato a specializzarsi in Francia, da dove ha rifiutato di tornare sposandosi con Monica Lovinescu. È redattore capo della rivista anticomunista *Limite* e collaboratore permanente di *Europa Libera*. Lancia e promuove il principio "dell'arte impegnata" della "libertà assoluta" di creazione, che compare come un leitmotiv in tutte le sue trasmissioni. I coniugi Ierunca sostengono da vicino l'attività ostile di Goma Paul, Tănase Virgil, Negoitescu Ion e, in base a come dichiarano, quella di "tutti i contestatori romeni, indifferentemente dalla sfumatura". Allo stesso tempo, si preoccupano di una serie di persone in patria, che istigano e sostengono sistematicamente, per situarsi in posizioni ostili.¹²⁵

Nella rivista *România muncitoare* inizia a partire dal 1957 una rubrica intitolata *Antologia rușinii*¹²⁶ dove registra i testi che spiccano per il servilismo verso il regime. Scrive articoli e capitoli sulla cultura romena in enciclopedia e dizionari pubblicati in Germania e Francia tra cui: l'articolo di presentazione della letteratura romena in *Encyclopédie de la Pléiade: Histoire des littératures* (Paris, 1957), *Histoire générale des littératures* (Paris, 1961), articolo sulla storia della letteratura romena in *Lexikon der Weltliteratur im 20. Jahrhundert* (Freiburg, 1961) e informazioni su scrittori e pittori romeni in *Dictionnaire du surréalisme et de ses environs* (Freiburg, 1982). In esilio

¹²⁴ Manolescu F. 2003, p. 402.

¹²⁵ Ibidem.

¹²⁶ Antologia della vergogna.

pubblica il volume *Românește*, edito nel 1964, e *Pitești*¹²⁷, edito nel 1981, ripubblicati in Romania dalla casa editrice Humanitas negli anni '90 insieme ad altri volumi come *Subiect și predicat* (comprende una parte dei testi diffusi tramite radio Europa Libera), *Dimpotrivă*, *Semnul Mirării*, *Trecut-au anii*, *Poeme de exil*. Virgil Ierunca si spegne a Parigi nel 2006. Ierunca e Lovinescu, grazie alla loro attività in esilio, sono diventati istanze morali per i romeni in patria ed in esilio nonché i principali oppositori del regime totalitario romeno.

Per la maggior parte di noi il nome di Virgil Ierunca risveglia risonanze affettive. Si associa in modo indiscutibile agli unici attimi luminosi, di vera gioia intellettuale che abbiamo vissuto prima degli eventi del Dicembre 1989, quando, raccolti dalle strade, nelle nostre case fredde, nei nostri appartamenti di cemento, male illuminati e insalubri, in cui mancava l'acqua calda, rimbecilliti e terrorizzati dalla menzogna e dalla scurrilità politica di ogni giorno, torturati dalla mancanza di prospettiva di libertà individuale, assaporavamo in silenzio e con fermezza le parole provenienti da lontano, dalla radio "Europa Libera", dove attraverso "le tesi e antitesi da Parigi" scoprivamo un mondo della decenza e del buon senso, del ordine e dell'equilibrio culturale, un segno della nostra identità nazionale.¹²⁸

2.3 Radio Europa Libera

L'emittente radiofonica e organizzazione per le comunicazioni Europa Libera è stata fondata nel 1950 dal Congresso degli Stati Uniti, mediante il Comitato Nazionale per un'Europa Libera¹²⁹, con lo scopo di trasmettere, attraverso una stretta collaborazione con esiliati ed emigrati, informazioni per gli ascoltatori che si trovavano oltre la cortina di ferro. Il progetto era nato nel contesto in cui la presa di potere dei comunisti, la conseguente propaganda sovietica e censura, hanno portato la CIA ad una campagna di operazioni clandestine e di guerra psicologica e politica. Uno degli obiettivi di questa campagna era la creazione di emittenti radio che trasmettessero in stati comunisti ma che non avessero legami ufficiali col governo degli Stati Uniti. La sede principale venne stabilita a Monaco di Baviera da cui avvenne la prima trasmissione il 4 luglio del 1950 in Cecoslovacchia. Il comunicato stampa del 3 luglio del Comitato Nazionale per un'Europa Libera rivela i fondamenti ideologici ed i veri iniziatori:

Avviato e gestito dal Comitato Nazionale per un'Europa Libera, un gruppo di cittadini americani che non detengono cariche ufficiali, Radio Europa Libera trasmetterà per gli 80 milioni di persone che

¹²⁷ Riedito nel 1990 col titolo di *Fenomenul Pitești*. Tratta i metodi sperimentali di violenza fisica e psicologica attuati, tra il 1949 e 1952, sui detenuti del carcere di Pitești per trasformarli in esseri docili.

¹²⁸ Manolescu F., 2003, p. 405.

¹²⁹ National Committee for a Free Europe, creato a New York nel 1949.

vivono nella schiavitù comunista dalla Germania alla Russia, presentando loro la vera storia della libertà e della democrazia. Libere da ogni costrizione diplomatica, le trasmissioni saranno incisive.¹³⁰

Alla sua creazione l'emittente trasmetteva per la Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania¹³¹ e Cecoslovacchia. Nel 1953 Radio Liberty, fondata allo stesso scopo, inizia a trasmettere verso l'Unione Sovietica in russo e in 15 altre lingue nazionali. A partire dal 1975 Radio Free Europe e Radio Liberty iniziarono a trasmettere anche verso Estonia, Lituania, e Lettonia.¹³² L'ente è stato finanziato dal Congresso degli Stati Uniti attraverso la CIA¹³³ fino al 1971 quando i finanziamenti iniziarono ad arrivare da stanziamenti del Congresso mediante il *Board for International Broadcasting*. Radio Free Europe e Radio Liberty vennero fuse nel 1976 e il nome venne cambiato in *Radio Free Europe/Radio Liberty*.

All'inizio degli anni '50, quando la Romania faceva parte della categoria di paesi con una bassa densità di apparecchi radio, RFE trasmetteva poche ore di programmi in lingua romena. Nei decenni successivi il numero di ascoltatori e apparecchi radiofonici in Romania aumentò, arrivando negli anni '80, secondo un sondaggio GALUP ad avere un indice di ascolto del 64% della popolazione. Alla fine degli anni 80' il tempo dedicato ad ogni trasmissione era suddiviso così: 20 ore giornaliere per Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, 12 per la Romania e 6 per la Bulgaria. Le principali trasmissioni culturali trasmesse per la Romania erano: *Întâlniri cu oameni și idei* di Octavia Vuia, *Tribuna liberă* e *Meridiane culturale* di Jacob Popper, *Actualitatea românească* di Monica Lovinescu, Virgil Ierunca e Gelu Ionescu, *Teze și antiteze la Paris* di Monica Lovinescu, Virgil Ierunca (speaker Alain Paruit, Lucian Raicu, Mircea Iorgulescu), *Povestea vorbeii*, *Pagini uitate, pagini cenzurate, pagini exilate* di Virgil Ierunca e speaker Alain Paruit¹³⁴.

Durante la guerra fredda l'Unione Sovietica cercò di disturbare le trasmissioni in tutti gli stati con regimi comunisti, dove l'ascolto di RFE era vietato e punito dalla legge. Per sfuggire ai tentativi di disturbo delle trasmissioni RFE utilizzava alte potenze e multiple frequenze. L'emittente subì diversi attacchi terroristici indirizzati verso la sede centrale di München, come la bomba del 1981, o le minacce di morte, aggressioni e

¹³⁰ Cummings 2011, p. 20.

¹³¹ De Flers 2005.

¹³² Storia di Radio Free Europe/Radio Liberty in <https://pressroom.rferl.org/history>

¹³³ Central Intelligence Agency (CIA).

¹³⁴ Manolescu F., 2003, p. 309.

tentativi di omicidio indirizzati verso i principali sostenitori e collaboratori. I regimi comunisti lanciarono offensive tecniche, diplomatiche, di spionaggio e di propaganda allo scopo di screditare le trasmissioni.

Nel 1995 il quartier generale venne spostato a Praga e le operazioni europee vennero ridotte e spostate in altre direzioni. Con il crollo dei regimi comunisti, l'ingresso nella NATO e nell'Unione Europea di molti ex stati satelliti si considerò che RFE avesse compiuto la sua missione. Le trasmissioni per l'Ungheria chiusero nel 1993, quelle per la Polonia nel 1997, quelle per la Repubblica Ceca nel 2002, Repubbliche Baltiche Slovacchia e Bulgaria nel 2002 e Romania nel 2008. In seguito a recenti avvenimenti politici e di fronte al rischio di una pericolosa limitazione della libertà di espressione dei media, la sezione romena di RFE è stata riaperta all'inizio del 2019 esclusivamente su piattaforme digitali¹³⁵.

Europa Libera, considerata una fonte obiettiva e credibile di informazioni, ha rappresentato la salvezza fisica oltreché culturale e morale per molti intellettuali romeni. Coloro le cui vite erano in pericolo, una volta sotto l'attenzione di REL, della stampa e della diplomazia internazionale, potevano considerarsi al sicuro perché sapevano che il regime non avrebbe preso misure contro di loro per non rischiare di attirare attenzioni indesiderate verso la Romania. Dopo che il nome veniva pronunciato seguivano articoli, conferenze e manifestazioni in diverse punti di Parigi.¹³⁶ Le trasmissioni di Radio Europa Libera hanno giocato un ruolo importante nel processo di collasso dei regimi comunisti e del sorgere della democrazia nell'Europa dell'Est. Sulle onde radio la voce di Monica Lovinescu è entrata nelle coscienze dei romeni come istanza morale e come faro contro la propaganda e l'ideologia comunista.

2.4 Monica Lovinescu e l'esilio democratico romeno

Monica Lovinescu e Virgil Ierunca hanno svolto per decenni un'attività di critica letteraria e culturale radiofonica mediante l'emittente radio Europa Libera. In una Romania in cui la censura e la propaganda erano continue e opprimenti, questo era l'unico modo per riuscire a raggiungere un ampio pubblico. Nei decenni, i due critici hanno

¹³⁵ *Romania Wakes Up To RFE/RL*, Radio Free Europe, 14/01/2019 in <https://pressroom.rferl.org/a/romania-wakes-up-to-rferl/29708938.html>

¹³⁶ Burlacu 2014, p. 50.

esercitato sugli intellettuali romeni una “incontestabile funzione modellatrice, nel senso dell’informazione, del gusto, del giudizio e dell’attitudine, che ha controbilanciato massicciamente la propaganda ufficiale e ha contribuito alla dispersione dei diversi volti dell’errore. In particolare, la formazione delle nuove generazioni di scrittori e artisti, di intellettuali in genere, non può non essere rapportata a questa pedagogia benefica.”¹³⁷ La loro importanza e influenza sulla cultura romena non si basa unicamente sull’attività radiofonica ma anche sulle altre attività che svolgono in esilio, sul sostegno che danno a dissidenti ed esuli e sulla rete di rapporti che creano intorno a loro. Monica Lovinescu entra in contatto con molti letterati dalla Romania o dell’esilio in occasione di incontri ufficiali come conferenze, tavole rotonde, cenacoli letterari ma anche in ambito familiare. In tutti questi casi svolge la funzione di intermediatore della reciproca ricezione degli artisti facendo così penetrare in patria le idee, i testi e le teorie occidentali.¹³⁸

2.4.1 Onde corte: le cronache di radio Europa Libera

Il volume *Unde Scurte*, edito a Madrid nel 1978 presso l’editore Limite, raccoglie parte delle cronache e degli articoli di Monica Lovinescu diffusi presso Europa Libera. Riedito da Humanitas negli anni 90 il volume è stato ampliato in una serie di sei testi. Le parole dello scrittore Ion Negoïtescu esprimono bene l’importanza di *Unde scurte* che non è solo un massiccio volume di critica letteraria e storia letteraria, bensì:

un documento estremamente importante per la vita spirituale della Romania contemporanea. Ho detto documento importante, perché, patetica e lucida in ugual misura, Monica Lovinescu ci offre attraverso queste pagine una testimonianza autentica dal punto di vista storico e preziosa come fatto letterario; una testimonianza dall’interno della letteratura romena contemporanea, su questa letteratura vista tuttavia dall’esterno, cioè dal mondo libero. Non bisogna per forza essere sempre d’accordo con le opinioni letterarie dell’autrice, per constatare che, grazie alla sua eccezionale intelligenza, Monica Lovinescu è riuscita, nonostante fosse lontana dalla patria, a situare la sua comprensione e sensibilità pienamente nel mezzo stesso dei problemi, cioè proprio in quello che è vivo e immediato nella letteratura romena¹³⁹.

L’insieme dei sei volumi ha un grande valore documentario perché ricostruisce il panorama culturale romeno compreso tra gli anni ’70 e ’90. Nonostante non siano più attuali per la loro natura, le cronache rappresentano un punto di riferimento importante perché permettono alla posterità di riattualizzare le informazioni e provare i giudizi di valore. Inoltre, queste cronache perpetuano la tradizione romena e rinnegano i modelli

¹³⁷ Zaciù, Papahagi e Sasu, 1995, p. 765-766.

¹³⁸ Burlacu 2014, p. 151.

¹³⁹ Manolescu F., 2003, p. 464.

imposti dalla censura e dal regime sostenendo la libertà di espressione e l'atto di creazione¹⁴⁰. Monica Lovinescu seleziona solo una parte dei quasi quarant'anni di attività radiofonica in base alla loro rilevanza. I testi selezionati sono ordinati cronologicamente e sono emblematici per il periodo da cui sono stati estratti.¹⁴¹

Nella prefazione del primo volume, che raccoglie cronache comprese tra il '62 e il '71, l'autrice specifica "Parlo di letteratura e che non si sottintenda critica letteraria. Per penetrare di nuovo nella letteratura – dopo che il segno del realismo socialista l'aveva annullata – è richiesta una inevitabile sosta sulla soglia etica. Da questa soglia ho guardato soprattutto, senza tuttavia mai confonderla con un criterio estetico¹⁴²". Il secondo volume, intitolato *Seismografe. Unde scurte II* edito nel 1993, comprende le cronache trasmesse tra il 1972 e il 1977, anni marcati dalla comparsa della dissidenza e dalla resistenza degli intellettuali. Il primo vero atto di dissidenza romena è l'adesione di Goma al movimento di dissenso cecoslovacco "Carta 77". Monica Lovinescu accorda molta attenzione a Goma e grazie ai suoi interventi presso Radio Europa Libera lo rende conosciuto impedendo al regime comunista romeno di condannarlo perché il caso avrebbero attirato attenzioni internazionali sulla Romania. Il terzo volume, intitolato *Posteritatea contemporană. Unde scurte III* edito nel 1994, comprende le cronache trasmesse tra il 1978 e il 1982. Fenomeni caratteristici di questi anni sono l'ideologia del neoproletcultismo e il sostegno francese alla dissidenza romena. Gli intellettuali francesi e gli esiliati romeni aderiscono alle iniziative intraprese da Europa Libera per far crollare il regime comunista. Il quarto volume, intitolato *Est-etice. Unde scurte IV* edito nel 1994, è una risposta alla sostituzione, effettuata dalla politica culturale del regime, del criterio estetico con quello etico come valore unico. Monica Lovinescu osserva come, nonostante teoricamente il partito offrisse la possibilità di accedere ai canoni europei, mediante la censura aveva il diritto di dichiarare come inadeguate le opere che non rispettavano il programma ufficiale. Il titolo del volume fa riferimento all'etica dell'est, ovvero dei paesi del blocco sovietico. Il volume tratta di un periodo caratterizzato dall'ermetismo della generazione di scrittori degli anni '80 e dai programmi di demolizione dei monumenti e ricostruzione architettonica comunista, in particolar modo la demolizione di parte della

¹⁴⁰ Burlacu 2014, p. 137.

¹⁴¹ Ivi, p.141.

¹⁴² Lovinescu 1990, p. 8.

città di Bucarest per far spazio all'edificio amministrativo chiamato Casa del Popolo o Palazzo del Parlamento. Il quinto volume *Pragul. Unde scurte V* edito nel 1995 registra l'anno 1989, ovvero il momento tanto atteso e la reazione dell'autrice di fronte ad esso: la caduta del regime comunista in Romania. L'autrice posiziona i primi quattro volumi in una classe formale chiamata "diario indiretto", un modello di espressione che coltiva la distanza formale tra autore e personaggi con l'uso della terza persona. Nel quinto volume invece l'autrice:

doppia la voce relativamente prudente dei testi anteriori, esistente anche qui in primo piano, con un'altra, che si esprime in un "Diario diretto". Questa interviene in contrappunto, rilevando il volto nascosto degli eventi presenti nel "Diario diretto". Si tratta soprattutto della complicità responsabile, ma sotterranea tra l'esilio interno ed esterno. Il contesto particolare del testo critico del "Diario indiretto" diventa così pubblico, perde la sua qualità di sottotesto. Nel dicembre del 1989, il testo e il contesto si incontrano sulla soglia¹⁴³. Una soglia, in primo luogo di coscienza, alla quale l'autrice consacra pagine con uno statuto a parte. Queste non sono né rilette né reinterpretate in vista della pubblicazione. Per non compromettere lo stato ingenuo di grazie che segue all'incubo, l'autrice le trascrive semplicemente, con un'emozione ben imbrigliata¹⁴⁴.

Il sesto e ultimo volume, *Insula Șerpilor. Unde scurte VI* edito nel 1996, è dedicato agli anni 1990 – 1995, periodo della disillusione seguita alla caduta del regime. Lovinescu constata come la caduta del regime sia solo teorica e non pratica, e l'autrice non può ignorare "il reinsediamento, all'inizio insidioso, poi sempre più evidente, non solo dei comunisti (non erano mai andati via davvero) ma anche dei *ceaușiști* più compromessi, coltivando lo stesso miscuglio di comunismo e fascismo, adesso però più offensivo."¹⁴⁵ Il volume è diviso in due parti, la prima riproduce cronache trasmesse a Europa Libera tra il '90 e il '92, anno in cui la sede di Parigi viene chiusa e viene messo fine alle trasmissioni di Ierunca e Lovinescu, e una seconda parte che contiene materiali pubblicati nelle riviste *22, Vatra e Viața Românească*¹⁴⁶.

In un contesto marcato dal comunismo, Monica Lovinescu mantiene una direzione coerente nella promozione della cultura autentica militando per la sostituzione della moda del social-realismo, per la resistenza e per la libertà. Le trasmissioni radio non possono essere censurate e si configurano come l'unica modalità di trasmettere informazioni e sostenere la letteratura autentica e libera dalla dottrina comunista. Da una parte Lovinescu

¹⁴³ In romeno "prag", titolo del volume.

¹⁴⁴ Simion 2005, p. 106.

¹⁴⁵ Lovinescu 1996, p. 6.

¹⁴⁶ Burlacu 2014, p. 137-141.

diventa una leader che diffonde opinioni e messaggi che altrimenti non potrebbero arrivare in Romania, dall'altra le informazioni si modificano in base al suo universo critico. La storia ci mostra tuttavia la pertinenza e la verticalità delle sue critiche.¹⁴⁷ Si può sintetizzare l'attività di Monica Lovinescu in due direzioni:

la lotta contro con la mancanza di memoria, l'intermittenza del coraggio, con la megalomania e il compromesso, contro l'accettazione dell'ideologia e la difesa dell'estetico, la resistenza attraverso la cultura, la promozione della cultura romena, l'evidenziazione del genio e del talento. Monica Lovinescu non scrive solo di letteratura romena, ma sorprende tecniche innovatrici della letteratura universale e promuove nuove direzioni. (...) Promuove i modelli e indica il valore, scrive per il pubblico a cui offre un parametro, soprattutto nel caso in cui si discute di scrittori contemporanei. Le sue cronache sono caratterizzate da chiarezza, precisione (senza approssimazioni o dubbi), la semplicità del linguaggio, la concretezza, la sincerità, l'obiettività, l'accuratezza e possono essere usate come documenti, come rivalutazioni critiche e memorialistiche degli incontri diretti o indiretti con gli scrittori della migrazione¹⁴⁸.

2.4.2 Il discorso memorialistico e diaristico

Memorialista in *La apa Vavilonului (I-II)*¹⁴⁹ e diarista in *Jurnale (I-VI)*¹⁵⁰, Monica Lovinescu offre una testimonianza del proprio destino e di quello degli intellettuali romeni sotto la cortina di ferro e al di là di essa comprendendo un arco di quasi sessant'anni di esistenza¹⁵¹. *La apa Vavilonului* si riferisce ad un arco temporale compreso tra il 1941 e il 1980 ed è costituito da cinque parti delimitate da eventi importanti: 1941 - 1947 vita a Bucarest e digressioni sull'infanzia e sull'adolescenza, 1947 arrivo a Parigi, 1952 matrimonio con Virgil Ierunca e inizio del dialogo con la patria mediante la Radiodiffusione francese, 1952-1960 arresto e morte della madre. L'ultima di queste parti comprende il periodo tra il 1960 e il 1980, immediatamente successivo alla morte della madre e rappresentante l'inizio della guerra sulle onde radio¹⁵². In questo volume di memorie Monica Lovinescu "ricostruisce vent'anni della storia della Romania – 1960-1980 – evocando i romeni che l'hanno visitata a Parigi. Quasi tutti gli intellettuali

¹⁴⁷ Ivi, p. 142 - 143.

¹⁴⁸ Ivi, p. 150-151

¹⁴⁹ Prima edizione in due volumi: *La apa Vavilonului. I*, Humanitas, 1999. *La apa Vavilonului. II*, Humanitas, 2001. Riedito in un volume unico: *La apa Vavilonului*, Humanitas, 2008; *La apa Vavilonului*, Humanitas, 2010.

¹⁵⁰ *Jurnal 1981–1984*, Humanitas, 2003. *Jurnal 1985–1988*, Humanitas, 2003. *Jurnal 1990–1993*, Humanitas, 2003. *Jurnal 1994–1995*, Humanitas, 2004. *Jurnal 1996–1997*, Humanitas, 2005. *Jurnal 1998–2000*, Humanitas, 2006.

¹⁵¹ Simion 2005, p. 106.

¹⁵² Burlacu 2014, p. 225.

dell'élite della Romania sono stati in quel periodo ospiti suoi e di Virgil Ierunca. Tra i visitatori non sono mancati nemmeno gli impostori, i pazzi, gli approfittatori e gli agenti della Securitate”¹⁵³. La serie di sei volumi di *Jurnale* continua cronologicamente i due volumi di *La apa Vavionului* comprendendo il periodo tra il 1981 e il 2000. I diari non riassumono avvenimenti e non danno una prospettiva analitica del testo bensì sono dati puri con carattere di documento.¹⁵⁴ Sono “cronaca di campagna culturale e giornalistica, ma con un sostrato politico e ideologico, dell'ultimo decennio della guerra fredda, scritta in trincea, a caldo, nell'agitazione della lotta di tutti i giorni, senza la prospettiva della chiusura del confronto e tanto meno della vittoria che stava per arrivare, il Diario scritto da Monica Lovinescu è una testimonianza fondamentale sulla e per la storia di quel tempo”¹⁵⁵.

Intervistata da Doina Jela, Monica Lovinescu afferma riguardo al titolo dei due volumi di memorie: “Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo”¹⁵⁶. Quale immagine più biblicamente-significativa di questa? O, siccome la mia vita si è svolta in gran parte nel segno dell'esilio, il titolo si è imposto da solo.”¹⁵⁷ La scrittrice affermando poi, in merito alla formula del libro “non è un diario perché la quotidianità non è rispettata. Non si tratta nemmeno di memorie perché la quotidianità si impone comunque in filigrana a bordo del commento su di essa. Non credo che esista una forma che riesca a soddisfare questo tentativo di sguardo critico sul passato personale.” Il volume si distingue per la forma letteraria, programmata per il lettore e sottoposta ad autocensura. I testi non sono scritti in modo spontaneo, nell'immediata vicinanza temporale degli avvenimenti ma rappresentano una ricostruzione guidata nel tempo da appunti e lettere. Il contenuto è organizzato intorno ad una serie di temi centrali: teatro, cinematografia, pittura, musica e letteratura diventano “una polifonia culturale per via del mescolamento della storia con l'economia, politica, sociologia e tutto ciò che la ricezione e il consumo dell'arte presuppone”¹⁵⁸.

¹⁵³ Manolescu F., 2003, p. 464.

¹⁵⁴ Burlacu 2014, p. 229.

¹⁵⁵ Simion 2005a, p. 189.

¹⁵⁶ Salmo 137, Libro dei Salmi.

¹⁵⁷ Jela 1999.

¹⁵⁸ Burlacu 2014, p. 235.

Monica Lovinescu è consapevole di come il ricordare criticamente il passato abbia assunto un disegno diverso da quello iniziale, legato all'esilio. "Non ho scritto una storia dell'esilio, ma mi è sembrato ingiusto che così tante persone abbiamo consumato qui i fallimenti senza lasciare una qualche briciola per il futuro. Noi, i loro ultimi contemporanei, li conosciamo ancora. Abbiamo il dovere di mandarne anche solo l'ombra perché si possano iscrivere nel grande catalogo delle *persone che sono state*. Ho cercato di popolare la macchia bianca della storia con delle silhouette il cui ricordo non scompaia una volta con i suoi depositari, tra i quali mi annovero."¹⁵⁹ La fine del testo ricorda al lettore la posizione postuma in cui si colloca temporalmente l'autrice nel momento della scrittura: "Per il momento, alla fine dell'ottavo decennio, la maggior parte di noi è ancora qui, senza sospettare quello che succederà, come si addice a un semplice mortale o un mortale d'eccezione. Mirabile o miserabile. Farò dunque finta anche io di non sapere, chiudendo qui questo dialogo tra quello che è stato e quello che avrei voluto succedesse."¹⁶⁰

I *Diari* continuano cronologicamente le rievocazioni della scrittrice in una serie di sei volumi temporalmente così suddivisi: 1981–1984, 1985–1988, 1990–1993, 1994–1995, 1996–1997, 1998–2000. È rimasto tuttora inedito il volume relativo all'anno 1989 perché già inserito nelle cronache pubblicate nel quinto volume di *Unde Scurte*¹⁶¹. A differenza di *La apa Vavilonului*, il diario, *Jurnalul*, è spontaneo e autentico perché non nasce col desiderio di creare letteratura bensì di aiutare la memoria, di ridare al lettore un'immagine dei fatti vissuti dall'autrice. Il Diario si configura perlopiù come una cronaca del mondo esterno dimostrando così l'intenzione dell'autrice di ricordare gli avvenimenti della vita esteriore, "attrattivi come il testamento di un modo di essere di un'epoca."¹⁶² I sei volumi di *Jurnalul* "registrano passo dopo passo nel corso degli anni: l'esaurimento delle soluzioni politiche, il fallimento delle attitudini culturali, l'alienazione delle alternative, il coagulo delle illusioni, (...) la caduta generale del tono giudiziario, il restringimento della cerchia di amici e alleati fino alla soglia del soffocamento"¹⁶³.

¹⁵⁹ Jela 1999.

¹⁶⁰ Lovinescu 2001, p. 264.

¹⁶¹ Burlacu 2014, p. 226.

¹⁶² Burlacu 2014, p. 229.

¹⁶³ Manolescu F., 2003, p. 465.

2.4.3 Il revisionismo est-etico

Dopo la caduta del regime comunista nel dicembre del 1989, la letteratura romena pubblicata in occidente è diventata improvvisamente accessibile. Le case editrici romene e la critica si sono trovati davanti la missione di rendere disponibili ai lettori un'impressionante mole di volumi e di poterli integrare, mediante pubblicazioni e traduzioni, nel canone nazionale, liberi ormai da costrizioni ideologiche. Questo ha avuto come conseguenza la nascita di forti polemiche e di diversi atteggiamenti critici relativamente al rapporto tra la letteratura dell'esilio e quella della patria.

Le prime reazioni a questo improvviso accesso incensurato alla letteratura sono state l'organizzazione di incontri tra scrittori e critici dalla Romania e dall'estero, la pubblicazione di volumi di analisi sull'esilio e la fondazione di case editrici¹⁶⁴. L'attività di questi editori, ma anche di quelli già esistenti, si è strutturata su due livelli: la pubblicazione di autori dell'esilio e del periodo prima del 1945. Questo programma esprime una concezione relativa alla tradizione letteraria e culturale che mette in evidenza la relazione ininterrotta della letteratura dell'esilio con l'eredità antebellica della cultura nazionale¹⁶⁵. Le preferenze dei lettori romeni, caratterizzate da un forte desiderio per l'autentico, le autobiografie e le memorie non censurate, hanno provocato un'onda di letteratura documentaria, di confessioni "che ci è passata sopra tutto il paese e si è imposta per un po' come norme letteraria"¹⁶⁶.

Al processo di integrazione della letteratura dell'esilio si è associato quello di revisione della letteratura prodotta in patria durante il regime. Questo non è stato indolore, creando una lunga serie di discussioni e polemiche. In una serie di tre articoli intitolati *Le illusioni del revisionismo est-etico*¹⁶⁷ pubblicati su *Observator cultural*, il critico letterario Paul Cernat si pone una serie di domande in merito alla questione: "Quali sono stati i costi e i benefici delle requisitorie 'est-etiche' degli anni Novanta nei confronti della letteratura romena del periodo del totalitarismo? Che effetti hanno avuto sul piano delle rivalutazioni letterarie? Con quali dinamiche si è svolto, nel periodo postcomunista,

¹⁶⁴ Ed esempio: Humanitas, Fundația Culturală Română, Editura Jurnalului Literar, Europolis, come anche Apostrof a Cluj oppure Polirom e Institutul European a Iași.

¹⁶⁵ Behring 2001, p. 211.

¹⁶⁶ Ivi, p. 213.

¹⁶⁷ Cernat 2010.

il rapporto tra autonomia ed eteronomia della letteratura? Qual è e quale può essere il ruolo 'civile' della critica letteraria nel nuovo contesto storico?".

La formula "est-etica" fa riferimento al tipo di critica praticata da Monica Lovinescu nelle cronache di Radio Europa Libera durante gli anni di lotta contro il regime. Una critica secondo la quale non si possono "scrivere con la stessa mano atti di accusa e capolavori" implicando di conseguenza, così come afferma lo stesso Cernat, una subordinazione del giudizio estetico a un imperativo civile-morale caratterizzato da un valore pedagogico e comunitario più alto motivato dall'imperativo della lotta con la propaganda di un regime totalitario. La posizione est-etica di Lovinescu si basa sulla sovrapposizione della nozione di "scrittore" con quella di "intellettuale pubblico" di istanza civica e morale. Cernat osserva che, se durante un regime di occupazione militare e politica questo tipo di attitudine è adeguata, l'applicazione retrospettiva di tale posizione critica diviene, da un certo punto in poi, controproducente e inadeguata. Difatti, dopo il 1989 questo tipo di critica manifestato da Monica Lovinescu e Virgil Ierunca in esilio con grande rigore morale è stato promosso in Romania negli anni '90 da diversi critici.

L'applicazione della formula "est-etica" dopo il 1989 ha portato alla nascita di due tipi di attitudine critica: da una parte un autonomismo estetico apolitico, sospettato di complicità con il neocomunismo, e dall'altra il revisionismo est-etico, disposto a recuperare dal passato solo i testi che oltre a dimostrare eccellenza letteraria, siano certificati per l'assenza di compromessi col regime. Entrambe le attitudini si sono fatte responsabili di aver perpetuato, fino alla metà degli anni 2000, così come viene definito da Cernat, un "manicheismo post-traumatico" con effetti nocivi sul piano della valutazione critica e della vita letteraria. Per quel che concerne il revisionismo, esso non solo ha applicato un numero di riletture trascurabile di autori canonici, ma ha anche compromesso alcuni "lasciti obbligatori della critica e della storia letteraria (...), attraverso la stigmatizzazione massiccia delle creazioni valide, l'accantonamento delle rivalutazioni, che nulla concedono, ma che sono competenti e circostanziate, in favore di delegittimazioni 'massimaliste', in cui il giustizialismo morale d'ufficio prende il posto dell'analisi¹⁶⁸".

¹⁶⁸Cernat 2010.

La pubblicazione di un grande numero di studi riguardanti la storia culturale del totalitarismo in Romania, la liberalizzazione dell'accesso agli archivi della Securitate hanno portato ad una maggiore professionalizzazione della ricerca storiografica, divenuta anche meno emotiva dopo lo sconvolgimento causato dagli eventi del 1989. A partire dal 2004 e, soprattutto, grazie all'entrata della Romania nell'Unione Europea, così come afferma il critico letterario, “il problema della memoria totalitaria comincia a cessare di essere legato in modo nevrotico a una letteratura sempre più slegata dal potere politico.” Eva Behring ritiene che la nascita di tali attitudini critiche sia legata alla ricerca di una nuova autodefinizione culturale dovuta al sentimento di aver perso, una volta caduto il regime totalitario, una parte di identità che si fondava sull'esclusione e sulla resistenza. L'esperienza di una dittatura percepita come “vergognosa e umiliante, il desiderio di stabilire un'immagine ‘purificata’ della storia e della letteratura mostra quanto profondamente è stata avvertita la crisi di identità dopo il 1989¹⁶⁹.

Nella conclusione della terza parte dell'articolo, Paul Cernat dimostra di avere un'opinione intermedia tra i due estremi rappresentati dall'autonomismo estetico e dal revisionismo est-etico sostenendo una “fine separazione dei piani, il discernimento critico, le contestualizzazioni multiple” e il “superamento delle barriere post-traumatiche”. Il critico continua affermando che “il revisionismo est-etico postdecembrista – che ha sicuramente un legame con la critica, meno con quella letteraria – si è reso responsabile del mantenimento prolungato di una confusione deliberata tra etico, estetico e politico, fatto che ha portato non soltanto a viziare molti giudizi di valore ma anche alla parrocchializzazione viziosa del campo culturale, cosa che ha favorito – in buona fede, forse – una nuova chiusura piuttosto che una reale apertura della mente¹⁷⁰”.

Intervistata un anno dopo la Rivoluzione dell'89 da Vasile Gogea, Monica Lovinescu afferma in merito all'esilio: “L'esilio, purtroppo, non credo sia cessato né dal punto di vista spirituale né in altro modo, perché cesserà nel momento in cui si instaurerà una democrazia reale, che non si può ottenere in così poco tempo e non è nemmeno in via di ottenimento. Speriamo che lo sia¹⁷¹”. La confusione generale dopo la rivoluzione, le nuove dispute per il potere e i dibattiti etici sono vecchie abitudini e mostrano come la

¹⁶⁹ Behring 201, p. 213.

¹⁷⁰ Cernat 2010.

¹⁷¹ Gogea 2010, p. 5-6.

guerra non sia finita, configurandosi però come una guerra senza senso. Prima Lovinescu lottava contro il regime comunista per i romeni, adesso deve militare contro i romeni per i romeni¹⁷². Vittime del comunismo e della propria reazione post-traumatica, i romeni hanno finito per usare il principio morale “est-etico”, utilizzato da Lovinescu per salvaguardare la letteratura romena durante il regime, contro la letteratura stessa. Questo a dimostrazione che, nonostante la fine del regime, la missione e l’importanza di Monica Lovinescu e di Virgil Ierunca non si è esaurita nemmeno dopo la loro morte.

¹⁷² Burlacu 2014, p. 150.

Capitolo 3

Il Fondo Lovinescu – Ierunca e l'esilio democratico romeno

3.1 La biblioteca di Parigi

Nei decenni del loro esilio parigino iniziato nel 1946 e conclusosi nei primi anni del 2000 con la loro scomparsa, Monica Lovinescu e Virgil Ierunca hanno acquistato e ricevuto in dono un numero considerevole di libri e dischi. Nel loro insieme questi formavano una biblioteca molto varia e ricca, emblema dell'esilio romeno che occupava uno spazio notevole sia nelle vite dei due coniugi che nella loro casa. Nel suo diario personale Monica Lovinescu parla spesso di tale biblioteca affermando nel novembre del 1983: “quello che servirebbe in questa casa è un archivio. Prima di tutto. Ma come fare a trovare qualcosa del genere e soprattutto come potrebbe avere V. il tempo di occuparsene? Siamo ricoperti di libri, giornali, manoscritti, archivi (il garage è pieno) come l'Inquilino di Ionescu di mobili. Senza la prospettiva di un qualche miglioramento. Mi sorprende sempre quando vedo V. che se la cava comunque in questa follia¹⁷³”.



Monica Lovinescu e Virgil Ierunca nella loro biblioteca di Parigi.



Un momento del trasferimento della biblioteca dalla Francia in Romania.

Doina Jela, scrittrice e amica di famiglia, racconta di come la biblioteca occupasse “nella loro piccola casa di Parigi, resa abitabile solo grazie all'ingegno e al talento di un grande architetto, la loro amica di una vita Puck Popescu¹⁷⁴, quasi ogni spazio vuoto: la

¹⁷³ Lovinescu 2010, p. 110.

¹⁷⁴ Elena Popescu (1914-2016), vedi Jela 2018.

scala verso la soffitta, il letto della piccola stanzetta, con una parete in comune con quella di Virgil Ierunca, la parte alta degli armadietti della stessa stanza, tutte le pareti della stanza dello scrittore, a eccezione di quella occupata dai dischi in vinile, tutte le pareti della stanza di Monica Lovinescu, tutte le pareti del salotto, tranne quella occupata dai dischi, soprattutto CD, il piccolo atrio all'ingresso, la soffitta, la cantina e il garage.”¹⁷⁵

Dopo il decesso dei coniugi le opere presenti nella biblioteca sono state donate allo Stato romeno attraverso gli esecutori testamentari Gabriel Liiceanu e Mihnea Berindei. La maggior parte di questi volumi si trova nella Biblioteca dell'Università di Oradea e, secondo le stime della studiosa Anarela Meseșan, si tratta di approssimativamente 8000 volumi, 5300 periodici e 1250 dischi. Un'altra parte dell'eredità culturale di Lovinescu e Ierunca, circa 1250 volumi di grande valore e la cui maggior parte presenta dediche, si trova presso l'Unione degli Scrittori romeni¹⁷⁶. Un'ulteriore parte della biblioteca di Parigi, che consta di circa 1500 testi in maggioranza in lingua francese a tema politico, si trova nella Biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche di Bucarest¹⁷⁷. Un'ultima frazione, soprattutto dischi, si trova presso il Collegio Nuova Europa¹⁷⁸ e un'altra presso la Casa Lovinescu di Bucarest. I documenti ed i manoscritti¹⁷⁹ dei coniugi Lovinescu - Ierunca sono stati donati nel 2011 all'Istituto di Investigazione dei Crimini del Comunismo e della Memoria dell'Esilio Romeno¹⁸⁰.

La donazione della biblioteca allo Stato romeno e le varie annotazioni su di essa mostrano in modo evidente come non fosse considerata solo come una biblioteca di famiglia bensì come un segmento importante della memoria dell'esilio democratico romeno durante il periodo del regime comunista. Un'altra annotazione significativa in questo senso è una del 1985 in cui Lovinescu esprime i sentimenti suscitati dall'incendio della biblioteca di Mircea Eliade: “infinitamente più grave: è bruciata la biblioteca di Mircea E. dell'Università, archivio e tutto quanto. Soprattutto il *Diario*. (...) Per quel che riguarda la biblioteca-archivio, non sa ancora cosa si è potuto salvare e cosa no... lo shock

¹⁷⁵ Jela 2018.

¹⁷⁶ Unione degli Scrittori, associazione professionale di scrittori in Romania fondata nel 1949.

¹⁷⁷ Meseșan 2015, p. 159-162.

¹⁷⁸ Istituto di istruzione avanzata fondato da Andrei Pleșu nel 1994 con sede a Bucarest.

¹⁷⁹ Vedi archivio online: www.arhivaexilului.ro/ro/arhiva-online-a-exilului-romanesc/?cat=Fonduri%20personale.

¹⁸⁰ In romeno “Institutul de Investigare a Crimelor Comunismului și a Memoriei Exilului Românească”. Vedi archivio online: www.iiccr.ro/resurse/arhiva/

per Mircea (...) non solo comprendiamo ma partecipiamo (non abbiamo forse fatto una scala per la soffitta proprio per poter mettere in ordine tutti gli archivi, non opera per la nostra inesistenza, ma per la memoria di domani – se esisterà ancora – per l’esilio) ... Siamo traumatizzati¹⁸¹.”

3.2 Il Fondo Lovinescu - Ierunca di Oradea

La parte più cospicua della biblioteca di Parigi è stata donata all’Università di Oradea, che la custodisce a partire dal 2010. Oltre agli 8000 volumi precedentemente citati, la Biblioteca dell’Università di Oradea ha accolto anche circa 5300 periodici, un giradischi e 1250 dischi che i coniugi, grandi melomani, hanno raccolto negli anni d’esilio. Tra i periodici, di cui la maggior parte sono in lingua francese, sono presenti alcune delle più importanti riviste dell’esilio tra cui *Agora*¹⁸², definita dal critico e politico Cristian Moraru come “eminente spazio di tolleranza”¹⁸³, la rivista letteraria *Ethos*¹⁸⁴, nonché tutti i numeri di *Limite*¹⁸⁵. Al momento attuale non ci risulta che siano state effettuate ricerche specifiche sui dischi e sui periodici che, insieme ai volumi, possono dare un’immagine vivida dell’esilio romeno e costituiscono una ricca e vasta fonte di informazione e rappresentano memoria e documento storico dell’esilio democratico romeno.

Il Fondo Lovinescu - Ierunca di Oradea è stato oggetto della tesi di dottorato della studiosa Anarela Meseșan Chiș intitolata *L’esilio romeno del periodo comunista riflesso nel fondo bibliotecario della biblioteca di Parigi della famiglia Monica Lovinescu - Virgil Ierunca*¹⁸⁶ edita nell’anno 2015. In questo lavoro di ricerca la studiosa cerca di identificare e analizzare l’immagine dell’esilio romeno, delle figure di Lovinescu e Ierunca e delle loro attività in esilio mediante i volumi presenti nella loro biblioteca. I testi presenti nella Biblioteca sono rappresentativi dei gusti personali di Lovinescu e

¹⁸¹ Lovinescu, 2003a, p. 92-93.

¹⁸² Rivista in lingua romena fondata nel 1987 con il patrocinio del Foreign Policy Research Institute di Philadelphia, www.iicr.ro/cronologia-exilului-romanesc/

¹⁸³ Ierunca Virgil, *Povestea vorbei: Revista „Agora” portavoce a disidenței*, 1991, moldova.europalibera.org/a/24094712.html

¹⁸⁴ Rivista letteraria fondata a Parigi nel 1973, edita fino al 1984. Redattori Ioan Cușă e Virgil Ierunca.

¹⁸⁵ Rivista letteraria fondata a Parigi nel 1969, edita fino al 1986. Redattori Virgil Ierunca, Nicolae Petra e Aurel Răuță. www.iicr.ro/cronologia-exilului-romanesc/

¹⁸⁶ Titolo originale: *Exilul românesc din perioada comunistă, reflectat în fondul bibliotecii de la Paris a familiei Monica Lovinescu-Virgil Ierunca*.

Ierunca. La maggior parte dei circa 8000 volumi del Fondo appartengono all'ambito della letteratura (memorialistica, corrispondenza, prosa, poesia), della critica letteraria, storia, filosofia, arte, folclore, sociologia, politica e biblioteconomia. In tal proposito Doina Jela afferma che “Monica Lovinescu e Virgil Ierunca acquistavano e leggevano tutto quello che veniva pubblicato in materia di totalitarismo, sovietologia, da tutte le prospettive: storia, ermeneutica, ecc.; tutti i grandi, gli autori decisivi sul tema si trovavano nella loro biblioteca (...). Quando non ricevevano compravano tutto quello che si pubblicava dalla e sulla dissidenza nell'Europa dell'Est, l'Asia, o nei più esotici e remoti angoli del pianeta (Brasile, Israele, Isole Canarie) sia che fosse memorialistica, narrativa o documento; seguivano tutto quello che si scriveva sul gulag¹⁸⁷”.



Il Fondo Lovinescu- Ierunca presso la Biblioteca dell'Università di Oradea Targa commemorativa della donazione del Fondo.

Approssimativamente 800 di questi volumi sono editi dai romeni della diaspora e sono stati elencati nel volume di Meseşan in base allo Stato in cui sono stati pubblicati nel periodo compreso tra il 1945 e il 1989: 341 volumi editi in Francia, 104 in Spagna, 76 in Germania, 70 in Italia, 40 negli Stati Uniti. Altri 70 volumi, metà dei quali in lingua romena, sono stati editi in: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Grecia, Hawaii, India, Inghilterra, Israele, Marocco, Messico, Monaco, Portogallo, Svezia, Svizzera, Tenerife, Uruguay.¹⁸⁸ È interessante notare che, per quanto riguarda la lingua in cui vengono pubblicati questi libri: quelli pubblicati in Francia sono per il 90% in francese e il restante 10% in romeno, i testi editi in Spagna e Germania sono per lo più

¹⁸⁷ Jela 2018.

¹⁸⁸ Meseşan 2015, p. 159-273.

in romeno; la maggior parte dei testi in Italia sono in italiano (44 in italiano, 21 in romeno, il resto sono in inglese e francese) e che su un totale di 40 volumi editi negli Stati Uniti 25 in inglese e 15 in romeno. Questi dati ci permettono di osservare quanto il fenomeno della diaspora romena fosse diffuso geograficamente e quali fossero i centri di maggiore attrattiva per gli esuli. La grande concentrazione di testi pubblicati da esuli romeni in Francia, Italia e Spagna è imputabile ad un'affinità culturale e linguistica. La pubblicazione dei testi nella lingua del paese di arrivo è indice non solo del desiderio di integrazione nella lingua e cultura di arrivo ma anche di quello diffondere la cultura romena.

Per quanto riguarda il periodo di pubblicazione: in Francia il numero di testi pubblicati cresce progressivamente tra '45 e '89 intensificandosi nell'ultimo decennio; in Spagna i volumi vengono pubblicati in modo costante tra il '45 e '89 con una frequenza maggiore tra il '49 e il '79; in Germania la maggioranza dei volumi viene pubblicato tra l'80 e l'89; in Italia il numero cresce progressivamente, aumenta a partire dal 1960 e si intensifica negli anni '80; negli Stati Uniti si iniziano a pubblicare testi a partire dagli anni '70 ma soprattutto negli anni 80 (29 libri su 40 sono editi a ridosso del 1989). Lungo l'asse temporale possiamo osservare un progressivo aumento del numero di volumi pubblicati in esilio che raggiunge il picco negli anni '80 e corrisponde all'intensificarsi dell'attività degli esuli, soprattutto negli ultimi anni del regime, e ad un peggioramento delle condizioni di vita in Romania.

3.3 Fondo Lovinescu- Ierunca di Oradea: volumi con dediche

Una parte dei volumi presenti nel Fondo Bibliotecario Lovinescu – Ierunca contengono dediche ai due coniugi realizzate da autori, traduttori e curatori di tali testi¹⁸⁹. I volumi con dediche possono essere suddivisi in diverse categorie: volumi editi in esilio, editi in Romania e inviati all'estero, editi prima o dopo il 1989. La studiosa Anarela Meseșan ha stilato una lista dei volumi con dediche presenti nella biblioteca di Oradea trascrivendone le rispettive dediche e suddividendoli in due categorie. Oltre alle prime

¹⁸⁹ Sebbene la nostra ricerca si focalizzi sui volumi presenti ad Oradea è necessario precisare che esistono altri volumi con dediche facenti parte della biblioteca di Parigi e che attualmente si trovano presso la sede dell'Unione degli Scrittori di Bucarest.

due categorie di Meseșan vogliamo, in base alla nostra ricerca effettuata presso il fondo di Oradea, aggiungere una terza categoria non ancora presa in considerazione.

1. Volumi editi in esilio prima del 1989.
2. Volumi editi in Romania durante il periodo comunista.
3. Volumi editi sia in esilio che in Romania *dopo il 1989*.

La nostra ricerca si è incentrata sull'analisi dei volumi con dediche presenti nel testo di Meseșan e sulla riproduzione fotografica di tali dediche. Abbiamo avuto modo di constatare come la ricerca della studiosa sia parziale e non comprenda la totalità dei volumi con dediche esistenti presso il fondo bibliotecario. Durante il lavoro di consultazione presso il Fondo Lovinescu- Ierunca abbiamo riscontrato la presenza di dediche inedite sia in testi appartenenti alle due categorie citate da Meseșan sia in testi con dediche pubblicato dopo il 1989. In questa sede ci limiteremo a presentare alcune delle dediche inedite, da noi trascritte e tradotte in italiano. In appendice a questo testo abbiamo inserito la traduzione italiana delle dediche riportate da Meseșan, presenti sia nei volumi editi in esilio prima del 1989 che di quelli editi in Romania durante il comunismo. Per facilitare la consultazione e il confronto tra le dediche edite da Meseșan e la nostra traduzione siamo rimasti fedeli ai criteri di numerazione della studiosa apportando modifiche ove strettamente necessario.

3.3.1 Volumi con dediche editi in esilio prima del 1989

Nella categoria dei volumi editi in esilio prima del 1989 Meseșan ha individuato 70 testi con dediche. Questo numero non rappresenta la totalità dei volumi appartenenti alla categoria. Tuttavia, non essendoci ancora altri studi in merito cercheremo di utilizzare lo studio attualmente esistente per fare delle osservazioni sulle informazioni che tali volumi forniscono per poter comprendere meglio l'evoluzione dell'esilio romeno ed i legami tra gli esuli ed i coniugi Lovinescu.

La maggior parte dei testi stampati in Occidente ha tirature piccole, generalmente tra le 30 e le 500 copie numerate e firmate dall'autore, dal traduttore o dal curatore¹⁹⁰. In alcuni casi si tratta di volumi unici nel loro genere come prime edizioni o volumi che contengono opere originali di arte visiva. Sono diversi i volumi dello scrittore Alexandru

¹⁹⁰ Meseșan 2015, p. 274.

Lungu che contengono immagini originali, di seguito proponiamo come esempio un'opera in bianco e nero presente nel volume *Steaua Neizbucnită* pubblicato in Germania nel 1986. L'autore ha donato due copie, con rispettive dediche, di quest'opera originale a Monica Lovinescu e Virgil Ierunca.



Doamnei
Monica Lovinescu
reverența și omagiul lui
Alexandru Lungu
Raubach
Martie 1986

Doamnei Monica Lovinescu
 Reverența și omagiul lui
 Alexandru Lungu.
 Raubach, Martie 1986.

Traduzione:
 Alla Signora Monica
 Lovinescu,
 riverenza e omaggio di
 Alexandru Lungu.
 Raubach, marzo 1986.

Alexandru Lungu, *Steaua Neizbucnită*, Raubach, Editura Semn, 1986.

In primo luogo, è importante osservare le nazioni in cui questi volumi sono stati pubblicati. Su un totale di 70, gran parte sono stati pubblicati in Francia (17), Italia (7), Spagna (10) e Germania (20). I restanti volumi sono pubblicati in Israele (3 volumi a Tel Aviv), Messico (4 volumi), Argentina, Brasile, Belgio, New York, Hawaii, Canada, Portogallo, Danimarca. In secondo luogo, un ulteriore dato importante da osservare sono gli anni di pubblicazione: i primi volumi con dediche presenti in biblioteca sono editi nel '47 e '49; le pubblicazioni si intensificano gradualmente con 9 volumi negli anni '50, 12 negli anni '60, 13 volumi negli anni '70 arrivando a raddoppiare negli anni '80 con 34 dediche. La maggior parte delle dediche sono da parte degli autori stessi, ad eccezione di due volumi con dedica dell'artista e 4 del traduttore. Quasi tutte le dediche sono scritte in lingua romena ad eccezione di tre dediche in lingua francese e una in lingua tedesca. La maggior parte delle dediche sono indirizzate a entrambi i coniugi mentre una piccola parte è indirizzata solo ad uno dei due ed è presente un libro con dedica a Elena Popescu¹⁹¹. Le tendenze relative ai luoghi e ai periodi di pubblicazione sono coerenti con quelle di tutti i volumi editi in esilio, con una leggera preponderanza dei volumi editi in Germania. Le dediche contengono parole di amicizia, affetto, omaggio, grande ammirazione per l'opera letteraria e l'attività di esuli dei due coniugi, stima, devozione, desiderio di riconoscimento letterario, ricordo di incontri passati nonché la speranza di libertà.

Proponiamo di seguito le riproduzioni fotografiche di alcune di queste dediche corredate di trascrizione e traduzione dal romeno in italiano. La prima dedica proposta è quella dello scrittore Nicolae Breban sul volume *En l'absence des Maîtres* tradotto da Virgil Tănase e pubblicato presso l'importante casa editrice francese Flammarion nel 1983. La seconda dedica è dell'artista Camilian Demetrescu, esule in Italia dagli anni '70, sul suo volume che raccoglie la riproduzione delle opere presentate nel 1983 alla mostra *Il drago e l'utopia*. La terza dedica è da parte dello scrittore Vasile Gurău, esule in Germania dal 1970. Infine, l'ultima dedica, scritta in lingua tedesca, è del famoso drammaturgo Eugen Ionescu esule in Francia.

¹⁹¹ Vero nome di Puck Popescu, si veda Jela 2018.

EN L'ABSENCE
DES
MAÎTRES

Pentru Monica Lovinescu și Virgil Ierunca,
solidaritatea autorului față de preamărirea
literaturii române vii (sau, măcar, supraviețuirea
ei!) între și peste frontiere, mai ales peste
falsule frontiere ideologice.
Cu prietenia lui

Nicolae Breban

Iunie, '83

Breban Nicolae, *En L'absence des Maîtres*, Paris, Flammarion, 1983.

Pentru Monica Lovinescu și Virgil Ierunca, solidaritatea autorului față de preamărirea literaturii române vii (sau, măcar, supraviețuirea ei!) între și peste frontiere, mai ales peste falsele frontiere ideologice. Cu prietenia lui Nicolae Breban. Iunie, 83.

Traduzione:

Per Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, la solidarietà dell'autore nei confronti della glorificazione della letteratura romana viva (o, almeno, della sua sopravvivenza) tra e oltre le frontiere, soprattutto oltre le false frontiere ideologiche. Con l'amicizia di Nicolae Breban, Giugno 1983."

Dragilor prieteni
Monica și Virgil,
această antiutopie,
cu speranța de a rezista
împreună până la capăt
tentativelor utopice,
și de a găsi libertatea
interioară, singura
alternativă adevărată
la toate utopiile,
cu cele mai calde urări
de bine,

Camilian

anul nou 1984

Demetrescu S. Camilian, *Il drago e l'utopia: quattro dialoghi settantadue disegni*, s.n.t., 1983.

Dragilor prieteni Monica și Virgil, această antiutopie, cu speranța de a rezista împreună până la capăt tentațiilor utopiei și de a găsi libertatea interioară, singura alternativă adevărată la toate utopiile. Cu cele mai calde urări de bine, Camilian. Anul nou 1984.

Traduzione:

Ai miei cari amici Monica e Virgil, questa anti-utopia, con la speranza di resistere insieme fino alla fine alle tentazioni dell'utopia, e di trovare la libertà interiore, l'unica vera alternativa a tutte le utopie. I più calorosi auguri di ogni bene, Camilian. Anno nuovo, 1984.

D-lui Virgil Ierunca,
în semn de prețuire și drept
omagiu angajamentului personal
pentru cauza Neamului Românesc.

Vasile Gurău

Freiburg / Br
31.03.1984

D-lui Virgil Ierunca,
în semn de prețuire
și drept omagiu
angajamentului
personal pentru
cauza Neamului
Românesc. Vasile
Gurău. Freiburg/ Br.
31.03.1984

Traduzione:

Al Signor Virgil
Ierunca, in segno di
apprezzamento e
come omaggio per
l'impegno personale
per la causa del
Popolo Romeno.
Vasile Gurău,
Freiburg. Br. 31-03-
1984

Gurău Vasile, *Zâmbet printre lacrimi Vol. 1*, Freiburg, Tipografia Coresi, 1984.

Zu meiner
freunder und
Monika und
Vergilius
Ierunca

DIE KAHLE SÄNGERIN

ANTI-STÜCK

Aus dem Französischen
übertragen von
SERGE STAUFFER

mit
freundlichkeit
Eugen Ionescu

Zu meiner
freunder Monika
und Vergilius
Ierunca mit
freundlichkeit.
Eugen Ionescu.

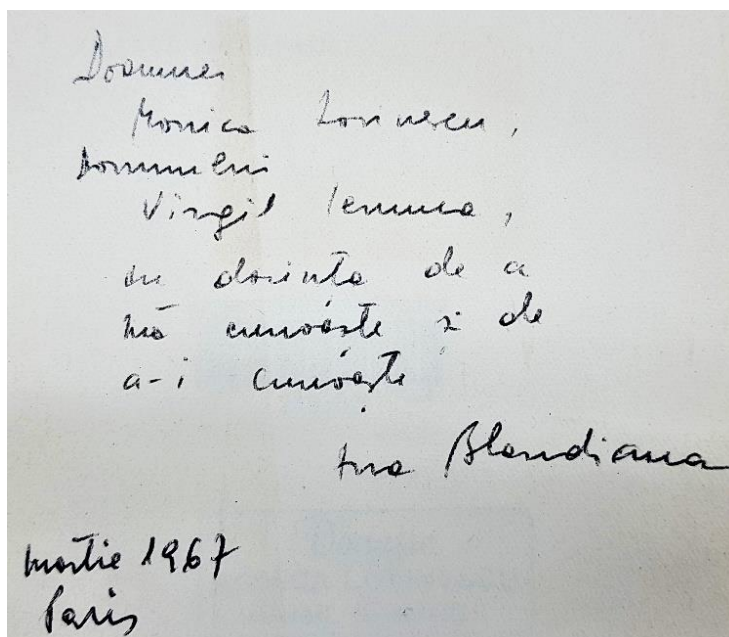
Traduzione:

Ai miei amici
Monica e Virgil
Ierunca con
amicizia, Eugen
Ionescu.

Ionescu Eugen, *Theaterstücke*, s.l, Hermann Lucherhand Verlag, 1959.

3.3.2 Volumi con dediche editi in Romania durante il comunismo

Una seconda categoria di volumi con dediche citati da Meseșan, la quale ne identifica 85¹⁹², sono quelli editi in Romania durante il regime comunista. La maggior parte di questi testi sono stati donati da esuli, da clandestini, da scrittori che si trovavano in Romania e che desideravano ricevere l'approvazione da parte dei due critici letterari, oppure da scrittori consacrati che volevano dimostrare loro amicizia e apprezzamento.¹⁹³ Di questo primo gruppo di scrittori fa parte la poetessa Ana Blandiana la quale, all'inizio della sua carriera letteraria, invia ai coniugi Ierunca Lovinescu una copia della sua seconda raccolta poetica. Al secondo gruppo, quello degli scrittori consacrati, appartiene la successiva dedica dello scrittore, drammaturgo e filosofo Camil Petrescu indirizzata a Monica Lovinescu che era stata sua assistente presso un corso di arte drammatica tenuto dal drammaturgo a Bucarest. Il volume in questione ha la particolarità di essere stato edito nel 1946 presso l'editore *Fundația Regală pentru Literatură și artă* e la dedica, datata 1947, è una delle poche di questa categoria risalente agli anni '40.



Doamnei
Monica Lovinescu,
Domnului
Virgil Ierunca,
cu dorința de a
mă cunoaște și de
a-i cunoaște
Ana Blandiana
martie 1967
Paris

Doamnei Monica Lovinescu,
Domnului Virgil Ierunca, cu
dorința de a mă cunoaște și de
a-i cunoaște. Ana Blandiana,
martie 1967 Paris.

Traduzione:

Alla Signora Monica
Lovinescu, al Signor Virgil
Ierunca, con il desiderio di
conoscermi e conoscerli. Ana
Blandiana, marzo 1967
Parigi.

Blandiana Ana, *Călcâiul vulnerabil*, București, Editura pentru Literatură, 1966.

¹⁹² Nel volume di Meseșan sono enumerati 86 volumi con dedica ma, a causa di un errore di battitura il numero reale è di 85.

¹⁹³ Meseșan 2015, p. 283.

Monica Lovinescu
sunt aici piese pe care le-ai discutat
în manuscris, pe care le-ai văzut la premieră,
și le-ai îndreptat în corectură. Dacă mai
adaog și cei doi ani la "Seminariul de
Regie Experimentală", sunt vesit și te
mărturisesc drept colaboratoare... Ceea ce
nu e decât purul adevăr... că ai fost în
tot acest timp insuportabilă etc altceva.
Sper ca după ce vei vedea ce mai e pe la
Paris, vei deveni și rezonabilă. Dorindu-ți
succese strălucite, așteptăm viitoarele tale
de mare succes!

4 sept. 1947

BUCUREȘTI
FUNDATIA REGALĂ PENTRU LITERATURĂ ȘI ARTĂ
39, Bulevardul Lascar Catargi, 39
1946

Camil Petrescu

Petrescu Camil, *Teatru*, Vol. 1, București, Fundația Regală pentru Literatură și Artă, 1946.

Monica Lovinescu sunt aici piese pe care le-ai discutat în manuscris, pe care le-ai văzut la premieră și le-ai îndreptat în corectură. Dacă mai adaog și cei doi ani la "Seminariul de Regie Experimentală" sunt nevoit să te mărturisesc drept colaboratoare... ceea ce nu e decât purul adevăr... că ai fost în tot acest timp insuportabilă este altceva. Sper ca după ce vei vedea ce mai e pe la Paris, vei deveni și rezonabilă. Dorindu-ți succese strălucite, așteptăm viitoarele tale [cuv. indecifrabil] la mare succes. 4 sept 1947. Camil Petrescu.

Traduzione: Monica Lovinescu qui ci sono opere che hai discusso nel manoscritto, che hai visto in anteprima e hai corretto. Se aggiungo anche i due anni presso il "corso di regia sperimentale" sono costretto a dichiararti come mia collaboratrice... cosa che non è altro che la pura verità... che in tutto questo tempo sei stata insopportabile è un'altra cosa. Spero che dopo che avrai visto c'è a Parigi diventerai ragionevole. Augurandoti brillanti successi, aspettiamo i tuoi futuri [parola indecifrabile] per un grande successo. 4 settembre 1947. Camil Petrescu.

La maggior parte delle dediche sono scritte dagli autori stessi dei volumi mentre una piccola parte dai curatori o traduttori. I principali destinatari delle dediche sono Monica Lovinescu e Virgil Ierunca ma sono presenti anche dediche a persone terze: Mircea Eliade, Sorana Gurian, Miron Radu Paraschivescu, Aurel Răuță, Doina Dumitriu e Maria Mailat. Una delle dediche indirizzate a Mircea Eliade è da parte di Ștefan Lemny, curatore di un volume dedicato a Vasile Pârvan. Un altro esempio di volume con dedica presente nella biblioteca dei due coniugi ma indirizzate a persone terze è quella presente sulla raccolta di poesie di Ion Caraion pubblicato nel 1948 presso Editura Prometeu di Bucarest. La dedica datata aprile 1948 è da parte dell'autore stesso ed è indirizzata a Sorana Gurian.

Domnului
 Prof. Mircea Eliade,
 cu dorința de a-l
 vedea și cu bucuria de
 a restitui în acest volum
 un articol din perioada
 interbelică,
 omagiu respectuos,
 Șt. Lemny
 13. VIII. 1985

Vasile Pârvan, antologia curata da Ștefan Lemny e Alexandru Zub, București, Editura Eminescu, 1984.

Domnului Prof. Mircea Eliade, cu dorința de a-l vedea și cu bucuria de a restitui în acest volum un articol din perioada interbelică, omagiu respectuos, Șt. Lemny. 13 VIII 1985.

Traduzione:

Al Signor Prof. Mircea Eliade, con desiderio di vederlo e con la gioia di restituire in questo volume un articolo del periodo interbellico. Rispettoso omaggio, Ștefan Lemny. 13 agosto 1985.

Soranei Gurian
 pentru orele otrăvite ale unui
 anotimp în care copacii înfloreau
 fără libertatea oamenilor de a mai
 fi liberi - sub un cer de splendoare,
 inconștiență și confuzie deplină,
 acest manual de singurătate
 dela Ion Caraion
 15 10 1948

PANOPTICUM

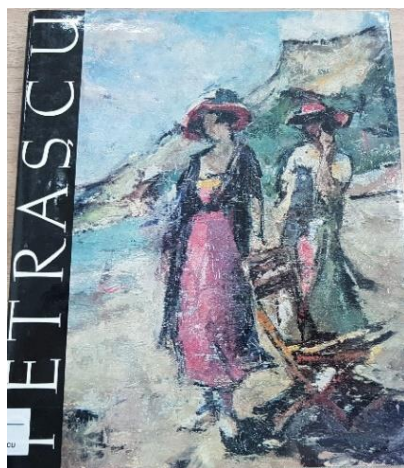
Caraion Ion, *Panopticum: poeme*, București, Editura Prometeu, 1948.

Soranei Gurian pentru orele otrăvite ale unui anotimp în care copacii înfloreau fără libertatea oamenilor de a mai fi liberi- sub un cer de splendoare, inconștiență și confuzie deplină, acest manual de singurătate dela Ion Caraion. 15 IV 1948.

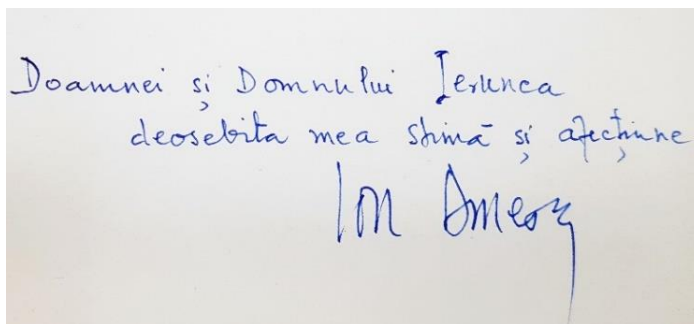
Traduzione:

A Sorana Gurian per le ore avvelenate di una stagione in cui gli alberi fiorivano senza la libertà degli uomini di essere più liberi - sotto un cielo di splendore, incoscienza e piena confusione, questo manuale di solitudine da Ion Caraion. 15 aprile 1948.

La distribuzione lungo l'asse temporale dei volumi editi in Romania tra il 1945 e il 1989 differisce da quella dei volumi editi in esilio non presentando un aumento progressivo bensì improvviso. In questa categoria di volumi con dediche, 3 di questi sono editi negli anni '40, non è presente nessun esemplare edito negli anni '50 mentre tra gli anni '60 e '70 il numero di tali testi cresce esponenzialmente arrivando ad un totale di 63 per poi diminuire negli anni '80 con un numero di 19 volumi. Nel confronto tra l'elenco stilato da Meseșan e i volumi stessi che abbiamo consultato abbiamo riscontrato diversi errori principalmente relativi all'autorialità attribuita ad alcune dediche. Ad esempio, la dedica sul volume intitolato *Gheorghe Petrașcu*¹⁹⁴ viene attribuita all'autore Florea Vasile mentre dalla consultazione del volume l'autore della dedica risulta essere Ion D.



Florea Vasile, *Gheorghe Petrașcu*, s.l., Editura Meridiane, 1970.



Doamnei și Domnului Ierunca deosebita mea stimă și afecțiune. Ion D.¹⁹⁵

Traduzione: Alla Signora e al Signor Ierunca, la mia grande stima e affetto. Ion D.

Un altro errore riscontrato è l'attribuzione di una dedica ad un autore già deceduto alla data della dedica. È il caso delle dediche su due volumi di Ion Minulescu, *Corigent la limba română* e *Romanțe pentru mai târziu* datate entrambe 1970, data in cui lo scrittore era deceduto da 26 anni¹⁹⁶. Le dediche, attribuite da Meseșan a "Ionel Minulescu" sono, a nostro parere, state realizzate dall'unica figlia dello scrittore ovvero da Mioara Minulescu.

¹⁹⁴ Florea Vasile, *Gheorghe Petrașcu*, s.l., Editura Meridiane, 1970. Si veda Meseșan 2015, p. 289.

¹⁹⁵ Il cognome è indecifrabile. Le nostre ricerche in proposito non hanno dato esiti utili.

¹⁹⁶ Meseșan 2015, p. 290.

Monicăi Lovinescu,
 romanul autobiografic
 plin de strengărie, al
 celui care ne-a părăsit
 acum douăzeci și șase
 de ani.
 Mioara Minulescu
 Paris 11. IV. 1970.

Minulescu Ion, *Corigent la limba română*, București, Editura pentru Literatură, 1969.

Monicăi Lovinescu, romanul autobiografic plin de strengărie, al celui care ne-a părăsit acum douăzeci și șase de ani. Mioara Minulescu. Paris. 11 IV 1970.

Traduzione:

A Monica Lovinescu, il romanzo autobiografico pieno di monellerie, di colui che ci ha lasciato ventisei anni fa. Mioara Minulescu. 11 IV 1970.

3.3.3. Volumi con dediche inedite

Nel corso della nostra ricerca presso il Fondo Lovinescu – Ierunca abbiamo riscontrato la presenza di numerose dediche inedite che presentiamo qui di seguito trascritte, tradotte in italiano e, in alcuni casi corredate di riproduzione fotografica. Le dediche inedite sono state suddivise in tre categorie: dediche inedite in volumi pubblicati in esilio prima del 1989, dediche inedite in volumi pubblicati in Romania durante il comunismo e dediche inedite su volumi pubblicati dopo il 1989.

1. Dediche inedite in volumi pubblicati in esilio prima del 1989

Lungu Alexandru, *Spaima viorilor*, Raubach, Semn, 1982.

Trascrizione: Lui Virgil Ierunca semnul unui suspin prietenia unei viori. Alexandru Lungu Octombrie 1982 Raubach.

Traduzione: A Virgil Ierunca il segno di un sospiro l'amicizia di un violino. Alexandru Lungu. Ottobre 1982 Raubach.

Lungu Alexandru, *Umerii lui Elohim*, Raubach, Semn, 1981.¹⁹⁷

Trascrizione: Arhitectura misterului visat și pierdut, bolta cuvintelor, păsările altor auzuri. Lui Virgil Ierunca – cu umbra înțeleasă pe umeri, îi închin semnul unei prietenii fără istov. Alexandru Lungu. August 1981.

Traduzione: L'architettura del mistero sognato e perduto, la cupola delle parole, gli uccelli di altri uditi. A Virgil Ierunca – con l'ombra compresa sulle spalle, gli dedico il segno di un'amicizia senza fine. Alexandru Lungu agosto 1981.

Petra Nicolae, *Predici în pustiu, Simpla învățătură*, s.e., Mexico, 1960.

Trascrizione: Dlui V Ierunca în semn de apreciere și dragoste. N. Petra.

Traduzione: Al Signor V Ierunca in segno di apprezzamento e affetto. N. Petra.

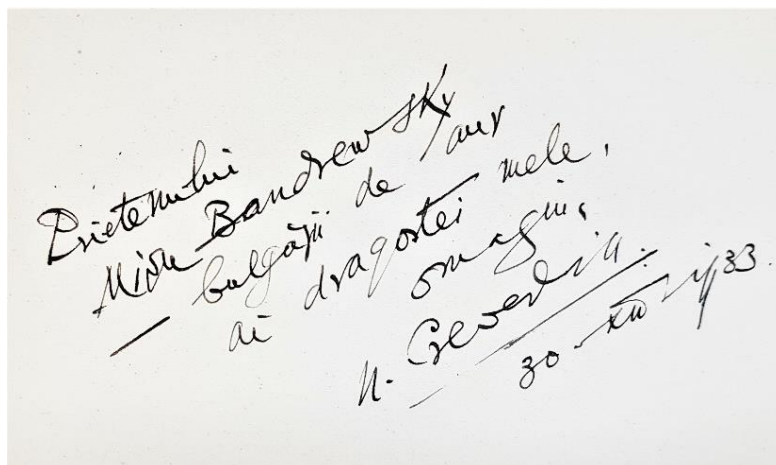
Michael-Titus Constantin, *Au bas du calvaire*, Paris, Editions de l'Athamor, 1975.

Trascrizione: Pour Virgil Ierunca et pour sa femme Monica Lovinescu avec mes meilleures pensées, le 9 oct 1975. C Titus.

Traduzione: Per Virgil Ierunca e sua moglie Monica Lovinescu con i miei migliori auguri, 9 ottobre 1975. C Titus.

2. Volumi con dediche inedite publicati in Romania durante il comunismo

Crevedia N., *Bulgări și stele*, București, Cartea Românească, 1933.



Trascrizione:

Prietenului
[indescifrabil]
Bandrewsky – bulgări de
aur ai dragostei mele,
omagiu, N. Crevedia. 30
[indecifrabile] 33.

Traduzione: All'amico
[indecifrabile]

Bandrewsky – le palle
d'oro del mio affetto,
omaggio N. Crevedia,
[data indecifrabile] 1933.

Crevedia N., *Maria: poesii*, București, Cartea Românească, 1934.

Trascrizione: Domnului [indescifrabil] Bandrewsky – pentru poezia relațiilor dintre noi – Cu multă iubire, N. Crevedia. 1938 luna mai București.

¹⁹⁷ Le due dediche di Lungu sono inedite, i volumi sono citati in Meseșan 2015.

Traduzione: Al Signor [indecifrabile] Bandrewsky per la poesia delle relazioni tra di noi – con molto affetto N. Crevedia. 1938 mese di maggio Bucarest.

Geo Dumitrescu, *Biliard - Billiard*, București, Editura Eminescu, 1981.¹⁹⁸

Trascrizione: Monicăi și lui Virgil, cu vechile sentimente de dragoste ale lui Geo Dumitrescu, Ian 90.

Traduzione: A Monica e Virgil con i vecchi sentimenti di affetto di Geo Dumitrescu, gennaio 1990.

Mihadaș Teohar, *Țărîna serilor: versuri*, București, Editura Tineretului, 1967.

Trascrizione: Doamnei Anda Boldur și Domnului Mihnea Gheorghiu cu înaltă prețuire. T. Mihadaș. Cluj 5 VI 67.

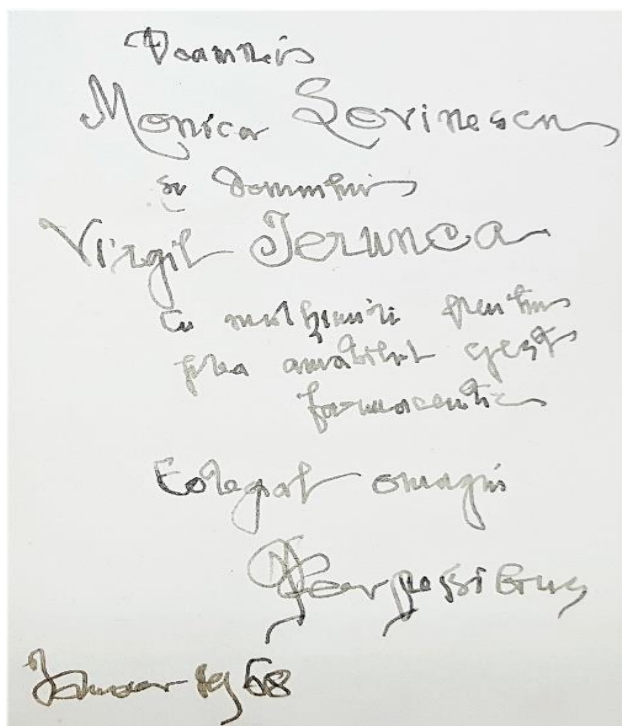
Traduzione: Alla signora Anda Boldur e al Signor Mihnea Gheorghiu con grande apprezzamento. T. Mihadaș. Cluj 5 maggio 1967.

Mihai Virgil, *Indicațiuni pentru balerina din respirație*, București, Editura Eminescu, 1981.

Trascrizione: Mirificului scriitor I. Negoïtescu- omagiul și bunele sentimente ale lui Virgil MIHAI (o dedicație mai concretă, în poemul de la pagina 44) 9 febr. 1982.

Traduzione: All'eccezionale scrittore I. Negoïtescu- l'omaggio e i buoni sentimenti di Virgil MIHAI (una dedica più concreta, nella poesia a pagina 44) 9 febbraio 1982.

Perpessicius, *Opere, Vol. 1*, București, Editura pentru Literatură, 1966.¹⁹⁹



Doamnei
Monica Lovinescu
și Domnului
Virgil Ierunca
cu mulțumiri pentru
prea amabilul gest
farmaceutic
Colegal omagiu
Perpessicius
Ierunca febr 68

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu și Domnului Virgil Ierunca cu mulțumiri pentru prea amabilul gest farmaceutic. Colegal omagiu, Perpessicius [indescifrabil] 1968.

Traduzione: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con i ringraziamenti per il molto amabile gesto farmaceutico, omaggio collegiale, Perpessicius [indecifrabile] 1968.

¹⁹⁸ Edizione bilingue romeno francese.

¹⁹⁹ La dedica menzionata in Meseșan 2015 sul volume *Perpessicius Opere* manca dell'indicazione del numero del volume. Il volume in questione è il numero 2.

Vesavia Vasile, *Nergane*, Timișoara, Editura Facla, 1980.²⁰⁰

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu, cu stimă și admirație, cu limpede convingere că istoria literaturii și culturii române îi va eșeza numele și eforturile sublime întru marile personalități a culturii noastre. Portland, 26 aug. 1981 Vasile Vesavia.

Traduzione: Alla Signora Monica Lovinescu con stima e ammirazione e la chiara convinzione che la storia della letteratura e della cultura romena metterà il suo nome e gli sforzi sublimi tra le grandi personalità della nostra cultura. Portland, 26 agosto 1981, Vasile Vesavia.

3. Volumi con dediche inedite publicati dopo il 1989

Constantin Ilie, *Desprinderea de țărniș: poeme 1957-1994*, (s.l), Editura Eminescu, 1995.

Trascrizione: La douăzeci și doi de ani de la venire mea la Paris, exprim D-nei Monica Lovinescu și D-lui Virgil Ierunca profunda mea recunoștință pentru solidaritatea morală și literară pe care mi-au acordat-o. Nutresc speranța că Monica și Virgil mă vor putea înfine lua în serios ca poet²⁰¹, mîndru de a fi cunoscut și prețuit de ei. Al lor, devotat, Ilie Constantin, 14 iulie 1995, Paris.

Traduzione: A ventidue anni dal mio arrivo a Parigi, esprimo alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca la mia profonda riconoscenza per la solidarietà morale e letteraria che mi hanno accordato. Nutro la speranza che Monica e Virgil mi prenderanno alla fine sul serio come poeta, orgoglioso di averli conosciuti ed essere stato apprezzato da loro. Il loro devoto, Ilie Constantin, 14 luglio 1995, Parigi.

Geo Dumitrescu, *Libertatea de a trage cu pușca și alte versuri*, București, Editura Viitorul Românesc, 1995.

Trascrizione: Monicăi și lui Virgil, acest “dosar” tîrziu și precar, împreună cu vechea și neistovita dragoste a lui Geo Dumitrescu. Sept 94.

Traduzione: A Monica e a Virgil, questo “fascicolo” tardivo e precario, insieme al vecchio e continuo affetto di Geo Dumitrescu, settembre 1994.

Geo Dumitrescu, *Cîinele de lîngă pod*, s.l, Editura Sinopsis, 1997.

Trascrizione: Pentru Monica și Virgil, această [indescifrabil] tipografică – un fel de mini-valiză fizică (ori poate o cutiuță a... Pandorei!...) Cu veche dragoste a lui Geo Dumitrescu, nov. 98.

²⁰⁰ Nel fondo Lovinescu esistono due copie del volume, una con dedica a Ierunca edita Meseșan 2015, e un secondo volume con dedica a Lovinescu. Sulla prima pagina, sotto il titolo l'autore ha aggiunto a penna come sottotitolo una nota indicante il titolo del testo in fase di manoscritto, ovvero “la lacrima della gufo” (in romeno: *În manuscris: “Lacrima bufniței”*). Un asterisco sul titolo indica una nota a fine pagine in cui viene specificato che Nergan è l'antica denominazione del fiume Nera (*Nergan- denumirea bătrânească a râului Nera. V.V.*)

²⁰¹ Parole sottolineate in penna dall'autore della dedica.

Traduzione: Per Monica e Virgil, questa [indecifrabile] tipografica – una sorta di mini-valigia fisica (o forse una vasetto di... Pandora!...) col vecchio affetto di Geo Dumitrescu. Novembre 1998.

Geo Dumitrescu, *Biliard – Billiard*, s.l., Editura Fundației Culturale Române, 2001.²⁰²

Trascrizione: Pentru Monica și Virgil... aceeași Mărie cu altă pălărie... ori poate doar niște exerciții la “second hand” (?) cu vechea dragoste lui Geo Dumitrescu, F 2002.

Traduzione: Per Monica e Virgil... la solita cosa.. o forse solo degli esercizi di “seconda mano” (?) con il vecchio affetto di Geo Dumitrescu, febbraio 2002.

Geo Dumitrescu, *Poezii*, București, Editura Curtea Veche, 2000.

Trascrizione: Cei doi pictori de departe – Monica și Virgil²⁰³ – vor regăsi, în acest sărac și vetust bilanț-epilog, nesfârșitele tentative de zbor (între naiv și amar) prin coliviile epocii... Dar și inima păgubos-albastră (cere, de altfel, le aparține de mult!) a vechiului experimentator de șindrile (cu dragoste) Geo Dumitrescu, 18 mai 2000.

Traduzione: I due pittori che si trovano lontano – Monica e Virgil – ritroveranno, in questo povero e vetusto bilancio-epilogo, gli infiniti tentativi di volo (tra l’ingenuo e l’amaro) tra le gabbie dell’epoca... Ma anche il cuore dannosamente-blu (chiede, del resto, le appartiene da molto!) del vecchio sperimentatore di assicelle (con affetto) Geo Dumitrescu, 18 maggio 2000.

Lungu Alexandru, *Cheia din miresme*, Bonn, Semn 1990.

Trascrizione: O ramură de deasupra cuvintelor. Doamnei Monica Lovinescu – cu arcuire de reverență luminoasă, Alexandru Lungu, Decembrie 1990.

Traduzione: Un ramo sopra le parole. Alla Signora Monica Lovinescu – con inchini di luminosa reverenza, Alexandru Lungu, Dicembre 1990.

Lungu Alexandru, *Zariștea din timp*, (s.l), Semn, 1994.²⁰⁴

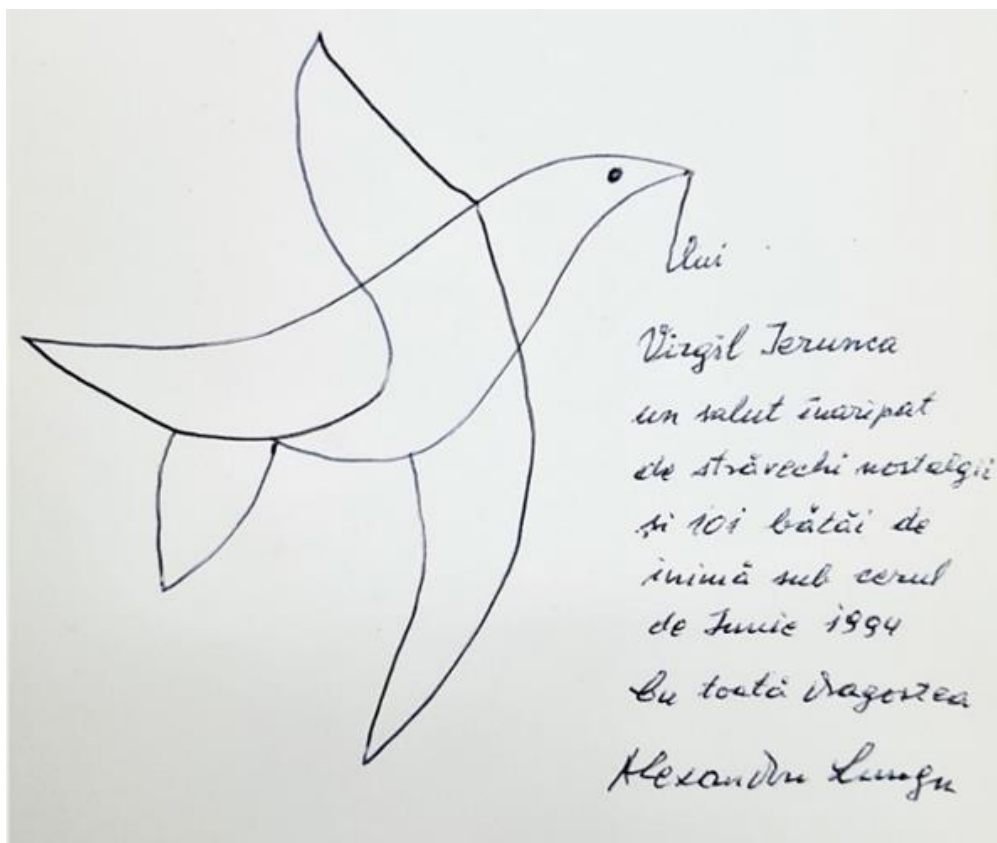
Trascrizione: Lui Virgil Ierunca un salut înăripat de străvechi nostalgii și 101 bătăi de inimă sub cerul de Iunie 1994 cu toată dragostea Alexandru Lungu.

Traduzione: A Virgil Ierunca un saluto alato da antiche nostalgie e 101 battiti di cuore sotto il cielo di giugno 1994 con tutto l’affetto Alexandru Lungu.

²⁰² Seconda Edizione.

²⁰³ Sottolineatura dell’autore della dedica.

²⁰⁴ Il volume contiene 12 poesie, tre disegni e un’opera di pittura a colori originale. Il disegno della riproduzione fotografica è stato realizzato a penna dall’autore.



Lungu Alexandru, *Zăriștea din timp*, (s.l), Semn, 1994

Nedelcovici Bujor, *Jurnal infidel, ieșirea din exil 1992-1997*, Pitești-Brasov-Cluj-Napoca Editura Paralela 45, 2002.²⁰⁵

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu și Domnului Virgil Ierunca încă o încercare de a-mi justifica și explica existența. Cu afecțiune prietenoasă Bujor Nedelcovici.

Traduzione: Alla signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca ancora un tentativo di spiegare e giustificare la mia esistenza. Con amichevole affetto Bujor Nedelcovici.

Pițu Luca, *Naveta esențială, șotii patafizice pe șantierul deconstrucției*, Iași, Editura Moldova, 1991.

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu și Domnului Virgil Ierunca, Domneilor, urări de început anual Din Dulcele Tîrg al Iașilor²⁰⁶ – De la Povestaș dr. docent Luca Pițu. Focșani 12.01.1997.

Traduzione: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, a Loro, auguri di inizio anno dal dolce borgo di Iași. Narratore, docente, Luca Pițu. Focșani 12.01.1997.

Pițu Luca, *Breviarul nebuniilor curente*, Iași, Institutul European, 1998.

²⁰⁵ Burța 2003.

²⁰⁶ Nome antico della città di Iași in Romania.

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu și domnului Virgil Ierunca dimpreună cu statornica noastră minunare pentru faptele, gesturile și scriptele lor – Luca Pițu. 40.037.61.82.11

Traduzione: Alla signora Monica Lovinescu e al signor Virgil Ierunca, insieme alla nostra continua meraviglia per le azioni, i gesti e i loro scritti. Luca Pițu. 40.037.61.82.11

Țeposu G. Radu, *Suferințele tînărului Blecher*, București, Editura Minerva, 1996.

Trascrizione: Doamnei Monica Lovinescu și Domnului Virgil Ierunca, omagiul unui cronicar al evreilor, laolaltă cu prețuirea veche a lui Radu G. Țeposu. București 17.08.1996.

Traduzione: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, l'omaggio di un cronista degli ebrei, insieme alla vecchia stima di Radu G. Țeposu. Bucarest 17.08.1996.

Conclusione

Questo testo si è proposto di fare un'analisi dell'esilio democratico romeno nella seconda metà del '900 in un contesto politico e culturale di soppressione dei diritti civili, della libertà di pensiero e di espressione. Il perno dell'analisi è rappresentato dalla figura di Monica Lovinescu e dalla sua biblioteca personale di Parigi donata allo Stato romeno in seguito alla sua morte come da sua volontà testamentaria. La donazione stessa della biblioteca allo Stato romeno, nonché le varie annotazioni che la scrittrice fa su di essa nei suoi scritti, dimostrano in modo inequivocabile come i coniugi fossero consci della sua importanza come emblema e importante segmento della memoria dell'esilio democratico romeno durante il periodo del regime comunista.

La ricerca si è sviluppata in tre tappe riassunte nei tre capitoli di questo lavoro di tesi. Nel primo capitolo di introduzione all'esilio abbiamo cercato di delineare il concetto di esilio, la sua cronologia, le caratteristiche interne, le reazioni al regime e gli effetti che ha avuto in Romania. Il secondo capitolo ha analizzato la figura di Monica Lovinescu attraverso la sua attività radiofonica e la sua produzione letteraria con alcuni accenni al marito Virgil Ierunca, all'emittente Radio Europa Libera e al criterio "est-etico". Il terzo capitolo è il risultato della nostra ricerca presso il Fondo Lovinescu – Ierunca della Biblioteca di Oradea e rappresenta l'apporto più originale delle tesi rispetto allo stato dell'arte. Ci siamo posti come obiettivo di ricerca, in primo luogo, di comprendere in che modo le dediche ed i volumi della biblioteca danno informazioni sul rapporto di Monica Lovinescu con l'esilio e, in secondo luogo, di capire in quale misura possano riflettere la natura dell'esilio romeno.

Questo è avvenuto attraverso un'attenta analisi delle dediche e delle informazioni estrapolate dai volumi stessi effettuata consultando tutti i volumi con dediche che la studiosa Meseșan ha citato nella sua ricerca di dottorato. Il volume di Anarela Meseșan Chiș è il risultato del primo studio in merito sul Fondo Lovinescu Ierunca ed è un buon punto di partenza per la ricerca sul tema. A nostro parere il testo necessita di una riedizione più precisa volta ad eliminare i numerosi errori tipografici e refusi presenti nonché l'erronea attribuzione autoriale di alcune dediche. La nostra ricerca ha inoltre

dimostrato come lo studio di Meseșan sia incompleto un quanto non cita la totalità dei volumi con dediche presenti nel Fondo.

L'analisi del contenuto delle dediche, che contengono parole di grande affetto, stima, ammirazione e amicizia, ha dimostrato come la figura di Monica Lovinescu sia considerata fondamentale sia all'interno dell'esilio che tra gli intellettuali in patria. Dal confronto e dall'analisi dei dati bibliografici dei volumi con dediche risulta che questi riflettono le caratteristiche fondamentali dell'esilio letterario romeno democratico. Dai dati bibliografici si ricrea una mappa della diffusione geografica degli esuli e dei principali centri delle loro attività. La distribuzione lungo l'asse temporale dei volumi in base alla data di pubblicazione mostra l'evoluzione dell'esilio e il legame che tale evoluzione ha con gli avvenimenti storici. La lingua in cui vengono pubblicati i testi è prova evidente del desiderio di integrazione e di quello di preservare e diffondere la cultura romena nel paese di arrivo mentre la lingua in cui vengono scritte la maggior parte delle dediche, il romeno, è prova del profondo legame e attaccamento alla terra natia. Alla luce di ciò riteniamo pertanto di aver raggiunto gli obiettivi che ci siamo prefissi inizialmente e di aver dato un contributo innovativo alla questione.

Una parte dell'apporto innovativo di questa tesi consiste, da un lato, nella trascrizione e traduzione di alcune dediche inedite presenti nel Fondo e della loro presentazione in questo testo sotto forma di riproduzione fotografica, e dall'altro, nella trascrizione e traduzione di tutte le dediche editate da Meseșan situate in appendice a questo testo. La nostra ricerca, accordando attenzione anche alle dediche sui volumi editi dopo il 1989, apre uno spazio di studio su un esilio che per parte degli intellettuali non si è concluso con la caduta del regime.

Se da un lato questa tesi ha raggiunto gli obiettivi e ha risposto alle domande iniziali, dall'altro ci apre la strada a ulteriori interrogativi. Alcune di queste nuove direzioni di ricerca potrebbero, a nostro parere, riguardare uno studio approfondito di tutti i volumi con dediche del Fondo, dei legami tra gli intellettuali autori delle dediche e del loro rapporto con Monica Lovinescu. Queste direzioni di ricerca insieme ad un'attenta analisi dei volumi editi dopo il 1989, potrebbero ricreare un'immagine molto precisa e vivida dell'esilio letterario democratico romeno e aprire la strada a nuove spazi di ricerca.

Appendice

Volumi con dediche editi in esilio prima del 1989

1. *Constantin Calafateanu*, Paris, Editions d'Art Rousset, s.d.
Dedica da parte dell'autore: Alla Signora Monica e al Signor Virgil Ierunca in segno di ammirazione e apprezzamento, Const. Calafateanu, Parigi, 28-01-1970.
2. *Drăgutescu, catalogo delle opere. Bucarest, maggio 1937- Roma, febbraio 1959*, Roma, Società Accademica Romana, 1959.
Dedica da parte dell'autore: Per Virgil Ierunca per le innumerevoli visite fatte ad Assisi con Caete de Dor, Drăgutescu, Strasburgo, settembre 1959.
3. *La marginea cerului: poeți ebraici contemporani*, antologia e traduzioni di Sebastian Costin, Tel Aviv, Graphoprint, 1981,
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, con stima ed emozione, Sebastian Costin, ottobre 1981, Tel Aviv.
4. Adameșteanu Dinu, *La Basilicata antica: storia e monumenti*, Cava dei Terreni, Editore Di Mauro, 1974.
Dedica: A Virgil e Monica con molta amicizia, D. Adameșteanu.
5. Arnăutu, N., *Noi și rușii*, Buenos Aires, Editura Cuget Românesc, 1953.
Dedica: Alla rivista "Caete de Dor" l'omaggio dell'autore Av. N. Arnăutu. 11 febbraio 1953 Buenos Aires.
6. Baciú Ștefan, *Antología de la poesía surrealista latinoamericana*, México, Joaquín Mortiz, 1974.
Dedica da parte dell'autore: Per Monica e Virgil – questo bilancio di un mondo poetico, col mio affetto senza tempo e frontiere, Ștefan, Paris, 22-08-1975.
7. Baciú Ștefan, *Singur în Singapur*, Honolulu, Editura Mele, 1988.
Dedica da parte dell'autore: Col mio affetto semi-secolare (!) ai miei amati Monica e Virgil, dal sempre amico settuagenario, Ștefan, 5-1-1989.
8. Banu Georges, *Mémoires du théâtre: essai*, Arles, Editeur Hubert Nyssen Actes Sud, 1987.
Dedica da parte dell'autore: Per Monica e Virgil, questo libro di [dedica in francese, indecifrabile].

9. Breban Nicolae, *En l'absence des maîtres: roman*, Paris, Flammarion, 1983.
Dedica: Per Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, la solidarietà dell'autore nei confronti della glorificazione della letteratura romena viva (o, almeno, della sua sopravvivenza) tra e oltre le frontiere, soprattutto oltre le false frontiere ideologiche. Con l'amicizia di Nicolae Breban, giugno 1983.

10. Calafateanu Constantin, *Calafateanu: dessins et gouaches*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1971.
Dedica: Omaggio alla Signora e al Signor V. Ierunca in segno di ammirazione e devozione, Calafateanu, 24-03-1971.

11. Claudel Paul, *Introducere în pictura olandeză*, Paris, Editura Meridiane, 1968.
Dedica da parte della traduttrice Anda Boldur: Per i miei cari Monica e Virgil Anda, 9-07-1970, Parigi.

12. Creangă Ion, *Recondacoies de infancia: Amintiri din copilărie*, Lisabona, Ed. Livraria Sa Da Costa, 1947.
Dedica da parte del traduttore Victor Buescu: "Ricordi d'infanzia" per la Monica dei ricordi di Parigi (e Lisabona?), Victor, 01-11-1948, Parigi.

13. Demetrescu S. Camilian, *Il drago e l'utopia: quattro dialoghi settantadue disegni*, s.n.t., 1983.
Dedica da parte dell'autore: Ai miei cari amici Monica e Virgil, questa anti-utopia, con la speranza di resistere insieme fino alla fine alle tentazioni dell'utopia, e di trovare la libertà interiore, l'univa vera alternativa a tutte le utopie. I più calorosi auguri di ogni bene, Camilian, 1984.

14. Demetrescu S. Camilian, *Scultura e grafica*, Viterbo-Palazzo dei Priori, s.n., 1977.
Dedica: Ai miei cari amici Monica e Virgil questa resurrezione con cui inizia il presente quaderno, Camilian Demetrescu, aprile 1977.

15. Dumitriu-Snagov Ion, *La Romania nella Diplomazia vaticana: 1939-1944*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1987.
Dedica: Al Signor Virgil Ierunca, gli stessi buoni auguri, con la speranza di un incontro nella libertà tanto attesa, Ion Dumitriu Snagov, Roma 10 dicembre 1988.

16. Eminescu Mihai, *Poezii – Poesias*, Lisabona, Editorial Fernandes, 1950.
Dedica da parte del traduttore Victor Buescu: Al Signor Virgil Ierunca, co-direttore delle belle e opportune "Caete de dor", offre un riconoscente omaggio, Victor Buescu 25-05-1951 Lisabona.

17. Georgesco Dominitza, *Cœur d'or*, Paris, La Pensée Universelle, 1987.
Dedica da parte dell'autrice: Per la Signora Monica Lovinescu. In ricordo di alcune speranze, Domnița, maggio 1988.
18. Gregorian Alexandru, *Coasta soarelui: poeme*, Salamanca, Asociación Cultural Hispano-Rumeno, 1982.
Dedica: Alla Signora e al Signor Virgil Ierunca, stima, Al. Gregorian, febbraio 1982.
19. Grossu Sergiu, *Derrière le rideau de bambou: de Mao Tsé-toung à Fidel Castro*, Courbevoie, Editions des Catacombes, 1975.
Dedica: A Virgil Ierunca, in segno di notevole stima, Sergiu Grossu 28-06-1975.
20. Grossu Sergiu, *Dieu existe: les enfants dans l'étau de l'athéisme soviétique*, [Paris], Fayard, 1988.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, in omaggio molto amichevole, Sergiu Grossu, 16-04-1988.
21. Grossu Sergiu, *Vania Moisseieff: le jeune martyr de Volontirovka*, Courbevoie, Éditions des Catacombes, 1976.
Dedica: Per gli instancabili Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, questo libricino sul martire dalla Bessarabia Vania Mosseieff, con grande apprezzamento. Sergiu Grossu, 06-12-1976.
22. Gurău Vasile, *Zâmbet printre lacrimi, Vol 1.*, Freiburg, Tipografia Coresi, 1984.
Dedica: Al Signor Virgil Ierunca, in segno di apprezzamento e come omaggio per l'impegno personale per la causa del Popolo Romeno. Vasile Gurău, Friburgo. Br. 31-03-1984.
23. Gurău Vasile, *Zâmbet printre lacrimi, Vol 2.*, Freiburg, Tipografia Coresi, 1985.
Dedica: Per il Signor Virgil Ierunca, in segno di stima e apprezzamento, da parte dell'autore, Vasile Gurău, Friburgo. Br. 01-12-1986.
24. Gurău Vasile, *Zborul mămăruței: roman*, Freiburg, s.n., 1988.
Dedica: Alla Signor Monica Lovinescu, in segno di stima e grande apprezzamento, da parte dell'autore. Vasile Gurău, Friburgo, Br. Dicembre 1988.
25. Horia Vintilă, *Introducción a la literatura del siglo XX. Ensayo de epistemología literaria*, Madrid, Editorial Gredos, 1976.
Dedica da parte dell'autore: A Virgil Ierunca, (e a Monica) questo cammino tra i grandi specchi del secolo, con l'amicizia di sempre, Vintilă.

26. Ichim Dumitru, Stamatu Horia, *Biserică și religie la români*, Hamilton-Canada, Cuvântul Românesc, 1985.
Dedica: A Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, con affetto, Horia Stamatu, Dumitru Ichim.
27. Ienciu Dorina, *Versursi*, Paris, Editura Ioan Cușă, 1972.
Dedica: Alla Signora Lovinescu e al Signor Ierunca con grande stima e ammirazione, Dorina Ienciu.
28. Ionescu Eugen, *Les murs canadiens des Joseph Iliu*, Paris, Ed. Arted 1973.
Dedica da parte dell'artista Joseph Iliu: A Monica Lovinescu, Virgil Ierunca, queste immagini degli anni canadesi, con amicizia, J. Iliu, Parigi, febbraio 1973.
29. Ionescu Eugen, *Theaterstücke*, s.l., Hermann Luchterhand Verlag, 1959.
Dedica: Per i miei amici Monica e Virgil Ierunca con amicizia, Eugen Ionescu.
30. Ionescu Eugen, *Diario*, Madrid, Ediciones Guadarrama, 1968.
Dedica da parte dell'autore: Per Monica e Virgil con la sua amicizia, Eugen.
31. Ionescu Maria Puia, *Vents de pluie, vents de soleil*, Paris, Promotion et édition, 1969.
Dedica: [francese, indecifrabile] Maria Puia Ionescu, Parigi, 29 marzo 1970.
32. Iroaie Petru, *Conversazioni critiche*, Palermo- Roma, Edizioni Mori, 1967.
Dedica: Allo scrittore Virgil Ierunca, un cordiale omaggio, Iroaie P., Palermo, 13-09-1967.
33. Iroaie Petru, *Umanesimo romeno*, Trapani, Edizioni Celebes, 1967.
Dedica: Agli amici Monica Lovinescu e Virgil ierunca, omaggio, Iroaie P., Parigi, 13-09-1970.
34. Jianou Ionel, *George Apostu*, Paris, Les Editions Mayer, 1985.
Dedica da parte dell'artista: Da parte di Apostu con rispetto e affetto, per lui [indecifrabile, firma].
35. Kiropol Miron, *Auguste nostalgie du sang*, Paris, Librairie Le Pont de l'Épée, 1986.
Dedica: Per Monica e Virgil con paziente ammirazione questa *Auguste nostalgie du sang*, Miron Kiropol, 21 gennaio 1987.

36. Lungu Alexandru, *Elegiile malteze*, Raubach, Semn, 1980.²⁰⁷
Dedica: A Virgil Ierunca, alla sua armonica inquietudine, alla sua mente eminente e il cuore sempre aperto, con antica stima e amicizia, Alexandru Lungu 1980.
37. Lungu Alexandru, *Fapta și întâmpinarea*, Raubach, Semn, 1984.
Dedica: Corona di fermezza, rattristamento nella luce delle lettere, gioie dalla passione delle ombre – a Virgil Ierunca da Alexandru Lungu, con la veglia viva dell'amicizia di Raubach, Alexandru Lungu, maggio 1984.
38. Lungu Alexandru, *Judecata fără de apoi*, Raubach, Semn, 1984.
Dedica: La confessione di ferite non dimenticate, nubi cariche di vecchio mistero – al mio vecchio giudice Virgil Ierunca, con l'amicizia di sempre - Alexandru Lungu, Raubach, dicembre 1984.
39. Lungu Alexandru, *Litera și legământul*, Raubach, Semn, 1980.
Dedica: A Virgil Ierunca la spiga di lettere irrequiete e la fata delle riconciliazioni tardive, oltre i sigilli del silenzio- con costante stima e amicizia, Alexandru Lungu novembre 1980.
40. Lungu Alexandru, *Nutreț pentru demoni*, Raubach, Semn, 1982.
Dedica: Per Virgil Ierunca una foglia di memoria, un germoglio di tramonto, Alexandru Lungu, Raubach ottobre 1982.
41. Lungu Alexandru, *Pardes: 1393 versuri, 9 cromografii*, Aarhus, Ed. Nord Victor Frunză, 1989.
Dedica: Parole e colori destate da un vento senza nome a Virgil Ierunca con rami di amicizia, Alexandru Lungu, aprile 1989.
42. Lungu Alexandru, *Piatra, apa, soarta: triptic*, Raubach, Semn, 1985.
Dedica: Ponti non visti, inquietudini, instancabilità, più autunno, costanze non chiamate, amicizie di fonti– a Virgil Ierunca dalle solitudini, con la penna del cuore a Raubach alle soglie di settembre 1985, Alexandru Lungu.
43. Lungu Alexandru, *Scrisa de la Vrevoel*, Raubach, Semn, 1985.
Dedica: A Virgil Ierunca la replica di alcune nuvole che viaggiano nella parola, con instancabile amicizia, Alexandru Lungu, autunno 1985 Raubach.

²⁰⁷ Sono stata stampate 77 copie del volume di cui la numero 9 è stata donata a Virgil Ierunca e contiene la dedica in questione. La copia numero 8 è stata donata a Monica Lovinescu e non è stata edita da Meseșan.

44. Lungu Alexandru, *Septuoprepoeme*, Raubach, Semn, 1981.
Dedica: A Virgil Ierunca qui e al di là della lingua dei bruchi – il ramo di questi tardivi esercizi, con una riverenza dell’amicizia di Alexandru Lungu, aprile 1981, Raubach.
45. Lungu Alexandru, *Spaima viiorilor*, Raubach, Semn, 1982.
Dedica: A Virgil Ierunca il segno di un sospiro, l’amicizia di un violino, Alexandru Lungu, ottobre 1982 Raubach.²⁰⁸
46. Lungu Alexandru, *Steaua neizbucnită*, Raubach, Semn, 1986.²⁰⁹
Dedica: Alla signora Monica Lovinescu la riverenza e l’omaggio di Alexandru Lungu, Raubach marzo 1986.
Dedica: Sette nuvole squarciate da un’amara notizia, con incrollabile amicizia e coraggiose attese, Raubach Alexandru Lungu, marzo 1986.
47. Lungu Alexandru, *Trei parabole: Fiara și peștii: Roua de apocalips: Leul neprihănit*, Raubach, Semn, 1981.
Dedica: Il tallone del peccato, le tempie di vento, la guancia del ricordo di fruscio delle tre parabole, a Virgil Ierunca, con solitaria, limpida e imperturbabile amicizia, Alexandru Lungu, Raubach luglio 1982.
48. Lungu Alexandru, *Trei Poeme*, Raubach, Semn, 1986.
Dedica: Pagine aperte, silenzi squarciati come le ferite benigne, a Virgil Ierunca con lunga amicizia, Alexandru Lungu, ottobre 1986.
49. Lungu Alexandru, *Umerii lui Elohim*, Raubach, Semn, 1981.
Dedica: L’architettura del mistero sognato e perduto, la cupola delle parole, gli uccelli di altri uditi a Virgil Ierunca – con l’ombra compresa sulle spalle, gli dedico il segno di un’amicizia senza fine. Alexandru Lungu agosto 1981.
50. Nicolau-Golfin Marin, *Gând Românesc: versuri*, München, Jon Dumitru, 1982.
Dedica da parte dell’autore: Al Signor Virgil Ierunca, per il lavoro che fa per i posteri, da M[indecifrabile] omaggio incondizionato [firma] 26 agosto 1984.
51. Petra Nicolae, *Cele șapte anotimpuri: versuri*, Mexico, Editore Gráfica, 1961.
Dedica: Al Signor V. Ierunca con amicizia, Petra Nicolae 1961.

²⁰⁸ Volume citato da Meseșan ma dedica inedita.

²⁰⁹ Edizione originale con tre riproduzioni hors text e un e un’immagine originale; tiratura di 7 copie segnate dalla a alla g, 13 copie con numerate con numeri romani e 80 con numerazione araba. La copia 15 è stata donata a Monica Lovinescu, la 11 a Virgil Ierunca.

52. Popovici Cirilo, *Deux essais sur l'art actuel*, Madrid, Artegrafia, 1954.
Dedica da parte dell'autore: Per Virgil e Monica questo [indecifrabile] "opus minimus" con l'affetto di [firma].
53. Popovici Cirilo, *La organización judicial en Rumania*, Salamanca, Publicaciones de la Asociación Cultural Hispano-Rumana, 1949.
Dedica da parte dell'autore: Per quel che riguarda questa "organizzazione" ve la dedico con la malinconia del precedente giudice marginale²¹⁰ che si è dimenticato il lavoro [firma].
54. Racoveanu George, *Omenia și "frumusețea ce dintâi"*, Freising, Editura Cuvântul, [1962].
Dedica: Al Signor Virgil Ierunca con grande affetto, G. Racoveanu, giugno 1962.
55. Reinke Marianne A., *Zwei Welten und zwei Werke Eugène Ionescos*, Köln, Phil. F., 1964.
Dedica: Alla Signora e al Signor Monica e Virgil Ierunca, questa modesta tesi²¹¹, scritta con il più obiettivo interesse scientifico ma causa di alcuni malintesi che non comprenderò mai. Con emozione, Marianne Stamatu-Reinke, Freiburg i. Ks., 4-03-1968.
56. Rudich M., *Dincolo de poarta grea: versuri*, Tel Aviv, The Amalgamated Printing Company in Israel, 1974.
Dedica: M. Rudich, ottobre 1977.
57. Solomon Vlad, *În noi e un cer mai adevărat*, Tel Aviv, Editura Izvoare, 1984.
Dedica: Alla Signor Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con simpatia, Vlad Solomon, settembre 1984.
58. Stamatu Horia, *Punta Europa*, Madrid, Colecția Destin, 1970.
Dedica: A Virgil Ierunca e Monica Lovinescu. Attentamente, il loro servitore Horia Stamatu.
59. Sturza Mihail, *România și sfârșitul Europei: amintiri din țara pierdută*, Rio de Janeiro-Madrid, Editura Dacia, 1966.
Dedica dell'autore a Elena Popescu: Alla compagna Elena Popescu queste pagine di dolore e speranza, con l'affetto e il rispetto dell'autore Mihail Sturza.

²¹⁰ In romeno "jude de ocol", termine usato nella vecchia organizzazione dei principati romeni.

²¹¹ Di dottorato.

60. Șeicaru Pamfil, *Răspuns "Glasul patriei" robite*, Madrid Colecția C.R.A.B, 1956.
Dedica da parte dell'autore: Per Monica chicco di pepe e Ierunca il suo compagno di vita, questa confessione di uno della generazione del 1914. P. Șeicaru. 3 marzo 1957 Parigi.
61. Șeicaru Pamfil, *Tudor Arghezi: Tejgheaua cuvintelor*, Madrid, Editura "Carpații", 1958.
Dedica: All'amico V. Ierunca [indecifrabile] il cui sollecito ho evocato con tutta l'amarezza e la tristezza di un rinnegato, 1 novembre 1958 Madrid. P. Șeicaru.
62. Tănăsescu Horia, *Existencialismo pensamiento oriental y psicoanálisis: ensayo de síntesis dialéctica*, México, Ediciones Ciencias Humanas, 1967.
Dedica: Con affetto a V. Ierunca, Horia Tănăsescu, Messico 3-03-1967.
63. Tănăsescu Ștefan, *Dibujos = Drawings = Dessins = Desemne = Disegni*, México, Editorial Drum, 1963.
Dedica: Con affetto a Virgil Ierunca, Horia Tănăsescu. -Ti prego di dare l'altro libro a Ș. Lupașcu e mandami l'indirizzo.
64. Tertulian Nicolas, *Georges Lukács: étapes de sa pensée esthétique*, Paris, Le Sycomore, 1980.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca il cordiale omaggio dell'autore N. Tertulian. Parigi 21-11-1980.
65. Treize Alexandru²¹², *Le couteau vert: roman*, Paris, Gallimard, 1963.
Dedica da parte dell'autore: Per Monica e Virgil Ierunca, questi "peccati della vecchiaia" che hanno tra gli altri vizi, quello di non aver abusato di altra pazienza se non di quella offerta benevolmente dagli amici, [firma].
66. Turdeanu Emil, *Ștefan cel Mare: 12 aprilie 1457- 2 iulie 1504*, Paris, Fundația Regele Carol I, 1954.
Dedica: Alla Signora e al Signor Virgil Ierunca cordiali auguri per Natale, l'anno nuovo e tutto... L. ed E. Turdeanu, Parigi, Dicembre 1955.
67. Uscătescu George, *Constantin Brâncuși*, Madrid, Editura Ateneo, 1958.
Dedica: Al Signor Virgil Ierunca, con affetto George Uscătescu, Madrid febbraio 1959.
68. Vasilescu Ovidiu, *Fructe din pomul serii: poezii*, New York, American Institute for Writing Research Corp., 1982.

²¹² Pseudonimo di Alexandru Ciorănescu.

Dedica: Alla Signor e al Signor Monica Lovinescu e Virgil Ierunca, con molta più stima di quanto queste righe possano dire. Con i miei auguri di bene, Ovidiu Vasilescu 29-09-1982 New York City.

69. Vissarion-Mănuceanu Cornelia, *Întoarcerea acasă: versuri*, München, s.n., 1989.

Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, questo nuovo e un po' frettoloso volumetto di versi, in ricordo del tempo romeno, con sincero affetto e assoluta stima, Cornelia Vissarion-Mănuceanu, 22 maggio 1989 München.

70. Voinea Șerban, *Le Morale ed le Socialisme*, s.l., La Flamme Gand, 1962.

Dedica: A Monica e Virgil Ierunca in segno di amicizia, Șerban Voinea, Parigi 25 gennaio 1962.

Volumi con dediche editi in Romania durante il regime comunista

1. *Cinci poeți romanzi [antologie de poezii]*, București, Editura Albatros, 1972. Traduzione e prefazione di Ion Caraion.

Dedica da parte di Ion Caraion: Per Virgil e Monica, lavori con erbe straniere... Ion.

2. *Vasile Pârvan [antologie]*, București, Editura Eminescu, 1984. Edizione curata da Ștefan Lemny e Alexandru Zub.

Dedica: Al Signor Prof. Mircea Eliade, con desiderio di vederlo e con la gioia di restituire in questo volume un articolo del periodo interbellico. Rispettoso omaggio, Ștefan Lemny. 13 agosto 1985.

3. Abăluță Constantin, *11 erezii: poeme*, București, Editura Cartea Românească, 1985.

Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca – queste docili eresie che non si propongono di demolire qualche santificazione (Il tutto sta nel conoscere il santo – dice Beckett -qualsiasi stupido gli si può inchinare), ma solo di esistere²¹³, non malgrado tutto, ma come quando non sapesse che esistono altri, altre; in fondo eresie all'inesistenza – sola e terrificante da immaginare. La stima e all'apprezzamento di sempre, di Constantin Abăluță, 16 maggio 1987 Parigi.

4. Albu Florența, *Poem în utopia: versuri*, București, Editura Cartea Românească, 1983.

Dediche: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, i nostri giudici da lontano, con l'emozione di questo incontro-confronto parigino, con la speranza di tempi migliori, Florența Albu, agosto 1984.

²¹³ Sottolineatura dell'autore.

5. Alexandrescu Sorin, *William Faulkner*, București, Editura pentru Literatură Universală, 1969.
Dedica da parte dell'autore: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, in ricordi un troppo breve ma indimenticabile incontro a Parigi, tutto l'affetto di Sorin, settembre 1969.
6. Alexandru Ion, *Vămile pustiei*, s.l, Editura Tineretului, 1969.
Dedica: Il Vangelo secondo Matteo, per la Signora Monica. Caro Signor Ierunca, mi mancate molto, che questo libro vi trovi sano e in piene forze, che serviate la lingua e la verità dei nostri genitori come finora, che il Buon Dio vi protega, con affetto e grande amicizia, Ion Alexandru, 18 ottobre 1969 Aachen.
7. Alexandru Ion, *Vină*, București, Editura Tineretului, 1967.
Dedica: Per la Signor Monica e il Signor Virgil, Ion Alexandru, 21 ottobre 1968 Parigi.²¹⁴
8. Anadam Felix, *Aritmetica: poeme*, București, Editura Albatros, 1941.
Dedica: A Heros, questo antico quaderno di apprendistato e incertezza – con tutte le nostalgie, con tutti i buoni sentimenti di Felix Anadam cioè Geo Dumitrescu, febbraio 1982. Per Monica e Virgil con amicizia e auguri di bene oltre gli anni ed i giri della vita, l'abbraccio del signor Bedros.
9. Andreescu Ioana, *Soare sec*, București, Editura pentru literatură, 1968.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca – con grande stima e considerazione, questo libro di avvio, Ioana Andreescu, Parigi, 19 aprile 1969.
10. Bădina Ovidiu, Neamțu Octavian, *Dimitrie Gusti: viață și personalitate*, București, Editura Tineretului, 1967.
Dedica: A Virgil Ierunca – nel caldo ricordo delle sere del giornale “Timpul” e con sentimenti di grande stima per la sua brillante attività letteraria. Octavian Neamțu, Bucarest settembre 1968.
11. Băieșu Ion, *Sufereau împreună*, București, Editura pentru Literatură, 1967.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu la stima e il rispetto di Ion Băieșu, 12 febbraio 1968.
12. Bănulescu Ștefan, *Cântece de câmpie*, București, Editura pentru Literatură, 1968.
Dedica: Al Signor Aurel Răuță, omaggio con rispettosi sentimenti di amicizia. Ștefan Bănulescu, Roma 5 giugno 1968.

²¹⁴ Sulla stessa pagina l'autore ha realizzato un disegno a pezza: un triangolo sulla cui cima c'è scritto “cielo” e sugli angoli “il poeta” e “i genitori”; sotto il triangolo la scritta “l'inferno”.

13. Barbu Ion, *Poezii*, s.l., Editura Albatros, 1970.
Dedica da parte dell'editore Romulus Vulpescu: Per Monica (adesso che è grande) e per Virgil, un omaggio nel segno del comune e costante amore per il poeta che ci è caro. Romulus Vulpescu, Bucarest, 1 luglio 1970.
14. Beniuc Mihai, *Poezii*, [București], Editura pentru Literatura, 1962.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, questo volume del suo poeta preferito.
15. Biberi Ion, *Permanențele clepsidrei: încercare asupra întrebărilor ultime*, București, Editura Litera, 1981.
Dedica: A Virgil Ierunca e alla Signora Monica – un cordiale segno di fede spirituale da parte di un infelice, Ion Biberi.²¹⁵
16. Blandiana Ana, *Călcâiul vulnerabil*, București, Editura pentru Literatură, 1966.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, al Signor Virgil Ierunca, col desiderio di conoscermi e di conocerli. Ana Blandiana, marzo 1967 Parigi.
17. Botta Emil, *Poezii*, București, Editura pentru Literatură, 1966. Prefazione di Petru Comărnescu.
Dedica: A Monica e Virgil, in ricordo della sera del 7 luglio 1966 quando ho avuto la gioia di un desiderato incontro. P. Comărnescu.
18. Botta Emil, *Un dor fără sațiu*, București, Editura Eminescu, 1976.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, i miei migliori pensieri, le bacio la mano. Emil Botta.
19. Botta Emil, *Versuri*, București, Editura Eminescu, 1971.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu con grande considerazione per il suo Spirito, con rispetto Emil Botta.
20. Breban Vasile, Bulgăr Gheorghe, Grecu Doina, Neiescu Ileana, *Dicționar de expresii și locuțiuni românești*, București, Editura Științifică, 1969.
Dedica: A Virgil Ierunca, con grande stima e in ricordo della nostra gioventù letteraria e filologica, con affetto, Gh. Bulgăr.
21. Brezianu Barbu, *Tonitza*, București, Editura Academiei, 1967.
Dedica da parte dell'autore: A Virgil e Monica, con affetto e ammirazione aumentata dalla nostalgia, dall'amarezza e dalla lontananza [firma] Bucarest 19 agosto 1968.
22. Brînduș Nicolae, *Interferențe*, București, Editura Academiei, 1967.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca in segno di stima e sincera amicizia. N. Brînduș. Parigi novembre 1985.

²¹⁵ In fondo alla pagina scritto a penna c'è un indirizzo di Parigi e un numero di telefono.

23. Bulgăr Gheorghe, *Balade eroice*, București, Editura Militară, 1965.
Dedica: A Virgil Ierunca col caldo ricordo dei nostri anni di università. Gh. Bulgăr.
24. Bulgăr Gheorghe, *Dicționar de sinonime*, București, Editura Albatros, 1972.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e all'amico Virgil questa modesta confessione riguardo alla ricchezza espressiva del tesoro antico! Gh. Bulgăr.
25. Bulgăr Gheorghe, *Momentul Eminescu în evoluția limbii române literare*, București, Editura Minerva, 1971.
Dedica: A Virgil Ierunca e alla Signora Monica Lovinescu sincero omaggio della notevole stima di Gh Bulgăr.
26. Bulgăr Gheorghe, Țepelea Gabriel, *Momente din evoluția limbii române literare*, București, Editura Didactică și Pedagogică, 1973.
Dedica: Allo scrittore e ricercato erudita V. Ierunca – in segno di grande stima, con buoni ricordi collegiali, Gh Bulgăr, Gabriel Țepelea.
27. Caragiale Mateiu I., *Pajere, Aigles royaux*, București, Cartea Românească, 1983.²¹⁶
Dedica: Per Monica Lovinescu e per Virgil Ierunca testimonianza di continuo affetto e incrollabile fiducia, in segno di gratitudine per il loro nobile sforzo, l'omaggio "dell'illuminazione" di queste lingue e bicefale di un esule interiore. Romulus Vulpescu, Essen 13 agosto 1983.
28. Caraion Ion, *Panopticum: poeme*, București, Editura Prometeu, 1948.
Dedica: A Sorana Gurian per le ore avvelenate di una stagione in cui gli alberi fiorivano senza la libertà degli uomini di essere più liberi – sotto un cielo di splendore, incoscienza e piena confusione, questo manuale di solitudine da Ion Caraion. 15 aprile 1948.
29. Caraion Ion, *Eseu: poeme*, București, Editura pentru Literatură, 1966.
Dedica: A Virgil Ierunca e a Monica e a loro due – questo libro in cui sono ritornato come un fantasma, separandomi da me e ritrovandomi con due di loro – alle porte dello stile di non essere più, sotto forma di paura e la paura del corpo, nel corpo di dolore [indecifrabile] dello spirito, Ion Caraion. Parigi, 30 ottobre 1968.
30. Caraion Ion, *Pălărierul silabelor*, București, Editura Cartea Românească, 1976.
Dedica: A Monica e a te "cappellaio" senza cappello... Ion.

²¹⁶ Edizione bilingue romeno-francese con postfazione di Romulus Vulpescu.

31. Chirescu Aurel, *Pasărea cenușă*, București, Editura Cartea Românească, 1972.
Dedica: Alla signora e al signor Ierunca, distinto omaggio da parte dell'autore, Aurel Chirescu, Bucarest, 1972.
32. Comărnescu Petru, *Ion Țuculescu*, București, Editura Merideane, 1967.
Dedica: A Monica e Virgil con nostalgia e i migliori auguri, Petru Comărnescu, 20 maggio 1967.
33. Constantinescu Ovidiu, *Sfârșit de spectacol: roman*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: Per Monica Lovinescu un romanzo che mi ha aperto le porte dell'ospitale circolo guidato dalla luminosa e calda presenza di E. Lovinescu e che, mentre facevo le correzioni, mi ha riportato alla mente, vivi e freschi, tutti i ricordi di un quarto di secolo fa. Con buona e sincera amicizia, Ovidiu Constantinescu 4 giugno 1969.
34. Crețea Petru, *Poezia*, București, Editura Cartea Românească, 1983.
Dedica: Per Monica Lovinescu e Virgil Ierunca dall'interno di un tempo indistruttibile e di un amore diretto. Petru Crețea, 31 ottobre 1988.
35. Damian N., *Pribeji, noi visam: roman*, București, Editura Cartea Românească, 1973.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca da parte di un ammiratore delle alte spiritualità unite. N. Damian, novembre 1973.
36. Dan George, *Fildeșul negru*, București, Editura pentru Literatură, 1965.
Dedica: A Monica e Virgil Ierunca il "tam-tam" del cuore africano, George Dan.
37. Delavrancea Cella, *Mozaic în timp: impresii, portrete, amintiri*, București, Editura Eminescu, 1973.
Dedica: Monica, quella di sempre, tra di noi il tempo è un nido di ricordi in cui ci culliamo perché ci resusciti la vita, Cella, 4 luglio 1973.
38. Delavrancea Cella, *O vară ciudată*, București, Editura Eminescu, 1975.
Dedica: Per Monica e Virgil, il silenzio canta nei boschi di faggi in Gorj e Vâlcea – e nel ricordo della più incantevole donna dell'Olt, la mia amica Titerl, Cella Delavrancea 4 luglio 1975.
39. Doinaș Ștefan Augustin, *Versuri*, București, Editura Eminescu, 1972.
Dedica: Per Monica e Virgil: un autoritratto dell'artista all'età di cinquant'anni, offerto con grazie e scetticismo nel nome di una vecchia e costante amicizia – dallo stesso Ștefan Augustin Doinaș.

40. D'Orleans Charles, *Poezii: balade, cântece, carole, lamente, rondeluri*, s.l., Editura Univers, 1975.
Dedica: Ai cari amici l'omaggio di questo principesco libro-spettacolo con lo stesso costante affetto del "regista" Romulus Vulpescu, 24 novembre 1975.
41. Dumitrescu Geo, *Aventuri lirice, versuri*, București, Editura pentru Literatură, 1963.
Dedica: A Monica e Virgil dei discorsi alla fine delle illusioni con "il cuore che percorre" (parola del poeta), G. Dumitrescu, luglio 1967 Parigi.
42. Dumitrescu Geo, *Nevoia de cercuri*, București, Editura pentru Literatură, 1966.
Dedica: A Monica e a Virgil, questi cerchi (vecchi e nuovi) che si chiudono su di un'età, o su di, una vita, comprendendo, tra le selle e zoccoli, l'ombra di una probabile ala, con vecchio affetto apolitico, G. Dumitrescu, 6 luglio 1967 Parigi.
43. Florea Vasile, *Gheorghe Petrașcu*, s.l., Editura Meridiane, 1970.
Dedica da parte di Ion D.: Alla Signora e al Signor Ierunca la mia notevole stima e affetto, Ion D.
44. Ghenea Stănescu Ion, *Trăsura fără cai: din istoria automobilului*, București, Editura Tineretului, 1968.
Dedica da parte dell'autore: A Virgil Ierunca con irrimediabili nostalgie -per la nostra giovinezza. Amicizia e stima, [firma] febbraio 1970 Bucarest.
45. Ianculescu Dinu, *Argintarul pește și alte poezii*, București, Editura Eminescu, 1970.
Dedica: A Monica Lovinescu la cui amicizia iniziata con quella dei nostri genitori, ci ha benedetto anche con l'amicizia della parola. Dinu Ianculescu.
46. Jianu Ionel, *Constantin Brâncuși: viața și opera*, București, Editura Științifică și Enciclopedică, 1983.
Dedica: Per Monica Lovinescu e Virgil Ierunca questo libro che significa il compimento di un destino, con sincera stima e calda amicizia Ionel Jianu, Parigi dicembre 1983.
47. Mailat Maria, *Stop-Cadru*, s.l., Editura Junimea, 1972.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, questi versi d'inizio e gerusia insieme ai miei omaggi, Maria Maillat.
48. Mălăncioiu Ileana, *Cele mai frumoase poezii*, București, Editura Albatros, 1980.
Dedica: A Doina Dumitriu – con uguale ammirazione per la grande prosatrice e per la persona di rara cultura e raffinatezza, con amicizia Ileana Mălăncioiu, ottobre 1980.

49. Melinescu Gabriela, *Ceremonie de iarnă: poezii*, București, Editura pentru Literatură, 1965.
Dedica da parte dell'autrice: A Miron Radu Paraschivescu questo primo libro, con il sentimento della colpevolezza. Gabriela.
50. Miclea Ion, *Columna*, Cluj-Napoca, Editura Dacia, 1971.
Dedica: D. S. Alla Signora Monica Lovinescu, omaggio Ion Miclea, novembre 1973.
51. Micu Dumitru, *Estetica lui Lucian Blaga*, București, Editura Științifică, 1970.
Dedica da parte dell'autore: Alla Signora Monica Lovinescu e al signor Virgil Ierunca, "romeno", un segno di stima intellettuale e l'auguri di contribuire più effettivamente, "oltre abissi di ostacoli", all'affermazione e al recupero di tutti i valori nazionali [firma], giugno 1971 Parigi.
52. Micu Dumitru, *Lirica lui Lucian Blaga*, București, Editura pentru Literatură, 1967.
Dedica da parte dell'autore: Alla Signora Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca – meglio tardi che mai – questo tentativo di decifrare i significati di una grande poesia, in ricordi di alcune sere parigine indimenticabili trascorse in loro compagnia, [firma], maggio-giugno 1971, Parigi.
53. Mihadaș Teohar, *În lumina inserării: versuri*, București, Editura Cartea Românească, 1982.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e all'amico Virgil, la grande stima di Teohar Mihadaș.
54. Minulescu Ion, *Corigent la limba română*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: A Monica Lovinescu, il romanzo autobiografico pieno di monellerie, di colui che ci ha lasciato ventisei anni fa. Mioara Minulescu. Parigi 11 aprile 1970.²¹⁷
55. Minulescu Ion, *Romanțe pentru mai târziu și alte poezii*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: A Monica Lovinescu con tutta l'emozione e la gioia di un incontro tardivo, Mioara Minulescu, Parigi 11 aprile 1970.
56. Monda Virgiliu, *Statuia: roman*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, un omaggio cordiale in ricordi delle ore di Sburătorul, Virgiliu Monda, Str. Brezoianu 9, Bucarest ottobre 1969.

²¹⁷ Entrambe le dediche erroneamente attribuita all'autore, Ion Minulescu, deceduto nel 1944.

57. Neacșu Iulian, *Iarna când e soare: schițe*, București, Editura pentru Literatură, 1966.
Dedica: Alla signora Monica Lovinescu e al signor Virgil Ierunca, in segno di omaggio, con stima Iulian Neacșu 1969.
58. Nedelciu Mircea, *Tratament fabulatoriu: roman*, București, Editura Cartea Românească, 1986.
Dedica: A Maria Mailat, nella capricciosa estate del '86 un libro sui capricci del "tempo" e su come si attraversano. Mircea Nedelciu, agosto 1986.
59. Negoïtescu I., *Scrittori moderni*, București, Editura pentru Literatură, 1966.
Dedica da parte dell'autore: In segno di ammirazione e notevole rispetto, a miei straordinari Monica e Virgil, con mio affetto nel tempo e oltre il tempo, [firma] 4 aprile 1968 Parigi.
60. Negoïtescu I., *Viața particulară: versuri*, București, Editura Cartea Românească, 1977.
Dedica: A L. M. Asconde, del tanto tormentato tra oesthesis, con la più grande amicizia da parte di Nego, Roma 28 settembre 1977.
61. Olaru Nenati Lucia, *Serpentine*, București, Editura Eminescu, 1989.
Dedica: Alla voce d'argento col nome Monica Lovinescu, in segno di grande ammirazione per tutto quello che ha fatto in questi anni per noi, Lucia Olaru Nenati.
62. Orlea Oana, *Un bărbat în rândul lumii: roman*, București, Editura Cartea Românească, 1980.
Dedica: Alla signora Monica Lovinescu e al signor Virgil Ierunca, la tristezza, la paura, la gioia, la tensione e la speranza – accompagnando questa evasione viscerale straziante. In segno di affettuosa stima, I. Orlea, 21 agosto 1980.
63. Paleolog Andrei, *Pictura exterioară din Țara Românească: secolele XVII-XIX*, București, Editura Meridiane, 1984.
Dedica: Alla tanto ammirata MONICA LOVINESCU – "voce del nostro silenzio" - all'eminente VIRGIL IERUNCA – questo libro, modesto omaggio in segno di profonda stima della nostra spiritualità romeno, Andrei Paleolog, primavera 1988.
64. Pană Sașa, *Născut în '02: memorii, file de jurnal, evocări*, București, Editura Minerva, 1973.
Dedica: A Monica e Virgil da parte di Sașa Pană, 07.10.1973.
65. Perpesicius, *Opere, Vol.2*, București, Editura pentru Literatură, 1968.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con bei ricordi dai tempi della loro infanzia, affettuoso omaggio, Perpesicius, gennaio 1968.

66. Petrescu Camil, *Teatru Vol. 1*, București, Fundația Regală pentru Literatură și Artă, 1946.
Dedica: Monica Lovinescu qui ci sono opere che hai discusso nel manoscritto, che hai visto in anteprima e hai corretto. Se aggiungo anche i due anni presso il “corso di regia sperimentale” a dichiararti come mia collaboratrice... cosa che non è altro che la pura verità... che in tutto questo tempo sei stata insopportabile è un'altra cosa. Spero che dopo vedrai cosa c'è a Parigi diventerai più ragionevole. Augurandoti brillanti successi, aspettiamo i tuoi futuri [parola indecifrabile] per un grande successo. 4 settembre 1947. Camil Petrescu.
67. Pituț Gheorghe, *Fum: poezii*, București, Editura Eminescu, 1971.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca questi versi e una poesia in prosa in cui credo di averci messo coraggio. Sono molto felici di avervi visto anche la voce, con affetto e stima, Gheorghe Pituț.
68. Postolache Ion Larian, *Grădina cu cactuși: stihuri*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu ed a Virgil Ierunca l'omaggio e la stima di un creatore di poesie valacche. Ion Larian Postolache, 10 febbraio 1970, Comune di Otopeni-Bucarest.
69. Preda Marin, *Intrusul*, București, Editura pentru Literatură, 1968.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu ed a Virgil Ierunca un libro nuovo a dei vecchi amici. Marin Preda, Bucarest, settembre 1968.
70. Robescu Marius, *Spiritul însetat de real: poezie*, București, Editura Cartea Românească, 1978.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca il rispettoso omaggio di Marius Robescu, maggio 1979.
71. Sîrbu Ion D., *Teatru*, Craiova, Editura Scrisul Românesc, 1976.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con umiltà, affetto e Buona Speranza, Ion D. Sîrbu. Craiova 15 ottobre 1981.
72. Șora Mariana, *Unde și interferențe: studii, eseuri, articole*, București, Editura pentru Literatură, 1969.
Dedica: A Monica Lovinescu e Virgil Ierunca con molta amicizia, Mariana Șora.
73. Stăniloae Dumitru, *Teologia dogmatică ortodoxă Vol. 1*, București, Editura Institutului Biblic și de Misiune a Bisericii Ortodoxe Române, 1978.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca ammirazione e gratitudine, Prof. D. Stăniloae.
74. Stăniloae Dumitru, *Teologia morală ortodoxă Vol. 3*, București, Editura Institutului Biblic și de Misiune a Bisericii Ortodoxe Române, 1981.

- Dedica:** Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con sentimenti di grande ammirazione e i più caldi ringraziamenti, Prof. D. Stăniloae.
75. Tașcu Valentin, *Paul Sima*, Cluj-Napoca, Editura Dacia, 1982.
Dedica: Ai Signori Monica Lovinescu e Virgil Ierunca con grande stima e considerazione, V. Tașcu, Parigi, settembre 1988.
76. Tăușan Victoria Ana, *Brățara lui Prometeu*, Craiova, Editura Albatros, 1972.
Dedica: Victoria Ana Tăușan, 24 ottobre 1972.
77. Tăușan Victoria Ana, *Cartea nopților: poeme*, București, Editura Albatros, 1977.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu, al Signor Virgil Ierunca, questo Libro della notte da una notte molto grande, insieme all'omaggio di Victoria Ana Tăușan. 2 gennaio 1978.
78. Țepeneag Dumitru, *Frig*, București, Editura pentru Literatură, 1967.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca con stima e rispetto per la coerenza delle loro opinioni. D. Țepeneag, 5 febbraio 1968 Parigi.
79. Tzigara-Samurcaș Sandu, *Oglindiri: poeme*, București, Editura Cartea Românească, 1972.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca, in segno di grande stima e con amichevoli auguri di bene, Sandu Tzigara Samurcaș.
Dedica: A Mircea Eliade, in segno di grande stima in ricordo della sua passeggera collaborazione con la rivista “Convorbiri literare” da “tempi passati”, sincero omaggio di Sandu Tzigara Samurcaș.²¹⁸
80. Ulescu Eftimie Maior, *Scrisori din Războiul independenței: 1877-1878*, București, Editura Militară, 1977. A cura di Andrei Brezianu.
Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu e al Signor Virgil Ierunca – sotto il segno centenario di Ares. A. Brezianu.
81. Valery Paul, *Poezii- Dialoguri -Poetica și estetica*, București, Editura Univers, 1989. A cura di Ștefan Augustin Doinaș.
Dedica: Ai miei cari Monica e Virgil “primo amore” in materia di poesia dal tempo in cui avevo 17 anni. Con fedeltà, Ștefan Aug. Doinaș.
82. Versavia Vasile, *Nergane*, Timișoara, Editura Facla, 1980.²¹⁹
Dedica: Al Signor Virgil Ierunca un omaggio per il lavoro che fa per le lettere romene, e un ricordo – questo libricino di poesie che nessuno critico letterario ha letto, Vasile Vesavia, California novembre 1985.

²¹⁸ Dedica presente su una seconda copia dello stesso volume.

²¹⁹ Sono presenti due copie dello stesso volume, una con una dedica edita e indirizzata a Virgil Ierunca, e una seconda copia con dedica inedita indirizzata a Monica Lovinescu.

Dedica: Alla Signora Monica Lovinescu con stima e ammirazione e la chiara convinzione che la storia della letteratura e della cultura romena metterà il suo nome e gli sforzi sublimi tra le grandi personalità della nostra cultura. Portland, 26 agosto 1981, Vasile Vesavia.

83. Vianu Tudor, *Studii de stilistică*, București, Editura Didactică și Pedagogică, 1968. A cura di Sorin Alexandrescu.

Dedica: Alla Signora e al Signor Virgil Ierunca in ricordo di un'appassionata discussione, con tutta l'amicizia di Sorin.

84. Vulcănescu Romulus, *Mitologie română*, București, Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1985

Dedica: L'omaggio dell'autore Romulus Vulcănescu, gennaio 1986.

85. Vulpescu Romulus, *Procesul Caragiale-Caion*, București, Editura Muzeul Literaturii Române, 1972.

Dedica: Per Monica e per Virgil con lo stesso affetto intatto, l'omaggio dell'autore-interprete (al quale non è stato pubblicato altro libro l'anno che si è concluso), Romulus Vulpescu, 1 gennaio 1972 (compleanno di Ioana).

Bibliografia

I. Volumi

Albu 2008

Albu Mihaela, *Scriitori români din exil: mesagerii noștri în Europa*, in *Distorsionări în comunicarea lingvistică, literară și etnofolclorică românească în contextul european*, p. 413-423, Iași, Editura Alfa, 2008.

Bălăcioiu-Lovinescu 2012

Bălăcioiu-Lovinescu Ecaterina, *Scrisori către Monica (vol. I) 1947–1951*, București, Humanitas 2012.

Bălăcioiu-Lovinescu 2017

Bălăcioiu-Lovinescu Ecaterina, *Scrisori către Monica (vol. II) 1951–1958*, București, Humanitas, 2017.

Behring 2001

Behring Eva, *Scriitori Români din exil 1945 -1989*, București, Editura Fundației Culturale Române, 2001.

Bogdan, Ștefan 1993

Bogdan R., Ștefan M., *Ion Rațiu, Întoarcerea din Exil*, București, Editura Festina, 1993.

Budeancă, Olteanu 2009

Budeancă Cosmin, Olteanu Florentin, *Stat și viață privată în regimurile comuniste*, Iași, Polirom, 2009.

Burlacu 2014

Burlacu Mihaela-Nicoleta, *Monica Lovinescu - O voce a exilului românesc*, Iași, Institutul European, 2014.

Culianu 1999

Culianu Ion Petru, *Păcatul împotriva spiritului*, București, Editura Nemira, 1999.

Cummings 2011

Cummings Richard R., *Securitatea contra Radio Europa Liberă*, București, Adevărul, 2011.

De Flers 2005

De Flers René Al., *Radio Europa Liberă și exilul românesc, o istorie încă nescrisă*, București, Editura Vestala, 2005.

Deletant 2010

Deletant Dennis, *România sub regimul comunist*, București, Fundația Academia Civică, 2010.

Eliade 1991

Eliade Mircea, Mircea Handoca (a cura di), *Memorii, II*, București, Editura Humanitas, 1991.

Fischer-Galați 1998

Fischer-Galați Stephen, *România în secolul al XX-lea*, Iași, Editura Institutul European, 1998.

Gallagher 2005

Gallagher Tom, *Modern Romania: the End of Communism, the Failure of Democratic Reform anche the Theft of a Nation*, New York, New York University Press, 2005.

Gogea 2010

Gogea Vasile, *Voci în vacarm - Un dialog cu Monica Lovinescu și Virgil Ierunca*, Cluj-Napoca, Editura Eikon, 2010.

Ierunca 1993

Ierunca Virgil, *Subiect și predicat*, București, Editura Humanitas, 1993.

Jela 1998

Jela Doina, *Această dragoste care ne leagă*, București, Humanitas, 1998.

Jela 2008

Jela Doina, *O sută de zile cu Monica Lovinescu*, București, Editura Vremea, 2008.

Liiceanu 2008

Liiceanu Gabriel, *Declarație de iubire*, Editura Humanitas, București, 2008.

Lovinescu 1990

Lovinescu Monica, *Unde scurte I Jurnal Indirect*, Humanitas, 1990.

Lovinescu 1993

Lovinescu Monica, *Seismografe. Unde scurte II*, Humanitas, 1993.

Lovinescu 1994

Lovinescu Monica, *Posteritatea contemporană. Unde scurte III*, Humanitas, 1994.

Lovinescu 1994a

Lovinescu Monica, *Est-etice. Unde scurte IV*, Humanitas, 1994.

Lovinescu 1995

Lovinescu Monica, *Pragul. Unde scurte V*, Humanitas, 1995.

Lovinescu 1996

Lovinescu Monica, *Insula Șerpilor. Unde scurte VI*, Humanitas, 1996.

Lovinescu 1997

Lovinescu Monica, *O paranteză cât o existență*, in *Secolul 20*, nr. 10-11-12/1997.

Lovinescu 1999

Lovinescu Monica, *La apa Vavilonului. I*, Humanitas, 1999.

Lovinescu 2001

Lovinescu Monica, *La apa Vavilonului. II*, Humanitas, 2001.

Lovinescu 2002

Lovinescu Monica, *Diagonale*, Humanitas, 2002.

Lovinescu 2003

Lovinescu Monica, *Jurnal 1981–1984*, Humanitas, 2003.

Lovinescu 2003a

Lovinescu Monica, *Jurnal 1985–1988*, Humanitas, 2003.

Lovinescu 2003b

Lovinescu Monica, *Jurnal 1990–1993*, Humanitas, 2003.

Lovinescu 2004

Lovinescu Monica, *Jurnal 1994–1995*, Humanitas, 2004.

Lovinescu 2005

Lovinescu Monica, *Jurnal 1996–1997*, Humanitas, 2005.

Lovinescu 2006

Lovinescu Monica, *Jurnal 1998–2000*, Humanitas, 2006.

Lovinescu 2007

Lovinescu Monica, *Cuvântul din cuvinte*, Humanitas, 2007.

Lovinescu 2008

Lovinescu Monica, Tismăneanu Vladimir (a cura di), *Etica neuitării*, București, Humanitas, 2008.

Lovinescu 2010

Lovinescu Monica, *Jurnal Esențial*, București, Humanitas, 2010.

Lovinescu 2014

Lovinescu Monica, Cioabă Cristina (a cura di), *O istorie a literaturii române pe unde scurte 1960–2000*, București, Humanitas, 2014.

Manolescu 2003

Manolescu Florin, *Enciclopedia exilului literar românesc: 1945-1989*, București, Editura Compania, 2003.

Manolescu 2011

Manolescu Florin, *L'esilio letterario romeno (1945-1989), in Geografia e storia della civiltà letteraria romana nel contesto europeo. Vol. 2*, Pisa, Editore Plus, 2011.

Manolescu 2005

Manolescu Nicolae, *Albii si Rosii*, in *Decalogul criticii literare*, Brașov, Editura Aula, 2005.

Meseșan 2015

Meseșan Chiș Anarela, *Exilul românesc din perioada comunistă, reflectat în fondul bibliotecii de la Paris a familiei Monica Lovinescu-Virgil Ierunca*, Cluj-Napoca, Centrul de Studii Transilvane, 2015.

Pelin 2002

Pelin Mihai, *Opisul emigrației politice : destine în 1222 de fișe alcătuite pe baza dosarelor din arhivele Securității*, București, Compagnia, 2002.

Popa 1997

Popa Mircea, *Reîntoarcere la Ithaca: scriitori din exil*, București, Editura Globus, 1997.

Sălcudeanu 2003

Sălcudeanu Nicoleta, *Patria de hârtie: eseu despre exil*, Editura Aula, Brașov, 2003.

Scagno 2013

Scagno Roberto, *Le due Romaniae: Lineamenti del primo esilio culturale romeno dopo il 1945*, in *Terra Aliena, L'esilio degli intellettuali europei*, Dan Octavian Cepraga, Alexandra Vrânceanu (a cura di), București, Editura Universității din București, 2013.

Simion 2005

Simion Eugen, *Dicționarul general al literaturii române, Academia română, vol.4.*, București, Univers Enciclopedic, 2005.

Simion 2005a

Simion Eugen, *Ficțiunea jurnalului intim, vol. I, Există o poetică a jurnalului?*, Editura Univers Enciclopedic, București, 2005.

Simuț 2014

Simuț Ion, *Sulla dignità dello scrittore romeno durante il comunismo*, in *Categorie Europee. Rappresentazioni storica e letterario del politico*, a cura di Sorin Șipoș, Federico Donatiello, Dan Octavian Cepraga, Aurel Chirac, Cluj-Napoca, Academia română, 2014 (Transylvanian Review, VOL. XXIII, Supplement No.1, 2014).

Ștefănescu 2008

Ștefănescu Alex, *Istoria Literaturii române contemporane 1941-2000*, București, Editura Mașina de scris, 2008.

Tănase 2009

Tănase Stelian, *Istoria căderii regimurilor comuniste – Miracolul revoluției*, București, Humanitas, 2009.

Tismăneanu 1994

Tismăneanu Vladimir, *Irepetabilul trecut*, București, Editura Albatros, 1994.

Tismăneanu 2007

Tismăneanu Vladimir, *Raport Final. Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste din România*, București, Humanitas, 2007.

Tismăneanu 2009

Tismăneanu Vladimir, *Despre 1989: naufragiul utopiei*, București, Humanitas, 2009.

Ulici 1994

Ulici Laurențiu, *Avatarii lui Ovidiu. Observații statistice despre exilul literar românesc*, in *Luceafărul*, 5, 1994.

Ungureanu 1995

Ungureanu Cornel, *La vest de Eden: o introducere în literatura exilului*, Timișoara, Editura Amarcord, 1995.

Vladimirov 2012

Vladimirov Iulia, *Monica Lovinescu în documentele securității: 1949-1989*, București, Editura Humanitas, 2012.

Zaziu, Papahagi e Sasu 1995

Zaciu Mircea, Papahagi Marian, Sasu Aurel, *Dicționarul scriitorilor români, vol 2.*, București, Editura Fundației Culturale române, 1995.

II. Fonti elettroniche

- Burța Bianca, *Bujor Nedelcovici, Jurnal infidel: iesirea din exil (1992-1997)*, in Observator Cultural, 2003, www.observatorcultural.ro/articol/jurnal-bujor-nedelcovici-jurnal-infidel-iesirea-din-exil-1992-1997/ (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Cernat Paul, *Iluziile revizionismului est-etic I, II, III*, in Observatorul cultural nr. 539, 540, 541, 2010, <https://www.observatorcultural.ro/articol/iluziile-revizionismului-est-etic-i/> (Ultimo accesso 19/08/2019)
<https://www.observatorcultural.ro/articol/iluziile-revizionismului-est-etic-ii/> (Ultimo accesso 19/08/2019)
<https://www.observatorcultural.ro/articol/iluziile-revizionismului-est-etic-iii/> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Jela Doina, *Interviu cu Monica Lovinescu*, in România literară nr. 40, 1999, http://arhiva.romlit.ro/index.pl/interviu_cu_monica_lovinescu (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Jela Doina, *Povești din biblioteca Monica Lovinescu – Virgil Ierunca*, in La Punkt 2018, <http://www.lapunkt.ro/2018/03/povesti-din-biblioteca-monica-lovinescu-virgil-ierunca/> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Ierunca Virgil, *Povestea vorbei: Revista „Agora” portavoce a disidenței*, in Radio Europa Libera, 1991, <https://moldova.europalibera.org/a/24094712.html> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Manolescu Nicolae, *O carte indecentă*, in România literară nr. 32, 2008, http://arhiva.romlit.ro/index.pl/o_carte_indecent (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Patapievici Horia-Roman, *Monica Lovinescu și Virgil Ierunca: sfârșitul exilului*, in Revista 22, 2008, <https://revista22.ro/dosar/monica-lovinescu-si-virgil-ierunca-sfarsitul-exilului> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Romania Wakes Up To RFE/RL*, in Radio Free Europe/Radio Liberty, <https://pressroom.rferl.org/a/romania-wakes-up-to-rferl/29708938.html> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Ross Johnson A., *History*, in Radio Free Europe/Radio Liberty, 2008, <https://pressroom.rferl.org/history> (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Teodorescu Cristian, *Cuvîntul din cuvintele Monicăi Lovinescu*, in România literară, nr 33, 2007, http://arhiva.romlit.ro/index.pl/cuvntul_din_cuvintele_monici_lovinescu (Ultimo accesso 19/08/2019)
- Urian Tudorel, *Cealaltă Monica Lovinescu*, in România literară, nr 32, 2007, http://arhiva.romlit.ro/index.pl/cealalt_monica_lovinescu (Ultimo accesso 19/08/2019)

Archivi ed enciclopedie online:

Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/esilio/> (Ultimo accesso 19/08/2019)

Institutul de Investigare a Crimelor Comunismului și Memoria Exilului Românesc
<http://www.iiccr.ro/resurse/arhiva/> (Ultimo accesso 19/08/2019)

Archivio online dell'esilio romeno, IICCMER, <http://www.arhivaexilului.ro/ro/arhiva-online-a-exilului-romanesc/?cat=Fonduri%20personale> (Ultimo accesso 19/08/2019)

Riassunto in lingua romena

Experiența exilului însoțește umanitatea din timpuri imemorabile având, în funcție de contextul social și istoric, forme și manifestări diferite. Condiția exilatului este, în primul rând, personală și lăuntrică, și, în al doilea rând, culturală și politică. Lucrarea noastră analizează exilul în contextul regimului comunist românesc și al luptei împotriva regimului. Într-un cadru politic și cultural în care statul suprime drepturile civile, libertatea de a gândi și de a se exprima liber se desfășoară exilul democratic românesc.

Analiza se dezvoltă în jurul lui Monica Lovinescu și al bibliotecii sale create, împreună cu Virgil Ierunca, pe parcursul lungilor ani de exil parizian. Biblioteca, datorită miilor de volume despre exil și ale exilului, reprezintă un mozaic foarte bogat și complex în care se reflectă imaginea exilului literar românesc. Studiul de față se concentrează, în mod deosebit, asupra volumelor din Fondul Lovinescu-Ierunca a Bibliotecii din Oradea pe paginile cărora mulți intelectuali, scriitori și artiști au adresat soților cuvinte de mare prețuire, dragoste și prietenie de-a lungul deceniilor.

Cercetarea noastră s-a dezvoltat în trei etape care s-au configurat în trei capitole. Primul capitol este o introducere în tematica exilului și abordează noțiunea de exil, cronologia, caracteristicile principale, sistemul represiv și modalitățile populației și ale intelectualilor de a se relaționa cu regimul. Al doilea capitol este o analiză a exilului Monica Lovinescu prin prisma activității sale radiofonice la Radio Europa Liberă și a producției sale literare, dar și prin relația sa cu activitatea lui Virgil Ierunca. Ultimul capitol este rezultatul cercetării noastre efectuate în Fondul Lovinescu-Ierunca și constituie o contribuție originală. La începutul cercetării am stabilit ca obiective, în primul rând, cel de a înțelege ce fel de informații pot oferi dedicațiile în legătură cu figura și biografia lui Monica Lovinescu și, în al doilea rând, de a constata în ce măsură aceste volume pot reflecta o imagine mai generală a exilului românesc.

În primul capitol am încercat să conturăm noțiunea de exil, principalele evenimente istorice legate de acest fenomen, evoluția sa și efectele provocate în România. În încercarea de a defini exilul trebuie, în primul rând, să facem o distincție între exil și alegerea individuale de a se muta în străinătate din pricina unor motive profesionale ori

familiale. Această alegere cu caracter strict economic se poate numi emigrare. Exilul diferă de emigrare deoarece este condiționat de contextul politic și este însoțit de o puternică dorință de a menține legătura cu cultura și limba țării de origine, de o intensă activitate de promovare a patriei în străinătate și de gândul de reîntoarcere pe tărâmul natal. Decizia expatrierii se impune în momentul când în patrie sunt în pericol drepturile civile, libertatea de a critica, de a gândi și de a se exprima liber și se manifestă puternic cenzura, amenințările și închisoarea. Așadar exilul este în primul rând un fenomen de tip politic care implică și o latură culturală.

Exilul literar românesc începe în jurul anului 1945 odată cu înființarea primului guvern controlat de comuniști și se încheie aproximativ în anul 1989 odată cu căderea regimului comunist. În ceea ce privește cronologia exilului, printre toate cronologiile a fenomenului propuse de specialiști, ne bazăm pe aceea propusă de criticul literar Florin Manolescu care identifică două etape corespunzătoare cu două mari perioade a istoriei românești. Prima etapă începe în 1945 cu primul guvern comunist condus de Groza și cu prima Republică Populară condusă de Gheorghe Gheorghiu-Dej. A doua etapă, separată de prima de o perioadă de tranziție și liberalizare de câțiva ani, coincide cu Republica Socialistă a lui Nicolae Ceaușescu. În funcție de aceste două etape se poate face distincția între primul exil și al doilea exil.

Partidul comunist românesc, declarat ilegal în anul 1924, a avut un rol marginal în istoria politică a României, o țară predominant agrară unde lipsea o clasă de muncitori care să constituie o bază pentru partidele de stânga. Situație se schimbă radical în anul 1947 când, în urma abdicării forțate a regelui Mihai I, se instalează oficial un regim comunist care proclamă sfârșitul monarhiei și nașterea Republicii Populare Românești. Groza deține puterea până în 1952, anul decesului, moment în care preia puterea Gheorghe Gheorghiu-Dej. În această perioadă, se intensifică, în curs de câțiva ani, procesul de consolidare a statului totalitar de model sovietic. Între 1944 și 1947 are loc primul val al exilului românesc în occident, perioadă în care și Monica Lovinescu ajunge la Paris, unde va rămâne, începând din 1947, mai bine de cinci decenii.

Venirea la putere lui Ceaușescu ca secretar general de partid în anul 1965 marchează începutul celui de-al doilea exil. La sfârșitul anilor '60 atmosfera generală de optimism, liberalizarea și prezența pe piață a unei mari cantități de bunuri de consum au

sporit speranța într-un viitor economic mai favorabil. Această speranță este dezamăgită odată cu raționalizarea bunurilor alimentare, cu reducerea salariilor din anii '70- '80 și cu manifestarea cultului personalității în Regimul Ceaușescu în urma vizitei în China și Coreea de Nord. În rândul populației nemulțumirea și sărăcia cresc împreună cu ura față de Regim considerat vinovat de situația dezastroasă a țării, Din cauza acestei nemulțumiri, vor izbucni protestele din decembrie 1989, care vor duce la căderea Comunismului în România.

Analiza fenomenului continuă punând accentul pe caracteristicile interne ale exilului românesc, în special cele ale primului exil. Laurențiu Ulici estimează că între 1945 și 1949 aproximativ 50 de scriitori români au plecat în exil, în timp ce, între 1972 și 1989 numărul a crescut până la 200. În ambele perioade destinațiile au fost alese în occident: Franța, Germania, USA, Spania, Italia. Primul val de exilați, prin activitatea lor și solidaritatea manifestată, impun o conduită și o seamă de obligații etice care se răspândesc datorită activităților culturale și literare organizate. Acești exilați instituie biblioteci, asociații și societăți cu scop politic și cultural, creează edituri, publică reviste și ziare și se ocupă de traduceri. Ei se integrează în cultura patriei adoptive angajându-se, în același timp, în promovarea limbii și culturii românești în occident. Datorită acestor activități reușesc să mențină o continuitate culturală cu românii din patrie și dau voce literaturii neînregimentate ajutând să păstreze speranța într-o Românie europeană și democratică și devenind mesagerii patriei în occident.

Partea finală a capitoului abordează tema sistemului represiv și reacția populației față de acesta, pe de o parte prin forme de acceptare pasivă, pe de altă parte opoziția individuală sau colectivă. Raportul Final al Comisiei Prezidențiale pentru Analiza Dictaturii Comuniste în România identifică trei feluri de opoziție față de regim: *disidența* (dezacord total cu fundamentele ideologice, politice și morale ale unei societăți, manifestat public), *rezistența* (lipsa de critică sau de susținere a unui regim), și *emigrarea*. La celălalt extrem se încadrează acea parte a populației care, datorită unor recompense de natură socială și economică, a fost cooptată de Partid. În ciuda faptului că oportuniștii și obedienții nu reprezintă majoritatea intelectualilor, ideea că cea mai mare parte a scriitorilor erau lipsiți de demnitate s-a insinuat în imaginarul colectiv. Nu se poate nega fenomenul oportunismului și a colaboraționismului, însă, în același timp absolutizarea sa

este nocivă deoarece rezistența intelectualilor și lupta pentru menținerea demnității au fost mult mai ample și semnificative decât apare la o primă vedere.

Al doilea capitol privește personalitatea Monicăi Lovinescu (1923 București – 2008 Paris), critic literar, jurnalistă, memorialistă, traducătoare, eseistă și una dintre cele mai cunoscute figuri ale exilului democratic postbelic. Licențiată în litere în 1946 în cadrul Universității din București cu o lucrare în limba franceză, Lovinescu ajunge la Paris în 1947 ca bursieră a statului francez și cere azil politic. În primii ani colaborează la realizarea a două filme documentare, lucrează ca regizor pentru câteva companii de teatru și înființează o agenție literară încercând, fără succes, să medieze publicarea unor opere din literatură românească. Din 1951 și până în 1975 colaborează la emisiunea în limba română a Radiodifuziunii Franceze și, începând cu 1962 până în 1992, colaborează la Radio Europa Liberă unde va avea două emisiuni săptămânale: *Actualitatea culturală românească* și *Teze și antiteze la Paris*. Colaborează la reviste românești din exil și la nenumărate publicații din Paris. Traduce în franceză texte românești sub pseudonim. Este o mare susținătoare a protestatarilor și a disidenților români în presă și la microfonul postului Radio Europa Liberă. Este sistematic atacată în patrie de intelectualii înregimentați prin revistele conduse sau controlate de aceștia cu scopul de a-i discredita activitatea literară și personalitatea.

În anul 1952 se căsătorește cu Virgil Ierunca (1920 Vâlcea, Romania - 2006 Paris) critic literar, jurnalist, poet, eseist și memorialist. Licențiat în litere în 1943 la Universitatea din București părăsește România cu o bursă a statului francez, ajunge la Paris în 1947 și cere azil politic. Din 1951 și până în 1974 este redactor al emisiunilor în limba română ale Radiodifuziunii franceze. Din anul 1975 colaborează la două emisiuni culturale ale postului Radio Europa Liberă intitulate *Actualitatea Culturală Românească* și *Povestea vorbeii: pagini uitate, pagini cenzurate, pagini exilate*. Colaborează la principalele reviste literare și ziare ale exilului. Publică volumul *Românește* în 1964 și *Pitești* în 1981 – ambele publicate de Editura Humanitas din nou în anii '90 odată cu volumele *Subiect și predicat*, *Dimpotrivă*, *Semnul Mirării*, *Trecut-au anii*, *Poeme de exil*.

Monica Lovinescu și Virgil Ierunca au desfășurat o lungă activitate de critică literară, politică și culturală radiofonică prin intermediul postului Europa Liberă. Într-o epocă în care în România cenzura și propaganda sunt constante și oprimate, unde radio-

ul reprezintă singura modalitate de a transmite informații și idei necenzurate din lumea liberă. Radio Europa liberă este o organizație și un post radio înființat în anul 1950 de Congresul Statelor Unite prin intermediul Comitetului Național pentru o Europă Liberă cu scopul de a transmite, printr-o strânsă colaborare cu exilații și emigrații, emisiuni politice, economice și culturale destinate ascultătorilor aflați în țările dincolo de cortina de fier. În timpul războiului rece Uniunea Sovietică a încercat nu numai să bruieze emisiunile în toate țările comuniste – unde ascultarea lor era interzisă și pedepsită prin lege – dar a și organizat activități teroriste, campanii de propagandă, tentative de omor și amenințări îndreptate împotriva colaboratorilor postului de radio. În ciuda acestor tentative de sabotaj, activitatea postului radio nu a fost blocată, dimpotrivă, acesta a jucat un rol important în procesul de prăbușire a regimurilor comuniste și de naștere a democrațiilor în Europa orientală. Pe calea undelor radio vocea Monicăi Lovinescu a intrat nu numai în casele românilor, ci și în conștiințele lor ca instanță morală și luminoasă împotriva obscurității ideologiei comuniste și a propagandei sale.

În a doua parte, capitolul dezvoltă rolul și importanța lui Monica Lovinescu în cadrul exilului democratic românesc prin intermediul operelor sale. O parte din emisiunile create de autoare și transmise la postul de radio au fost selecționate, în funcție de relevanță și pertință istorică, și publicate de editura Humanitas în anii '90 într-o serie de șase volume numite *Unde Scurte*. Volumele cuprind perioadă între 1962 și 1995 având o mare valoare nu numai ca texte de critică literară și istorie literară dar și pentru valoarea lor de document în care se reflectă mediul cultural românesc din acei ani. Memorialistă în *La apa Vavilonului* și diaristă în *Jurnale* oferă cititorului o mărturie de prim ordin a propriului destin și a intelectualilor români sub zodia cortinei de fier într-un interval de timp de aproape 60 de ani de existență. *La apa Vavilonului* cuprinde perioada între 1941 și 1980, din care reproduce principalele întâmplări populată de elita intelectualilor români. Serie de volume de *Jurnal* continuă din punct de vedere cronologic memoriile din *La apa Vavilonului* cuprinzând perioadă între anul 1981 și 2000. *Jurnalele* conțin date pure cu caracter de document, fiind o cronică și mărturie a despre cultura românească, intelectualii din România și din exil. Monica Lovinescu devine membru al *Comisiei Prezidențiale pentru Analiza Dictaturii Comuniste* conduse de Vladimir Tismăneanu. Raportul Final al Comisiei este baza discursului de condamnare a regimului comunist

drept ilegal și criminal efectuat de Președintele țării în cadrul unei ședințe în parlamentul român în decembrie 2006.

Ultima parte a capitolului abordează unele schimbări petrecute în literatura românească în anii '90. În urma căderii regimului comunist în decembrie 1989, literatura publicată în occident a devenit accesibilă în țară în mod neașteptat și brusc declanșând un proces pe de-o parte de integrare a literaturii exilului în literatura națională, pe de altă parte de revizuire a literaturii produse în patrie în perioada comunistă. Consecința acestui proces a fost izbucnirea unor atitudini critice și a unor mari polemici în ceea ce privește relația dintre literatura exilului și cea produsă în patrie. “Revizionismul est-etic” este una din aceste atitudini critice a postcomunismului care reia critica “est-etica” aplicată de Monica Lovinescu per parcursul exilului și a luptei împotriva comunismului.

Al treilea capitol este rezultatul cercetării noastre realizată în Fondul Lovinescu-Ierunca al Bibliotecii din Oradea care găzduiește majoritatea volumelor din biblioteca de la Paris și constituie partea originală a acestei lucrări. De-a lungul exilului parizian Monica Lovinescu și Virgil Ierunca au cumpărat sau primit în dar un număr semnificativ de cărți și discuri. Acestea, în ansamblu, alcătuiesc o bibliotecă extrem de bogată, emblemă a exilului românesc care ocupa un spațiu considerabil în casa și în viața celor doi intelectuali. Lovinescu și Ierunca, recunoscând importanța bibliotecii care reprezintă un segment fundamental al memoriei exilului democratic românesc în perioada comunistă, au lăsat dispoziții testamentare ca biblioteca să fie donată statului român pentru a fi consultată și a deveni subiect de studiu.

Fondul Lovinescu-Ierunca, donat Universității din Oradea în urma decesului lui Monica Lovinescu, conține aproximativ 8000 volume, 5300 periodice și 1250 discuri. Restul bibliotecii din Paris a fost donată altor instituții din România. Majoritatea volumelor din Fondul de la Oradea aparține domeniului literaturii, al criticii literare, al istoriei, filosofiei, artei, folclorului și al politicii și au fost publicate în România și în exil. Fondul Lovinescu-Ierunca a fost obiectul cercetării de doctorat lui Anarela Meseșan Chiș intitulată *Exilul românesc din perioada comunistă, reflectat în fondul bibliotecii de la Paris a familiei Monica Lovinescu-Virgil Ierunca* publicată în 2015 care constituie punctul de pornire al acestei lucrări. O parte din volumele fondului conțin dedicații așezate pe paginile cărților de-a lungul deceniilor de autori, traducători, editori și artiști.

Până în prezent au fost identificate în jur de 200 de volume cu dedicații care pot fi împărțite în trei categorii: volume publicate în România în perioada comunistă, volume publicate în exil înainte de 1989, volume publicate după 1989.

Obiectivele stabilite la începutul lucrării sunt în primul rând, de a înțelege în ce fel volumele cu dedicații din Fond redă informații asupra biografiei Monicăi Lovinescu și, în al doilea rând, de a constata în ce măsură aceste volume pot reflecta imaginea exilului românesc. Urmărirea acestor obiective s-a realizat analizând dedicațiile și informațiile bibliografice ale volumelor menționate de Anarela Meseșan. Volumul lui Meseșan reprezintă prima cercetare științifică despre Fondul Lovinescu-Ierunca, fiind un bun punct de plecare. Totuși, suntem de părere că volumul necesită de o reeditare mai precisă care să elimine numeroasele greșeli de tipar, mai ales cele din transcrierea dedicațiilor. De asemenea, Anarela Meseșan nu menționează toate volumele cu dedicații din Fond.

Din analiza dedicațiilor reies sentimente de mare prețuire, prietenie, admirație și dragoste ca demonstrație a faptului că Monica Lovinescu era considerată o personalitate extrem de importantă fie în exil fie printre intelectuali din patrie. Analiza datelor bibliografice ale volumelor cu dedicații reflectă trăsăturile principale ale exilului literar. În plus, datorită datelor bibliografice se reproduce o hartă a răspândirii geografice a exilaților și a principalelor centre de activitate. Distribuția anilor de editare de-a lungul timpului arată evoluția exilului și legătura acestei evoluții cu faptele istorice. Volumele sunt publicate fie în limba română fie în limbi occidentale.

O altă contribuție a prezentei lucrări este, pe de-o parte, transcrierea și traducerea în limba italiană a unor dedicații inedite din Fondul Lovinescu-Ierunca și reproducerea lor fotografică, pe de-o altă parte transcrierea și traducerea în italiană a tuturor dedicațiilor menționate în volumul lui Meseșan. În plus, lucrarea noastră se ocupă și de dedicațiile pe volumele publicate după anul 1989, cu intenția de a indica o nouă direcție de studiu încă inedită despre acele forme de exil care nu s-au încheiat odată cu căderea regimului.

Dacă pe de-o parte această lucrare atinge obiectivele și a răspuns întrebărilor propuse la început, pe de-o altă parte scoate la iveală alte întrebări și probleme. Suntem de părere că o cercetare mai detaliată a tuturor volumelor cu dedicații din Fondul din Biblioteca Universității din Oradea, a legăturilor între autorii dedicațiilor și a legăturii lor

cu Monica Lovinescu și Virgil Ierunca, a centrelor geografice de editare precum și a volumelor editate după anul 1989 ar putea reproduce o imagine mai nuanțată și vie a exilului democratic literar românesc și ar deschide noi direcții de studiu pe de tema exilului și a literaturii românești în general.